

RESOCONTO STENOGRAFICO

219.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 26 GIUGNO 1997

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI

INDICE

	PAG.		PAG.
Assegnazione a Commissione in sede legislativa del disegno di legge n. 3815	18902	Garra Giacomo (gruppo forza Italia)	18917
Assegnazione a Commissione in sede legislativa della proposta di legge n. 3906 ...	18902	Gazzara Antonino (gruppo forza Italia) .	18910 18913, 18932, 18941
Disegno di legge di conversione (Seguito della discussione e approvazione con modificazioni):		Giordano Francesco (gruppo rifondazione comunista-progressisti)	18910
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 maggio 1997, n. 129, recante programmazione delle cessazioni dal servizio del personale del comparto scuola, nonché disposizioni in materia di fondi pensione e mobilità (3717)	18903	Guerra Mauro (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo)	18906
Presidente ..	18903, 18907, 18928, 18933,	Innocenti Renzo (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo), <i>Presidente della XI Commissione</i>	18905, 18924
Aprèa Valentina (gruppo forza Italia)	18918	Manziona Roberto (gruppo CCD)	18938
Ballaman Edouard (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania)	18930, 18931	Masini Nadia, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>	18904, 18929
Berlinguer Luigi, <i>Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica</i>	18911	Napoli Angela (gruppo alleanza nazionale)	18914
Campatelli Vassili (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo)	18932	Pampo Fedele (gruppo alleanza nazionale)	18936
Casinelli Cesidio (gruppo popolari e democratici-l'Ulivo)	18909, 18913	Pizzinato Antonio, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i>	18904 18905, 18925, 18928, 18929, 18930
Colombo Paolo (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania)	18907, 18908 18911, 18914, 18919, 18920, 18923 18925, 18927, 18930, 18932, 18933, 18934	Ricci Michele (gruppo popolari e democratici-l'Ulivo)	18944
Colucci Gaetano (gruppo alleanza nazionale)	18906, 18907, 18908, 18910 18920, 18922, 18923, 18927, 18931	Saia Antonio (gruppo rifondazione comunista-progressisti)	18906
Cordoni Elena Emma (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo)	18945	Saonara Giovanni (gruppo popolari e democratici-l'Ulivo)	18928, 18929
Delfino Teresio (gruppo misto-CDU)	18915 18942	Sbarbati Luciana (gruppo rinnovamento italiano)	18916, 18929, 18931, 18936
Fratra Pasini Pieralfonso (gruppo forza Italia)	18921, 18924, 18927	Scrivani Osvaldo (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo), <i>Relatore</i> ...	18903, 18918, 18925
		Strambi Alfredo (gruppo rifondazione comunista-progressisti)	19943
		Trantino Enzo (gruppo alleanza nazionale)	19909
		Vignali Adriano (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo)	19905

**N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'Allegato A.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'Allegato B.**

	PAG.		PAG.
Vito Elio (gruppo forza Italia)	19933	ziativa dei senatori LUBRANO DI RICCO, SILIQUINI ed altri, SCOPELLITI e PELLEGRINO, SENESE ed altri, BUCCIERO ed altri, CALLEGARO e CENTARO, GASPERINI e GRECO; BORGHEZIO; BOATO e OLIVIERI; DOMENICO IZZO: Modifica dell'articolo 323 del codice penale in materia di abuso d'ufficio (110-924-1613-1812-1849-2442-2640-2819-2989)	18949
Vogliano Vittorio (gruppo popolari e democratici-l'Ulivo)	18940	Presidente	18949, 18955, 18963
Disegno di legge di conversione (Seguito della discussione e approvazione):		Boccia Antonio (gruppo popolari e democratici-l'Ulivo)	18962
S. 2409. - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 maggio 1997, n. 117, recante interventi straordinari per il potenziamento degli impianti di prevenzione e sicurezza a tutela del patrimonio culturale (<i>approvato dal Senato</i>) (3837)	18946	Carotti Pietro (gruppo popolari e democratici-l'Ulivo)	18956
Presidente	18946	Cesetti Fabrizio (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo)	18954
Castellani Giovanni (gruppo popolari e democratici-l'Ulivo)	18948	Diliberto Oliviero (gruppo rifondazione comunista-progressisti)	18950
Dedoni Antonina (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo)	18948	Garra Giacomo (gruppo forza Italia)	18950
La Volpe Alberto, <i>Sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali</i> ..	18947	Giovanardi Carlo (gruppo CCD)	18960
Lenti Maria (gruppo rifondazione comunista-progressisti)	18948	Grimaldi Tullio (gruppo rifondazione comunista-progressisti)	18949, 18955, 18961
Malgieri Gennaro (gruppo alleanza nazionale)	18948	Manziona Roberto (gruppo CCD)	18951
Michelini Alberto (gruppo forza Italia) ...	18947	Marotta Raffaele (gruppo forza Italia) ...	18953 18957
Rodeghiero Flavio (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania)	18948	Orlando Federico (gruppo rinnovamento italiano)	18958
Vignali Adriano (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo), <i>Relatore</i>	18946	Pisapia Giuliano (gruppo rifondazione comunista-progressisti), <i>Presidente della II Commissione</i>	18954
Interpellanze e interrogazioni (Svolgimento):		Rossi Oreste (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania)	18958
Presidente	18893	Saraceni Luigi (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo)	18955, 18962
Cabras Antonio, <i>Sottosegretario di Stato per il commercio con l'estero</i>	18893	Savarese Enzo (gruppo alleanza nazionale)	18963
Di Capua Fabio (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo)	18899	Tassone Mario (gruppo misto-CDU)	18959
Massa Luigi (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo)	18900	Veltri Elio (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo)	18958, 18961
Rodeghiero Flavio (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania)	18896, 18897	Veltroni Valter, <i>Vicepresidente del Consiglio dei ministri e ministro per i beni culturali e ambientali</i>	18954
Saonara Giovanni (gruppo popolari e democratici-l'Ulivo)	18893, 18895	Vito Elio (gruppo forza Italia)	18950
Sinisi Giannicola, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>	18897, 18899	Trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa delle proposte di legge nn. 72, 427, 1111, 1362 e 1945	18902
Vigneri Adriana, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>	18896	Trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa delle proposte di legge nn. 263, 1105, 2265, 2930, 2931 e 3139	18934
Missioni	18893, 18901	Ordine del giorno della prossima seduta ..	18964
Preavviso di votazioni elettroniche:		Dichiarazioni di voto finale dei deputati Fedele Pambo e Elena Emma Cordoni sul disegno di legge di conversione n. 3717 ..	18965
Presidente	18901	Dichiarazioni di voto finale dei deputati Flavio Rodeghiero, Maria Lenti e Antonina Dedoni sul disegno di legge di conversione n. 3837	18968
Proposte di legge (Approvazione in Commissione)	18964		
Proposte di legge (Seguito della discussione):			
SARACENI ed altri; NOVELLI; PISAPIA; CAROTTI e MAGGI; ANEDDA ed altri; S. 508-740-741-826-910-934-981-1007 d'ini-			

La seduta comincia alle 9.

GIUSEPPINA SERVODIO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Bordon, Calzavara, Calzolaio, Furio Colombo, Crema, Danieli, Di Comite, Fassino, Gnaga, Leccese, Lembo, Mattioli, Montecchi, Nardini, Niccolini, Palmizio, Risari, Selva e Zagatti sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Sono altresì considerati in missione, ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della legge costituzionale 24 gennaio 1997, n. 1, i deputati membri della Commissione bicamerale per le riforme costituzionali.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ottantatré, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni (ore 9,10).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

Cominciamo con l'interpellanza Saonara 2-00422 (*Sostegno al settore tessile-abbigliamento*) (vedi l'allegato A).

L'onorevole Saonara ha facoltà di illustrare la sua interpellanza.

GIOVANNI SAONARA. Mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per il commercio con l'estero ha facoltà di rispondere.

ANTONIO CABRAS, *Sottosegretario di Stato per il commercio con l'estero*. Signor Presidente, onorevoli deputati, le problematiche che sono oggetto dell'interpellanza dell'onorevole Saonara riguardano le difficoltà economiche e produttive in cui versano le piccole imprese, in particolare quelle artigianali, che operano nel settore della subfornitura del cuoio. Queste problematiche sono all'attenzione del Governo, che già nel luglio dello scorso anno ha avuto occasione di occuparsene, in particolare istituendo presso il Ministero dell'industria, che è parzialmente competente per i problemi sollevati dall'interpellanza, una sede tecnica alla quale hanno partecipato tutti i soggetti interessati, sia le associazioni delle imprese sia le rappresentanze sindacali sia, ovviamente, i rappresentanti di parte governativa e ministeriale.

Il fenomeno che viene indicato nell'interpellanza ha un'origine che risale ormai ad alcuni anni fa e riguarda una moltitudine di imprese che tendono sempre più ad occupare gli spazi produttivi ricorrendo ad un indirizzo di politica commerciale e produttiva volto a delocalizzare all'estero, al di fuori del mercato comune

— ovviamente, per motivi di costi —, la produzione di molte componenti che entrano nel processo produttivo delle calzature. Il Ministero dell'industria, che è competente in materia di marchi, ha ovviamente rivolto la sua attenzione a tutti gli aspetti che regolano la materia, in particolare ai regolamenti comunitari. A questo riguardo occorre tener presente che l'Unione europea ha stipulato una serie di accordi commerciali preferenziali con paesi terzi, che prevedono una disciplina più favorevole in materia di marchio di origine, che si discosta dalla normativa base comunitaria, che agevola di molto il conferimento del marchio di origine ai suddetti paesi, nei quali vengono realizzate le lavorazioni delle componenti delle calzature.

Riguardo alla disciplina del marchio *made in Italy* per i prodotti del settore, è opportuno ricordare che il Ministero dell'industria, nell'emanare il decreto ministeriale di recepimento della direttiva comunitaria n. 94/11, del marzo 1994, sulla etichettatura delle calzature, ha già in parte accolto i *desiderata* (sottoposti alla sua attenzione già da diverso tempo) delle aziende nazionali produttrici di soles, che sono grandi esportatrici all'estero. Infatti, a partire dal settembre 1997, le calzature che verranno commercializzate sul territorio nazionale dovranno recare il marchio «suola fabbricata in Italia». Questo anche per contrastare il fenomeno della contraffazione, che negli ultimi tempi in Italia ha assunto dimensioni preoccupanti.

Riguardo alla problematica della subfornitura — che, come sapete, è oggetto di esame da parte delle Camere in questa legislatura —, la disciplina definitiva non è stata ancora approvata.

Per quanto riguarda poi la gestione del traffico di perfezionamento passivo ed in particolare la piena attuazione dei regolamenti comunitari n. 3036 del 1994 e n. 3017 del 1995, la competenza è esclusivamente del Ministero del commercio estero. Pertanto, detti regolamenti — questo occorre sottolinearlo — non sono applicabili a tutte le operazioni di temporanea esportazione di semilavorati per

la produzione di capi di abbigliamento, ma solo nel caso in cui una determinata categoria o un determinato paese sia oggetto di limitazioni per la reimportazione. In tutti gli altri casi, cioè quando i prodotti ottenuti dalle lavorazioni sono di libera importazione o per gli stessi non esiste specifica misura di politica commerciale in termini di trattamento di perfezionamento passivo, l'autorizzazione viene concessa ai sensi dei regolamenti comunitari n. 2913 del 1992 e n. 2454 del 1993. Tali ultimi regolamenti, infatti, riconoscono una più ampia libertà di azione — ad esempio, questo è oggetto dell'interpellanza, i commercianti non ne sono specificatamente esclusi — e consentono il rifiuto della relativa autorizzazione solo nei casi in cui si possa provare con sicurezza che l'operazione costituisca un serio pregiudizio agli interessi essenziali dei produttori comunitari.

D'altra parte, occorre sottolineare che una rigidità nella concessione delle autorizzazioni potrebbe portare ad una ancor più spinta delocalizzazione delle imprese nazionali, in quanto dal 1° novembre 1993 gli operatori comunitari possono, in determinate condizioni, presentare istanza di autorizzazione al traffico di perfezionamento passivo in qualunque Stato membro dell'Unione europea; risulta infatti che taluni Stati membri seguono procedure più liberali nel rilascio di dette autorizzazioni. Quindi, le stesse aziende italiane potrebbero rivolgersi ad altri paesi dell'Unione.

Infine, si fa presente che l'esame delle condizioni economiche viene sempre effettuato nell'ambito di un comitato consultivo che opera, a seguito dell'articolo 221 del testo unico della legge doganale, presso la direzione generale per la politica commerciale del Ministero del commercio estero.

Il nostro ministero, comunque, ha sempre tenuto nella massima considerazione il settore in argomento nella predisposizione dei programmi di attività promozionale. Il tessile-abbigliamento infatti ha beneficiato, unitamente a calzature e pelletteria, di un « progetto globale moda »

che ha comportato spese, nel periodo 1991-1996, per 74 miliardi e avrà un ulteriore finanziamento per l'anno in corso di 5 miliardi e mezzo. Tali stanziamenti sono stati utilizzati in buona parte per attività promozionali in Giappone e negli Stati Uniti. In aggiunta al progetto globale, dedicato soprattutto ad iniziative di immagine, l'Istituto per il commercio estero ha realizzato annualmente dei programmi di attività promozionale ordinaria in favore del settore. L'impegno del 1997 per tali attività è stato preventivato in 6 miliardi 110 milioni. A tale cifra poi dovrà essere aggiunto quanto il ministero concede come contributo ad enti fiera ed associazioni di categoria a fronte delle spese che gli stessi sostengono per richiamare operatori esteri alle principali fiere italiane del settore. Tali contributi rivolti a questi enti e associazioni per l'anno 1996 sono stati pari a 1 miliardo 124 milioni e saranno presumibilmente confermati per lo stesso ammontare nel corso del corrente anno.

PRESIDENTE. L'onorevole Saonara ha facoltà di replicare per la sua interpellanza n. 2-00422.

GIOVANNI SAONARA. Mi dichiaro soddisfatto anche dei numerosi dettagli che il sottosegretario, nella sua riconosciuta competenza, ha voluto qui indicare.

Desidero semplicemente richiamare all'attenzione del sottosegretario, perché credo ne farà oggetto di attenta riflessione con i colleghi del Ministero dell'industria, cui in parte era rivolta la mia interpellanza, tre piccole considerazioni.

In primo luogo, credo che gli enti centrali, il Ministero per il commercio con l'estero e il Ministero dell'industria, abbiano colto il valore singolare del tavolo regionale sulla questione e ritengo che ciò dovrebbe incoraggiare anche la comunicazione istituzionale anche perché nella nostra regione, come è stato ricordato recentemente in presenza del premio Nobel per l'economia Franco Modigliani, esiste da molti anni l'ente bilaterale per l'artigianato veneto. Si tratta di una espe-

rienza esemplare nelle relazioni di carattere sindacale e industriale.

In secondo luogo, lei, signor sottosegretario, ha giustamente ricordato che la legge sulla subfornitura è in discussione presso la nostra Commissione, vale a dire la X Commissione. Io credo che il Governo dovrebbe in qualche modo orientarci per quanto attiene alla questione del *made in Italy*. Si tratta di una questione controversa, come è già emerso nella discussione al Senato. È evidente che nessuno di noi vuole danneggiare ulteriormente il comparto artigianale in Italia, tuttavia sappiamo bene che il *made in Italy* non è un'etichetta ma qualcosa di più. Lo sappiamo tutti bene, quindi, pur richiamando a ragione i regolamenti anche l'atteggiamento più liberale — come lei lo ha definito — di altri paesi; ci attendiamo come parlamentari veneti che il Governo non solo svolga un'azione promozionale ma valorizzi anche con forza e con decisione questa che non è un'etichetta, bensì un'indicazione di stile e forza.

Sulla delocalizzazione il sottosegretario sa bene che negli ultimi anni il numero di coloro che lavorano nel tessile-abbigliamento per aziende italiane in altri paesi è cresciuto di 37 mila unità. È una cifra che deve indurre a riflettere anche in termini innovativi e di politica industriale.

Da questo punto di vista mi consola, ma desidero che il Governo italiano assuma un atteggiamento ancor più determinato, leggere nelle conclusioni della Presidenza del recente vertice di Amsterdam del 16-17 giugno scorso che il Consiglio europeo riafferma « l'importanza della promozione dell'occupazione e della riduzione della disoccupazione in Europa, che ha raggiunto ormai livelli inaccettabili, in particolare tra i giovani, i disoccupati di lunga durata e le persone scarsamente qualificate ».

Credo sia bene, signor sottosegretario, ricordare che anche nel felice Veneto tutte queste cose ci sono ancora.

PRESIDENTE. Segue l'interpellanza Rodeghiero n. 2-00134 (*Scioglimento di consigli comunali*) (vedi l'allegato A).

L'onorevole Rodeghiero ha facoltà di illustrarla.

FLAVIO RODEGHIERO. Signor Presidente, mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

ADRIANA VIGNERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, signori deputati, con l'interpellanza in questione il deputato Rodeghiero ha chiesto al ministro dell'interno di assumere un'iniziativa interpretativa della legislazione vigente volta ad introdurre criteri chiari ed univoci nell'applicazione delle norme che regolano il funzionamento degli organi elettivi degli enti locali in presenza delle dimissioni dei componenti dei rispettivi collegi. La questione viene motivata dall'interpellante per il succedersi nel tempo di disposizioni che hanno variamente regolato una materia così delicata per la vita degli enti locali e per l'avvicinarsi di pronunce autorevoli della giurisprudenza del Consiglio di Stato, tra loro divergenti, aggiungo.

L'onorevole Rodeghiero ha già ricevuto risposta ai quesiti oggi formulati il 1° ottobre dell'anno scorso in occasione dello svolgimento presso la I Commissione della Camera di una interrogazione vertente sullo stesso argomento.

Nelle linee generali, farò quindi rinvio a quanto allora dichiarato dal Governo, fornendo le integrazioni rese necessarie dall'evoluzione della vicenda, specialmente per quanto attiene alle iniziative legislative.

Il Governo ha assunto l'iniziativa legislativa auspicata dall'onorevole Rodeghiero con un provvedimento d'urgenza contenuto nel decreto-legge 30 agosto 1996, reiterato con il successivo decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 650. Il provvedimento si è reso necessario per stabilire

un principio di uniformità e generalità valido per tutti i consigli comunali, vista la pronuncia del Consiglio di Stato, sezione I, cui viene fatto riferimento dall'interpellante, e per confermare una regola che il Governo riteneva dovesse essere confermata e cioè la possibilità dello scioglimento dei consigli comunali per dimissione di più della metà dei consiglieri.

È noto peraltro che, decaduto il decreto-legge per mancata conversione, l'iniziativa non è stata più proposta, in ottemperanza alla nota sentenza della Corte costituzionale. Successivamente, con legge 23 dicembre 1996, n. 662, recante misure di razionalizzazione della finanza pubblica, il Parlamento ha introdotto una disposizione (articolo 1, comma 171) di sanatoria degli effetti giuridici determinati dai decreti non convertiti, in attesa del riassetto definitivo del sistema giuridico e dei principi dell'ordinamento degli enti locali.

La recente approvazione da parte delle Camere del disegno di legge del ministro Bassanini in materia di snellimento dei procedimenti di decisione e di controllo, divenuto legge n. 127 del 1997, ha consentito di introdurre quei principi di chiarezza e di uniformità interpretativa ai quali fa riferimento l'interpellante.

Nella legge citata, infatti, è contenuta una disposizione (articolo 15) che ha stabilito, nel modificare le precedenti normative, due principi. Il primo è l'obbligo, per il consiglio comunale, di procedere alla surrogazione dei consiglieri dimissionari con separate deliberazioni, seguendo l'ordine di presentazione delle dimissioni quale risulta dal protocollo, al fine di evitare l'accumulo di dimissioni senza la relativa surroga. Il secondo è che non si fa luogo alla surroga nell'ipotesi che occorra procedere allo scioglimento del consiglio — ipotesi che si verifica con le dimissioni della metà dei consiglieri — e sono perciò stabilite le norme dettagliate per essere certi che ci si trovi nel caso di scioglimento e non già della surroga.

La nuova disposizione ha tenuto conto di una pronuncia del Consiglio di Stato intervenuta tra la decadenza dei decreti-

legge e l'approvazione del disegno di legge Bassanini, il 12 febbraio scorso, che aveva operato una inversione di tendenza rispetto al parere della sezione I, confermando l'orientamento costantemente seguito dal Ministero dell'interno della prassi applicativa dei propri poteri di scioglimento. Non ci si illude che la nuova disposizione abbia definitivamente fugato tutti i possibili dubbi e perplessità su una materia che è sempre stata molto controversa. Tuttavia gli istituti delineati dalla nuova normativa rispondono ad un'esigenza diffusamente avvertita di rimuovere aree di incertezza dalla vita delle amministrazioni locali, eliminando il significato strumentale che alle volte assumono le vicende legate alle dimissioni dei consiglieri comunali e ponendo un rimedio adeguato ai casi di cattiva funzionalità degli enti stessi.

Le disposizioni di cui stiamo parlando verranno poi collegate alle norme contenute nel disegno di legge di revisione dell'ordinamento delle autonomie locali (atto Senato n. 1388), attualmente in discussione presso la I Commissione del Senato.

Credo di aver risposto, almeno per il momento, non già attraverso strumenti semplicemente interpretativi ma attraverso strumenti di legge, all'esigenza che l'interpellanza evidenziava.

PRESIDENTE. L'onorevole Rodeghiero ha facoltà di replicare per la sua interpellanza n. 2-00134.

FLAVIO RODEGHIERO. Signor Presidente, ringrazio il sottosegretario per la risposta, che in verità era già stata preceduta dall'illustrazione delle linee seguite dalla legislazione, avvenuta il 1° ottobre 1996.

Dal punto di vista oggettivo delle indicazioni fornite, mi dichiaro soddisfatto, perché il nostro sottosegretario analizza sempre con estrema competenza e presenta le varie situazioni esistenti nell'ambito legislativo. Tuttavia, come è stato evidenziato dalla stessa risposta del rappresentante del Governo, non sono certo

tutti risolti i dubbi e le perplessità che riguardano le aree di incertezza nell'applicazione di direttive e di sentenze che vanno a toccare aspetti della vita degli enti locali — è vero! — a volte affrontati purtroppo in maniera strumentale.

Riteniamo tuttavia che debba rappresentare un obiettivo primario quello di evidenziare la necessità che le norme debbano essere estremamente chiare nel « tenere in vita » taluni strumenti di vita amministrativa che debbono godere sempre di una adeguata legittimazione. Credo che questo dovrebbe essere il criterio principale da seguire nella predisposizione degli strumenti legislativi, alla luce anche dei tentativi in corso — perché tali rimangono nel momento in cui per la loro realizzazione si evidenziano difficoltà di attuazione — di elaborare nuovi sistemi elettorali nell'ambito degli enti locali. Temo però che un fatto analogo si verificherà anche nell'ambito delle rappresentanze assembleari nazionali.

Proprio per evitare quelle strumentalizzazioni e tenendo presente questo obiettivo fondamentale della legittimazione popolare, rimaniamo in attesa di ulteriori precisazioni dal Governo sul provvedimento n. 1388 attualmente in discussione presso l'altro ramo del Parlamento.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione Mazzocchi n. 3-00063 (*Nomina dei vertici dell'Enel*) (vedi l'allegato A).

Constato l'assenza dell'onorevole Mazzocchi: si intende che vi abbia rinunciato, come del resto già comunicato alla Presidenza.

Segue l'interrogazione Di Capua n. 3-00032 (*Reclutamento di allievi in taluni corpi*) (vedi l'allegato A).

Il sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

GIANNICOLA SINISI, *Sottosegretario di Stato per l'interno.* Signor Presidente, signori deputati, con la sua interrogazione il deputato Di Capua richiama l'attenzione del Governo sulle prove selettive di natura sanitaria previste per il reclutamento del

personale con la qualifica di allievo ausiliario, o similare nei corpi della polizia di Stato, dell'Arma dei carabinieri, nel Corpo della Guardia di finanza, nella polizia penitenziaria e nel Corpo forestale dello Stato.

In particolare, l'interrogante chiede di conoscere le iniziative che si intendono assumere per dare maggiore trasparenza e obiettività ai criteri di selezione soprattutto per evitare possibili condizionamenti esterni sulle prove di selezione di natura sanitaria, spesso usate - a parere del deputato Di Capua - in modo eccessivamente discrezionale.

Al di là del caso specifico delle prove selettive per il reclutamento delle forze di polizia, il problema affrontato dall'interrogante è in realtà molto più diffuso e radicato di quanto si possa pensare. La pratica della cosiddetta raccomandazione, se in qualche modo si cerca di sconfiggerla attraverso comportamenti e nuovi orientamenti di una politica che cerca - anche se faticosamente - di rinnovarsi, è purtroppo assai radicata nella coscienza collettiva della gente che ritiene di non poter prescindere da questo tipo di salvacondotto per accedere ad alcuni impieghi pubblici o privati. Questo, ovviamente, anche per sconfiggere una sensazione di insicurezza nelle proprie capacità, sulle quali tutti quanti in qualche modo dovremmo più a fondo riflettere.

Tuttavia, già da qualche tempo si è cercato di invertire questa tendenza, e di recente, in particolare, con alcuni provvedimenti legislativi presentati dal ministro Bassanini. Molto si sta facendo su questa strada! Non sono in grado però di dire se tutto ciò sarà sufficiente, ma comunque bisogna proseguire in questa direzione.

Venendo al caso specifico sollevato dall'interrogante, devo premettere che il ministro dell'interno è responsabile delle forze di polizia in quanto strumenti di esercizio dell'ordine e della sicurezza pubblica e che l'articolo 16 della legge n. 121 del 1981, relativa al nuovo ordinamento dell'amministrazione della pubblica sicurezza, nel qualificare i corpi indicati

dall'interrogante come forze di polizia, riconosce espressamente la loro autonomia in materia di ordinamenti, nel rispetto ovviamente dei principi di carattere generale. Riferirò quindi unicamente sui criteri di selezione adottati per l'accesso nella polizia di Stato.

L'arruolamento degli agenti e degli ausiliari avviene previa sottoposizione di tutti gli aspiranti a severe selezioni culturali, psicofisiche e attitudinali, curate da apposite commissioni a norma del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1983, n. 904. In particolare, ai fini dell'accertamento dei requisiti psicofisici, gli aspiranti vengono sottoposti ad un esame clinico generale ed a prove strumentali di laboratorio, e solo in presenza di una delle imperfezioni o infermità tassativamente elencate dall'articolo 2 del predetto regolamento vengono dichiarati non idonei.

Pur con la garanzia della riservatezza a tutela di elementari esigenze di *privacy*, la selezione medica è sempre effettuata da un collegio, alla presenza del personale sanitario e tecnici di supporto. Ai fini dell'accertamento dei requisiti attitudinali, al candidato sono proposti, da una commissione di selettori, appositi test collettivi ed individuali integrati da un colloquio, volti a verificare la sussistenza dei medesimi requisiti a loro volta tassativamente indicati dall'articolo 4 del medesimo regolamento. Per garantire la massima obiettività e imparzialità alle varie operazioni di selezione, per ciascun arruolamento vengono designati, quali componenti delle commissioni, funzionari diversi. Ai giovani dichiarati non idonei in sede di accertamento dei requisiti psicofisici ed attitudinali, viene notificato l'esito negativo degli accertamenti anche per l'eventuale ricorso. La comunicazione è resa in forma anonima, senza indicazione delle patologie o altri deficit riscontrati, a tutela della riservatezza dei dati personali.

Di recente, in linea con i principi di trasparenza, regolarità e celerità nelle procedure di reclutamento, il Ministero dell'interno ha introdotto delle innovazioni estese anche al reclutamento di

unità di leva quali agenti ausiliari. È stato infatti previsto l'espletamento della prova d'esame in sede unica per assicurare l'uniformità dello svolgimento delle prove e degli accertamenti nei riguardi di tutti i candidati e l'effettuazione della prova scritta mediante test con risposta a scelta multipla e valutazione degli elaborati a mezzo di strumentazioni automatiche, utilizzando il procedimento di lettura ottica.

PRESIDENTE. L'onorevole Di Capua ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-00032.

FABIO DI CAPUA. Signor Presidente, mi ritengo parzialmente soddisfatto per la condivisione da parte del Governo della preoccupazione sull'entità del fenomeno che purtroppo chi ha esperienze in politica quotidianamente verifica essere particolarmente radicato e riconducibile anche alla grave sofferenza occupazionale che si registra in molte parti del paese. Il problema, però, non mi sembra sia stato adeguatamente risolto anche attraverso i provvedimenti adottati e in via di adozione nel momento in cui, ad una prima fase selettiva gestita in anonimato, fa poi seguito una verifica che comporta un rapporto diretto con i candidati. Ritengo che in questo campo il Governo possa fare di più, per esempio anche in ordine alla costituzione delle commissioni per le quali potrebbero prevedersi meccanismi di rotazione o di sorteggio dei componenti delle medesime, onde ridurre al massimo la possibilità di rapporto con i candidati. L'analisi e il confronto che spesso abbiamo con l'opinione pubblica ci confermano l'esistenza di una ancora persistente e diffusa pratica di questi rapporti.

Attendiamo, quindi, segnali più decisi ed incoraggianti, affinché possano essere introdotti elementi di maggiore trasparenza. È impensabile che si possa continuare a verificare, come spesso abbiamo verificato, una contraddittorietà di diagnosi cliniche effettuata nei confronti di giovani, a pochissime settimane di distanza, dalle commissioni di selezione per la leva e quelle di selezione per l'accesso ai corpi.

Un concetto di idoneità che si trasforma in inidoneità nel giro di poche settimane non può non suscitare, quantomeno, sospetto. Vorremmo dunque che le selezioni mediche e psico-attitudinali non rappresentassero un improprio sistema di selezione, facendo riferimento a criteri non squisitamente clinici o psico-attitudinali, come diffusamente è stato registrato in passato.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione Massa n. 3-00383 (*Inchiesta sul traffico d'armi in Val di Susa*) (vedi l'allegato A).

Il sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

GIANNICOLA SINISI, Sottosegretario di Stato per l'interno. Signor Presidente, signori deputati, con l'interrogazione iscritta all'ordine del giorno di questa seduta, il deputato Massa richiama l'attenzione dell'Assemblea sul problema dell'ordine e della sicurezza pubblica nella Val di Susa in relazione alla sparizione di numerose armi dall'armeria Brown Bess di Susa, al rinvenimento di armi ed esplosivi e ad una serie di attentati terroristici che lascerebbero pensare alla riorganizzazione di cellule eversive nel territorio.

In proposito, gli interroganti chiedono di conoscere le valutazioni del ministro dell'interno sugli attentati terroristici e le azioni che si intendono intraprendere per interrompere la catena di tali episodi, nonché i possibili collegamenti delle persone coinvolte in procedimenti giudiziari con i servizi di sicurezza.

Sull'argomento l'interrogante ha già avuto, nelle scorse settimane, un'articolata risposta ai quesiti oggi formulati, con una diffusa relazione da me illustrata a nome del Governo presso la Commissione affari costituzionali della Camera, in occasione dello svolgimento di tre interrogazioni presentate sul medesimo argomento. Rinvio quindi l'onorevole Massa al testo integrale della relazione che lascio agli atti, affinché l'Assemblea risulti piena-

mente informata della situazione e delle iniziative assunte dal Ministero dell'interno.

Desidero tuttavia aggiungere che il Governo farà tutto quanto in suo potere per non sottovalutare la gravità dei problemi lamentati. A tal fine si è richiamata l'attenzione del prefetto di Torino e degli organi di polizia in merito a quanto dichiarato l'11 giugno scorso dall'interrogante circa l'esigenza di un più stretto coordinamento tra le forze di polizia proprio per rafforzare la vigilanza sul traffico d'armi, senza trascurare tutti i possibili eventuali collegamenti tra i singoli attentati.

Quanto, infine, ai problemi posti dall'onorevole Massa con riferimento all'attività del Servizio per le informazioni e la sicurezza democratica, posso confermare il massimo impegno del SISDE in direzione dell'attività di prevenzione degli atti terroristici in Val di Susa.

Per quanto attiene agli altri aspetti, essi non ricadono nella responsabilità del Ministero dell'interno.

PRESIDENTE. L'onorevole Massa ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-00383.

LUIGI MASSA. Signor Presidente, in occasione dell'articolata risposta a tre interrogazioni in sede di Commissione, alcuni giorni fa, ho già avuto modo di dichiarare che ero solo parzialmente soddisfatto per l'impegno che il sottosegretario Sinisi ed il Ministero dell'interno stanno dimostrando nei confronti di queste specifiche questioni. In realtà l'interrogazione della quale oggi si è discusso è diversa; è la prima di una serie ed è firmata, oltre che da me, da altri colleghi. Essa era volta ad affrontare la questione più generale, partendo da una situazione specifica. Infatti tale interrogazione era rivolta al Presidente del Consiglio dei ministri e non al Ministero dell'interno, proprio perché volevamo un panorama globale sulla questione dei servizi di sicurezza.

Debbo dire che, da un lato, temo continui ad essere sottovalutato, forse non

tanto dal Ministero dell'interno quanto dai responsabili dei servizi di sicurezza, il rischio di destabilizzazione che credo stia alle spalle dei dodici attentati, oltre a quello che si verificò il 24 ottobre 1996, tutti di diversa gravità sempre crescente, verificatisi comunque dopo quella data.

Per il resto, appare evidente - credo - al Governo che gli interroganti erano fortemente preoccupati per la storia dei nostri servizi nell'Italia repubblicana; storia affatto limpida come dimostrano i recenti ritrovamenti di fascicoli inquietanti nell'ufficio affari riservati del Ministero dell'interno.

Questa, dunque, avrebbe potuto essere l'occasione per partire da un fatto specifico ed approfondire il tema. Ho il timore che la pulizia non sia completata. Da questo Governo ci attendiamo che si faccia piena luce su molti misteri del nostro paese e credo che questo, che in fondo è un episodio minore, possa rappresentare l'occasione per dimostrare che si intende voltare decisamente pagina su questi fatti o misfatti.

Nell'interrogazione precedente cui ha risposto il sottosegretario si faceva riferimento alla collaborazione con il SISDE soltanto per alcuni mesi di una certa persona oggi inquisita. A noi risulta dall'accertamento da parte dell'autorità giudiziaria che i tempi di collaborazione forse sono stati più lunghi e questa persona, come ho già detto, è rea confessa di numerosi delitti. Se, come penso, la sua colpevolezza sarà accertata dalla magistratura (esistono già numerosi riscontri alle sue dichiarazioni), si apre la questione di una responsabilità dei vertici dei servizi, almeno per imperizia o negligenza nell'attività di reclutamento e verifica dei collaboratori. Si pone però anche un'inquietante domanda rispetto ai possibili margini di gravi ambiguità dell'azione dei servizi stessi.

Seppure appare pragmaticamente chiaro che il lavoro di *intelligence* non può avvenire con i crismi della trasparenza e

della pubblicità, ella, signor sottosegretario, converrà con me che nella fattispecie si è andati ben oltre rispetto al margine d'ombra e di contiguità che deve essere logicamente concesso per un intervento informativo efficace di tal fatta.

La valle di Susa è un concentrato di interessi, signor sottosegretario, e quindi un possibile nervo scoperto. L'impegno, la serietà di decine di imprenditori e di amministratori locali impongono la necessità che si tolga il velo ai troppi misteri. Noi, signor sottosegretario, vogliamo diventare anche in prossimità del Giubileo del 2000, la valle delle abbazie, non dei misteri, come siamo conosciuti a livello internazionale.

Per questa ragione chiedo a questo punto un intervento molto più ampio perché lei, signor sottosegretario, nella sua esposizione ha detto giustamente che vi sono altre questioni ed altri episodi che non rientrano nella competenza del Ministero dell'interno, il che è vero. Credo però che il nostro rivolgersi alla Presidenza del Consiglio dei ministri, che ha un compito di coordinamento specifico rispetto alle questioni dei servizi di sicurezza, andasse esattamente in questa direzione.

La preghiamo quindi, anche a nome dei colleghi, di voler sottoporre questa questione alla Presidenza del Consiglio, sottolineando la nostra estrema preoccupazione per quello che temiamo essere un atteggiamento di sottovalutazione. Infatti, avevamo anche chiesto una valutazione che giustamente non ci è potuta venire dal Ministero dell'interno, ma che doveva giungerci da altra fonte. La questione era se altri atti di coinvolgimento dei servizi di sicurezza siano avvenuti in simili inchieste nel nord del paese. Indicavamo con estrema precisione il nord, perché volevamo comprendere se elementi di destabilizzazione nei centri di governo dei servizi nel settentrione, che avevamo evidenziato, fossero ancora presenti oggi e se l'opinione del Governo sullo stato della tenuta democratica dei servizi di sicurezza nel nostro paese e nel nord stesso fosse

tranquillizzante. Pertanto, invitiamo davvero questo Governo a sollevare anche su fatti minori - lo sta già facendo su molte questioni - il velo che ancora ci preoccupa in ordine alla storia, anche recente, della nostra Repubblica.

PRESIDENTE. Segue l'interpellanza Buontempo n. 2-00226 (*Assetto organizzativo della polizia municipale di Roma*) (vedi l'allegato A). Constato l'assenza dell'onorevole Buontempo: s'intende che vi abbia rinunciato.

È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Suspendo la seduta fino alle 11.

La seduta, sospesa alle 9,50, è ripresa alle 11.

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Bogi, Burlando, Gambale, Giacalone, Lorenzetti, Lumia, Sinisi e Vigneri sono in missione a decorrere dalla ripresa della seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono novantuno, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Preavviso di votazioni elettroniche (ore 11,02).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno avere luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Assegnazione a Commissione in sede legislativa del disegno di legge n. 3815 (ore 11,02).

PRESIDENTE. Ricordo che il Presidente della Camera ha proposto, nella seduta di ieri, a norma del comma 1 dell'articolo 92 del regolamento, che il seguente disegno di legge sia deferito alla III Commissione permanente (Esteri) in sede legislativa:

S. 830. — « Concessione di un contributo volontario in favore di organismi delle Nazioni Unite operanti nel settore del disarmo o di altri enti italiani o stranieri per studi, convegni o altre iniziative nel settore del disarmo e di un contributo in favore del Fondo delle Nazioni Unite per le vittime della tortura » (approvato dal Senato) (3815), con il parere delle Commissioni I, IV e V.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa del disegno di legge n. 3815.

(È approvata).

Trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa delle proposte di legge nn. 72, 427, 1111, 1362 e 1945 (ore 11,03).

PRESIDENTE. Ricordo che il Presidente della Camera ha comunicato, nella seduta di ieri, che, a norma dell'articolo 92, comma 6, del regolamento, la XII Commissione permanente (Affari sociali) ha deliberato di chiedere il trasferimento in sede legislativa delle seguenti proposte di legge, ad essa attualmente assegnate in sede referente:

CALDEROLI: « Disciplina della professione di odontoiatra » (72); CACCAVARI ed altri: « Modifiche alla legge 24 luglio 1985, n. 409, recante istituzione della professione sanitaria di odontoiatra » (427); MUSSOLINI: « Modifiche alla legge 24 luglio 1985, n. 409, recante istituzione

della professione sanitaria di odontoiatra » (1111); GAMBALE: « Modifiche alla legge 24 luglio 1985, n. 409, concernenti l'istituzione dell'ordine degli odontoiatri » (1362) e SAIA ed altri: « Disciplina della professione di odontoiatra » (1945) (*la Commissione ha proceduto all'esame abbinato*).

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa delle abbinare proposte di legge nn. 72, 427, 1111, 1362 e 1945.

(È approvata).

Assegnazione a Commissione in sede legislativa della proposta di legge n. 3906 (ore 11,04).

PRESIDENTE: Comunico che in data 23 giugno scorso è stata presentata la seguente proposta di legge, di iniziativa dei deputati Grimaldi ed altri: « Proroga dei termini relativi ai procedimenti penali in fase di istruzione formale » (3906).

Data l'urgenza della suddetta proposta di legge, la Presidenza, acquisito il consenso unanime dei gruppi, derogando al termine di cui al comma 1 dell'articolo 92 del regolamento, ne propone l'assegnazione in sede legislativa alla II Commissione permanente (Giustizia), con il parere della I Commissione permanente (Affari costituzionali).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Per consentire alla stessa Commissione di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento, è quindi trasferita in sede legislativa la proposta di legge Pisapia: « Disposizioni in materia di procedimenti penali in fase di istruzione formale » (3895), attualmente assegnata in sede referente e vertente su materia analoga a quella contenuta nella proposta di legge sopraindicata.

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 maggio 1997, n. 129, recante programmazione delle cessazioni dal servizio del personale del comparto scuola, nonché disposizioni in materia di fondi pensione e mobilità (3717) (ore 11,05).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 maggio 1997, n. 129, recante programmazione delle cessazioni dal servizio del personale del comparto scuola, nonché disposizioni in materia di fondi pensione e mobilità.

Ricordo che nella seduta del 24 giugno scorso si è svolta la discussione sulle linee generali e la discussione sul complesso degli emendamenti riferiti agli articoli del decreto-legge (vedi l'allegato A).

Invito pertanto il relatore ad esprimere il parere della Commissione su tali emendamenti.

OSVALDO SCRIVANI, *Relatore*. Prima di esprimere il parere sui singoli emendamenti credo sia doveroso riferire sul lavoro svolto dal Comitato dei nove. A seguito della sospensione richiesta dal presidente Innocenti ed accordata dal Presidente Petrini, il Comitato ha svolto più di una riunione, nel corso delle quali ha preso in esame più attentamente di quanto aveva fatto fino ad allora gli emendamenti presentati dai colleghi e le proposte scaturite nel corso della discussione sulle linee generali. L'esame si è concluso con la decisione di presentare tre nuovi emendamenti agli articoli 1 e 3.

In particolare, per quel che riguarda l'articolo 1, è stato predisposto un emendamento al comma 4 con il quale è sostituito quello approvato dalla Commissione, che a sua volta sostituiva il comma 4 del testo del Governo. Con l'emendamento al comma 4 al quale mi riferisco si stabilisce che il personale escluso dalla cessazione dal servizio con l'inizio dell'anno scolastico o anno accademico 1997-1998 è collocato a riposo con l'inizio dell'anno scolastico 1998.

Un altro emendamento si riferisce al comma 6 dell'articolo 1: la modifica del comma, attraverso la riformulazione proposta dalla Commissione, comporta che il personale che trovasi nella condizione di decadenza vedrà sospeso l'accesso al trattamento pensionistico fino al 1° settembre 1998 o al 1° novembre 1998, a seconda che si tratti di personale della scuola oppure dei conservatori oppure delle accademie.

Viene infine proposto un emendamento interamente sostitutivo dell'articolo 3. La riformulazione si è resa necessaria da una parte per rendere più leggibile e comprensibile il testo il quale, dopo l'introduzione degli emendamenti approvati dalla Commissione, risultava veramente poco leggibile e poco comprensibile, dall'altra per recepire sia le proposte contenute negli emendamenti sia quelle scaturite nel corso della discussione sulle linee generali.

Le modifiche sostanziali, cui accennerò brevemente, riguardano l'elevazione da 2.500 a 3.500 unità dei lavoratori per i quali sia possibile applicare la mobilità lunga; viene stabilito inoltre che il 70 per cento è riservato alle aree ricomprese nell'ambito degli obiettivi n. 1 e n. 2 del regolamento CEE.

Infine, attraverso questo emendamento vengono definiti i criteri per la valutazione e l'accoglimento delle domande da parte del Ministero del lavoro.

Da quanto ho affermato consegue che il parere che esprimerò sui singoli emendamenti terrà conto del fatto che molte delle proposte avanzate sia attraverso gli emendamenti sia nel corso della discussione sono state accolte.

Signor Presidente, è possibile disporre del testo degli emendamenti della Commissione?

PRESIDENTE. Sono in distribuzione, onorevole Scrivani.

OSVALDO SCRIVANI, *Relatore*. Il parere è contrario sugli emendamenti Gazzara 1.7, Pittino 1.1, Michielon 1.6, Colucci 1.8 e Michielon 1.9. Invito i presentatori a ritirare l'emendamento Michielon

1.10, altrimenti il parere della Commissione è contrario in relazione al ragionamento che ho svolto in premessa. Esprimo parere contrario sull'emendamento Pittino 1.2 mentre invito i presentatori a ritirare gli emendamenti Vignali 1.20, Colucci 1.11, Sanza 1.27 e gli identici emendamenti Colucci 1.12 e Gazzara 1.21, altrimenti il parere è contrario.

Il parere è favorevole sull'emendamento 1.26 della Commissione, contrario sull'emendamento Sanza 1.28, favorevole sull'emendamento 1.31 della Commissione e contrario sull'emendamento Pittino 1.3.

Invito i presentatori a ritirare gli identici emendamenti Colucci 1.13 e De Murtas 1.24 e l'emendamento Michielon 1.19, altrimenti il parere è contrario; il parere è altresì contrario sugli emendamenti Michielon 1.18, Colucci 1.14 e sugli identici emendamenti Colucci 1.15 e Gazzara 1.25.

Esprimo parere favorevole sull'emendamento 1.30 della Commissione e parere contrario sugli emendamenti Michielon 1.16 e 1.17.

Invito i presentatori a ritirare gli articoli aggiuntivi Colucci 1.01 e Sanza 1.02, altrimenti il parere è contrario.

Esprimo parere contrario sugli identici emendamenti Colucci 2.1, Gazzara 2.2 e Paolo Colombo 2.3, nonché sugli emendamenti Paolo Colombo 2.4 e 2.5.

Esprimo parere contrario sugli identici emendamenti Colucci 3.1 e Gazzara 3.2 e parere favorevole sull'emendamento 3.15 della Commissione, mentre invito i presentatori a ritirare gli emendamenti Nappi 3.3, Colucci 3.4, 3.6 e 3.8, Paolo Colombo 3.11 e Colucci 3.5: in caso non venissero ritirati, il parere sarebbe contrario. Analogamente, invito i presentatori a ritirare gli emendamenti Di Bisceglie 3.13, Colucci 3.7 e Di Bisceglie 3.14, esprimendo, qualora l'invito non venisse accolto, parere contrario.

Esprimo invece parere favorevole sull'emendamento 3.12 del Governo, ove non dovesse decadere per effetto dell'approvazione dell'emendamento che propone un'integrale modifica del testo.

PRESIDENTE. In quel caso vi sarebbe un problema di preclusione, che però verrà affrontato al momento opportuno.

Il Governo?

NADIA MASINI, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione. Signor Presidente, il parere del Governo è contrario sugli emendamenti Gazzara 1.7, Pittino 1.1, Michielon 1.6, Colucci 1.8, Michielon 1.9 e 1.10, Pittino 1.2 e Vignali 1.20, sottolineando, a proposito di quest'ultimo, l'opportunità di un ritiro, anche in relazione a quanto detto dal relatore.

Il parere del Governo è inoltre contrario sugli emendamenti Colucci 1.11 e Sanza 1.27 e 1.28, nonché sugli identici emendamenti Colucci 1.12 e Gazzara 1.21.

Il Governo esprime altresì parere contrario sull'emendamento Pittino 1.3, sugli identici emendamenti Colucci 1.13 e De Murtas 1.24, qualora non vengano ritirati, sugli emendamenti Michielon 1.19 e 1.18, Colucci 1.14 e 1.15, Gazzara 1.25, Michielon 1.16 e 1.17 e Colucci 1.01.

Per quanto riguarda l'emendamento 1.31 della Commissione, sostitutivo del comma 4, il Governo avrebbe preferito che la graduazione dei pensionamenti avvenisse nel biennio successivo al 1997, perché ciò avrebbe consentito una maggiore sostenibilità anche dal punto di vista finanziario e certamente anche una maggiore equità rispetto agli interessati al pensionamento. In ogni caso, poiché questo emendamento è frutto di un lavoro ed è stato presentato dalla Commissione, il Governo su di esso si rimette all'Assemblea.

Infine, il Governo esprime parere favorevole sugli emendamenti 1.26 e 1.30 della Commissione.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sui restanti emendamenti?

ANTONIO PIZZINATO, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. Il Governo esprime parere contrario sugli identici emendamenti Colucci 2.1, Gazzara 2.2 e Paolo Colombo 2.3, nonché sugli emendamenti Paolo Colombo 2.4 e 2.5.

Per quanto riguarda gli emendamenti riferiti all'articolo 3, il Governo esprime parere contrario sugli identici emendamenti Colucci 3.1 e Gazzara 3.2. Il Governo invita i presentatori a ritirare gli emendamenti Nappi 3.3, Colucci 3.4, 3.6 e 3.8, Paolo Colombo 3.11, Colucci 3.5 e 3.7, in quanto la riformulazione dell'articolo 3 contenuta nell'emendamento 3.15 della Commissione, come auspicato in sede di replica, è condivisa dal Governo, che quindi esprime parere favorevole su tale emendamento, mentre invita a ritirare gli emendamenti prima richiamati, altrimenti il parere è contrario.

Condividendo la riformulazione dell'articolo 3 proposta dall'emendamento 3.15 della Commissione, ritiro l'emendamento 3.12.

PRESIDENTE. Sta bene, sottosegretario Pizzinato.

RENZO INNOCENTI, Presidente della XI Commissione. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENZO INNOCENTI, Presidente della XI Commissione. Non ho compreso il parere del Governo sugli emendamenti Di Bisceglie 3.13 e 3.14. Se non sbaglio, il sottosegretario Pizzinato non ha invitato a ritirare questi emendamenti.

PRESIDENTE. Sottosegretario Pizzinato?

ANTONIO PIZZINATO, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. Il Governo invita a ritirare anche questi emendamenti, altrimenti il parere è contrario.

ADRIANO VIGNALI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADRIANO VIGNALI. Signor Presidente, aderisco alla richiesta di ritirare il mio

emendamento 1.20, precisando che ritiro l'emendamento perché sono moderatamente soddisfatto del compromesso che è stato raggiunto in Commissione lavoro, mentre sono moderatamente insoddisfatto della risposta del Governo, il quale poco fa ha detto che sulla mediazione raggiunta in Commissione lavoro si rimette all'Assemblea. In qualche modo, quindi, ha nuovamente sottolineato la prevalenza delle ragioni economiche rispetto a quelle che noi avevamo esposto in aula chiedendo questo tipo di cambiamento.

Sono solo moderatamente soddisfatto perché è stato accolto uno degli aspetti del mio emendamento, vale a dire la graduazione nel tempo. Non è stato accolto l'altro, pure molto importante, concernente l'anzianità di servizio rispetto alla quale inspiegabilmente si dice che non è possibile adottare questo criterio.

Comunque, per le ragioni politiche generali, ritiro il mio emendamento 1.20.

PRESIDENTE. Avverto che è stato presentato il subemendamento Comino 0.3.15.1 (vedi l'allegato A).

Avverto che il gruppo di forza Italia ha chiesto la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gazzara 1.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	343
Votanti	342
Astenuti	1
Maggioranza	172
Hanno votato sì	167
Hanno votato no ...	175

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Pittino 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	367
Votanti	234
Astenuti	133
Maggioranza	118
Hanno votato sì	47
Hanno votato no ...	187

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Michielon 1.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	362
Votanti	361
Astenuti	1
Maggioranza	181
Hanno votato sì	176
Hanno votato no ...	185

(La Camera respinge).

MAURO GUERRA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

MAURO GUERRA. Signor Presidente, chiedo che si proceda ad una verifica delle schede per vedere se ad esse corrispondano deputati presenti in aula.

PRESIDENTE. Dispongo che i deputati segretari compiano gli opportuni accertamenti perché non ci siano tentazioni «quadrumani» (*I deputati segretari compiono gli accertamenti disposti dal Presidente*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Colucci 1.8.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Colucci. Ne ha facoltà.

GAETANO COLUCCI. Signor Presidente, per i motivi ampiamente esposti nel corso della discussione generale raccomandando all'Assemblea l'approvazione del mio emendamento 1.8, attesa l'assoluta illegittimità della previsione contenuta nel decreto al nostro esame di graduare le domande di pensionamento in base all'età anagrafica e non in base all'anzianità contributiva. Evidenzio che si tratta di domande di quiescenza per anzianità ed è assurdo che il Governo gradui le domande di pensionamento per anzianità in base all'età anagrafica, sostituendo un criterio di vecchiaia al criterio di anzianità di servizio (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

ANTONIO SAIA. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO SAIA. Chiedo che si verifichi che tutte le Commissioni siano sconvocate.

PRESIDENTE. Credo che siano tutte sconvocate, onorevole Saia; comunque gli uffici faranno gli accertamenti da lei richiesti.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Colucci 1.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	331
Votanti	330
Astenuti	1
Maggioranza	166
Hanno votato sì	147
Hanno votato no ...	183

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Michielon 1.9.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Paolo Colombo. Ne ha facoltà.

PAOLO COLOMBO. Questo emendamento tende a correggere la contraddizione evidente, richiamata dal collega Colucci nel precedente intervento, che consiste nel tener conto, ai fini pensionistici, di parametri diversi, e sicuramente meno importanti, di quello dell'età contributiva. Ritengo che nelle successive riforme del sistema pensionistico sarà recepita la possibilità di privilegiare, ai fini del trattamento pensionistico, la contribuzione e non l'età anagrafica, così come ha già avuto modo di dichiarare lo stesso Governo, ma è assurdo che in questo decreto non si tenga conto dell'età contributiva come elemento prioritario da privilegiare per consentire l'accesso alla pensione.

Ricordo ai colleghi, infine, che delle 60 mila domande di pensionamento presentate ne verrà accolta circa la metà e non si capisce per quale motivo non si debba tenere in considerazione questo elemento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Michielon 1.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	345
Maggioranza	173
Hanno votato sì	150
Hanno votato no ...	195

(La Camera respinge).

Passiamo all'emendamento Michielon 1.10, per il quale è stato formulato un invito al ritiro.

Onorevole Paolo Colombo?

PAOLO COLOMBO. Accettiamo l'invito al ritiro anche perché il contenuto di questo emendamento è già inserito in successivi emendamenti.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Paolo Colombo.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pittino 1.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	350
Votanti	222
Astenuti	128
Maggioranza	112
Hanno votato sì	22
Hanno votato no ...	200

(La Camera respinge).

I deputati segretari mi hanno giustamente fatto osservare che non è facile esercitare il controllo della regolarità della votazione, che dovrebbe essere autogestita con consapevolezza dell'importanza del voto, senza cioè utilizzare le schede di deputati assenti, anche temporaneamente. È una norma elementare di correttezza ed è molto grave che si voti per conto di altri.

Farò togliere dai banchi le schede dei deputati non presenti, ma invito a resistere alla tentazione di valere doppio, il che spesso non corrisponde alla realtà. Basta valere per uno ed è già sufficiente.

ELIO VITO. Se ci si riesce!

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento Colucci 1.11.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Colucci. Ne ha facoltà.

GAETANO COLUCCI. Signor Presidente, è vero che la riformulazione del comma 4 proposta dalla Commissione in gran parte assorbe gli emendamenti da

noi presentati, ma non riteniamo di dover aderire all'invito al ritiro formulato dal relatore per una ragione tecnica. Può infatti accadere che l'articolo, così come riformulato, non venga approvato dall'Assemblea; da qui la necessità di sottoporre al voto gli emendamenti da noi presentati.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Colucci 1.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	333
Maggioranza	177
Hanno votato sì	144
Hanno votato no ...	189

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sanza 1.27, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	341
Votanti	296
Astenuti	45
Maggioranza	149
Hanno votato sì	98
Hanno votato no ...	198

(La Camera respinge).

Passiamo agli identici emendamenti Colucci 1.12 e Gazzara 1.21.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Colucci. Ne ha facoltà.

GAETANO COLUCCI. Signor Presidente, per gli stessi motivi che ho illustrato intervenendo sul precedente emen-

damento, confermo il mantenimento dell'emendamento ed invito l'Assemblea ad esprimere un voto favorevole.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Paolo Colombo. Ne ha facoltà.

PAOLO COLOMBO. Signor Presidente, questi emendamenti sono volti ad introdurre elementi di equità che il Governo deve tenere in considerazione quando valuta le domande di pensionamento. Poiché si tratta di elementi condivisi a livello di principio, non solo in questa sede ma in numerose circostanze, che attengono all'equità di trattamento tra persone che dovrebbero avere gli stessi diritti, siamo abbastanza preoccupati che gli stessi non siano tenuti in considerazione come dovrebbero.

Questo emendamento, come altri, avrebbero perciò dovuto trovare accoglimento da parte del Governo, perché non pregiudica la sua capacità di intervento, ma offre solo indirizzi per giudicare le domande di pensionamento, certamente più consoni a principi di equità di trattamento tra persone che dovrebbero godere di pari equità e diritti.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Colucci 1.12 e Gazzara 1.21, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	351
Votanti	348
Astenuti	3
Maggioranza	175
Hanno votato sì	148
Hanno votato no ...	200

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento della Commissione 1.26, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	342
Votanti	341
Astenuti	1
Maggioranza	171
Hanno votato <i>sì</i>	336
Hanno votato <i>no</i> ...	5

(La Camera approva).

ENZO TRANTINO. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENZO TRANTINO. Signor Presidente, ho chiesto la parola per segnalare il mancato funzionamento del mio dispositivo di voto.

PRESIDENTE. Ne prendo atto, onorevole Trantino, terremo conto di questa « contumacia » involontaria!

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Senza 1.28, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	347
Votanti	333
Astenuti	14
Maggioranza	167
Hanno votato <i>sì</i>	134
Hanno votato <i>no</i> ...	199

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.31 della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Casinelli. Ne ha facoltà.

CESIDIO CASINELLI. Onorevole Presidente, con l'emendamento 1.31 della Commissione si sostituisce nuovamente il comma 4 dell'articolo 1, che era già stato sostituito nel corso dei lavori della Commissione.

Poiché non vorrei che la fiducia tra i cittadini e lo Stato dovesse subire ulteriori scossoni, vorrei fare alcuni chiarimenti in materia. Signor Presidente, vi è una serie di insegnanti (non conosco con precisione il numero, perché non è riportato nella relazione che accompagna il decreto-legge) che, a seguito di grandissime assicurazioni date dal Governo e dal ministro in più occasioni ed anche in televisione, ha ritirato le proprie domande di dimissione, presentate prima del 15 marzo di quest'anno, dietro l'assicurazione, formale ed ufficiale, del Governo che avrebbero potuto comunque ripresentarle per l'anno prossimo senza che nulla sarebbe cambiato nei loro confronti. Nel precedente testo del comma 4 approvato dalla Commissione si prevedeva che anche queste persone, che avevano ritirato le domande nel periodo dal 15 marzo al 18 maggio dietro le assicurazioni sostanziali del Governo, se le avessero ripresentate entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge, sarebbero comunque rientrate nel contingente degli altri insegnanti che per quest'anno non sarebbero potuti andare in pensione, ma che avrebbero comunque mantenuto i requisiti per poter andare in pensione o l'anno prossimo o tra due anni. Nell'attuale testo dell'emendamento 1.31 della Commissione, sostitutivo del comma 4 dell'articolo 1, invece non si fa più cenno a queste persone che, con un atto di fiducia verso le istituzioni (mal riposta), avevano comunque ritirato la domanda di pensionamento.

Vorrei chiedere al signor ministro e ai rappresentanti della Commissione se non fosse il caso di prevedere, anche per questo personale della scuola che ha

avuto - ripeto - una fiducia estrema nel ministro e nel Governo, la possibilità di mantenere diritti acquisiti e di andare in pensione, se non l'anno prossimo, almeno tra due anni.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giordano. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIORDANO. Signor Presidente, a nome del gruppo di rifondazione comunista-progressisti esprimo soddisfazione per l'emendamento 1.31 presentato dalla Commissione e preannuncio, di conseguenza, il ritiro del nostro emendamento 1.24, la cui finalità viene sostanzialmente recepita. Infatti con tale previsione il blocco del pensionamento dei docenti avviene solo per un anno - avevamo vincolato la nostra adesione al decreto esattamente a tale condizione - e vengono fatti salvi i diritti acquisiti. Il blocco dei pensionamenti, pertanto, è determinato da ragioni di servizio e non da ragioni di compatibilità economica. Questo per noi è motivo di soddisfazione, anche perché consente di lasciare inalterata la trattativa sullo Stato sociale e sulla riforma previdenziale, senza ipotecarla con un precedente che poteva essere rischioso e che non avremmo condiviso.

Per tali ragioni, lo ribadisco, esprimiamo la nostra soddisfazione all'emendamento 1.31 della Commissione e ritiriamo il nostro emendamento 1.24 (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Colucci. Ne ha facoltà.

GAETANO COLUCCI. Signor Presidente, la riformulazione del comma 4 da parte della Commissione assorbe sostanzialmente una serie di emendamenti da noi presentati per dare certezza al personale insegnante, che si è visto bloccare l'esodo dalla scuola per l'anno scolastico 1997-1998, di poter accedere al pensionamento nell'anno successivo.

Una perplessità tuttavia resta, ed è quella sostanzialmente già esplicitata dal collega che mi ha preceduto, con riferimento a tutti gli insegnanti che, dando fiducia alle assicurazioni del Governo, hanno provveduto a revocare le proprie domande di dimissioni anticipate nel periodo previsto dalla circolare ministeriale. A mio avviso questo personale conserva il diritto alla riproposizione delle domande di dimissioni nei termini previsti dalla vigente legislazione per il prossimo anno scolastico.

Quello che interessava al gruppo di alleanza nazionale, ma credo anche ad altri, era dare la certezza del diritto al personale, che si era visto bloccare l'esodo quest'anno, di poter accedere al pensionamento nell'anno successivo. Ritengo che in tal senso il ministro possa intervenire al fine di dare assicurazioni.

Per tali considerazioni esprimo, a nome del gruppo di alleanza nazionale, parere favorevole alla riformulazione del comma 4 proposta dalla Commissione, e preannuncio il ritiro degli emendamenti che si riferiscono, appunto, al comma 4.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gazzara. Ne ha facoltà.

ANTONINO GAZZARA. Signor Presidente, annuncio il voto favorevole del gruppo di forza Italia sull'emendamento 1.31 della Commissione. In sede di Comitato dei nove è stata infatti proposta una formulazione del comma 4 che ha fatto prevalere in noi la ragione del male minore. Noi avremmo preferito che tutte le domande venissero accolte quest'anno; è prevalsa invece una previsione che consente però almeno un minimo di certezza: differisce di un anno, scaglionando in due anni, rende compiuto il percorso entro l'anno accademico 1998-1999. Siamo favorevoli, ripeto, a questa posizione di certezza, anche se avremmo preferito l'accoglimento di tutte le domande in rispetto dei diritti dei lavoratori già maturati. Non è stato possibile raggiungere un ampio consenso su tale po-

sizione; tuttavia, ripeto, l'emendamento della Commissione ci soddisfa.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Paolo Colombo. Ne ha facoltà.

PAOLO COLOMBO. Signor Presidente, non posso esprimermi con la tranquillità con la quale si sono espressi i colleghi che mi hanno preceduto, da rifondazione comunista ad alleanza nazionale, però forse sarebbe opportuno un intervento del ministro non dico per accontentare, ma per tranquillizzare uno degli esponenti della sua maggioranza.

In effetti vi sono molti dubbi e perplessità anche per quanto riguarda questa riformulazione. Non è cioè così scontato che i diritti acquisiti verranno mantenuti negli anni successivi, poiché vi sarà altro personale che chiederà di andare in pensione. Considerato che la riforma dello Stato sociale, che poi riguarderà soprattutto le pensioni, non verrà fatta in tre mesi, non è scontato che i diritti acquisiti dal personale che ora chiede di andare in pensione siano mantenuti e soprattutto che vi sarà equiparazione di trattamento negli anni successivi tra questi insegnanti ed il personale che in futuro chiederà il pensionamento.

Questa è la schizofrenia del Governo, dello Stato, che da un lato fa grandi dichiarazioni di principio e dall'altro si comporta cercando di convivere con i propri problemi che sono determinati non da questioni politiche ma da difficoltà di cassa. A differenza di quanto il collega Giordano ha affermato, con l'accettazione dell'emendamento in questione non si fa salvo un principio, al massimo si salva la faccia. Infatti, la sostanza è che lo Stato italiano non ha soldi, perde miliardi ogni ora per sostenere il suo sistema previdenziale e pensionistico, ormai al fallimento, e continua ad operare con interventi tampone per mettere delle toppe sui salassi continui delle casse dell'INPS. Dunque, non si ragiona più in base ai principi, alle questioni politiche, ma unicamente in base ai problemi di cassa.

Tutto ciò preoccupa molto il nostro gruppo, perché probabilmente, dopo l'intervento del Governo nel settore della scuola, ve ne saranno successivi - questo è ciò che temiamo - in altri settori e la riforma dello Stato sociale rischia di tradursi esclusivamente nel taglio alle pensioni di anzianità; il che equivale a dire che si andranno a toccare i diritti dei cittadini delle regioni padane. Infatti, l'80 per cento delle pensioni di anzianità è in Padania.

Giaché lo Stato italiano ragiona secondo la logica della cassa, i problemi più consistenti rispetto alla questione previdenziale sono quelli relativi al pagamento delle pensioni di anzianità; siamo dunque preoccupatissimi del fatto che l'unico intervento che verrà effettuato - visto che non si possono toccare le fasce delle pensioni di anzianità e che non si vogliono rivedere gli altri interventi di tipo assistenziale, che vengono riproposti continuamente ed anzi in modo ancora maggiore rispetto al passato - per salvare il bilancio, per salvaguardare i soldi che non ci sono, sarà quello di tagliare le pensioni di anzianità. Su tale questione - lo anticipiamo - condurremo, signor ministro, una dura opposizione e vi daremo filo da torcere (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Onorevole Colombo, come lei sa, il Governo interviene solo se lo ritiene opportuno.

LUIGI BERLINGUER, *Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI BERLINGUER, *Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* Colleghi, intervengo a nome del Governo anche perché sono stato sollecitato a farlo da più di un intervenuto.

Debbo però sostanzialmente ribadire ciò che già il sottosegretario Masini ha affermato nel corso dell'espressione dei pareri sugli emendamenti.

La vicenda della quale stiamo discutendo è dolorosa; il decreto-legge non è stato adottato dal Governo con leggerezza e senza una meditata riflessione. Tale provvedimento è il frutto di una decisione obbligata derivante dal fatto che il numero di domande per il collocamento a riposo presentate quest'anno da parte degli insegnanti è stato molto elevato. Tale circostanza, come ha ricordato anche l'onorevole Giordano, ha posto considerevoli problemi di servizio. Ciò ha anche posto problemi finanziari.

Il Governo ha annunciato che è in corso l'inizio delle procedure per il reclutamento di almeno 20 mila nuovi docenti, che è un fatto assolutamente inedito nella recente storia della scuola e ciò è stato possibile — ripeto quanto abbiamo già affermato in precedenza —, anche se sembra contraddittorio, non perché si sono create vacanze di posti a sufficienza, ma perché si è determinato un numero equilibrato di tali vacanze unitamente ad una limitazione della concentrazione della spesa nell'anno 1997.

Ciò ha consentito di coniugare le vacanze di posti con le disponibilità finanziarie indotte dal risparmio ottenuto con la graduazione dell'accoglimento delle domande di collocamento a riposo. Pertanto, il risultato ottenuto dal provvedimento (certo doloroso ma di puro rinvio di accoglimento delle domande, non di cancellazione del diritto; un rinvio che conserva in questo caso ai presentatori delle domande il trattamento, derivante dalla legislazione vigente) si coniuga con la possibilità di nuove assunzioni, chiudendo in questo modo un cerchio di equità. Infatti, si pensa a coloro che vanno a collocarsi a riposo, sia pure con una graduazione — peraltro ora assai rapida —, ma anche a coloro che debbono essere immessi nei ruoli.

Badate, colleghi: questa è in fondo la filosofia di una riflessione sullo Stato sociale che oggi deve guardare ai due

aspetti della protezione, ossia di chi ha lavorato tutta la vita e di chi attende di lavorare. Questa è anche la ragione per la quale il Governo ha accettato ciò che il Parlamento in questi giorni è venuto proponendo.

Seconda considerazione. Come ha affermato il sottosegretario Masini, pensiamo che una graduazione più lenta dell'accoglimento delle domande avrebbe favorito la politica che ho enunciato, laddove la sua concentrazione ed accelerazione crea certamente qualche problema. Tuttavia, riteniamo di doverci rimettere alla decisione della Camera e che questo sia l'atteggiamento più coerente ed equilibrato.

Naturalmente, questo fatto non ci consente di preconstituire adesso in modo stringente e giuridicamente cogente la soluzione che verrà adottata al tavolo delle trattative sulla riforma dello Stato sociale. Ribadisco questo concetto perché da parte di varie forze sociali e politiche è stato avanzato in queste settimane il sospetto che con questo provvedimento si potessero creare difficoltà alla discussione sulla riforma dello Stato sociale o determinare premeccanismi tali da indurre ad esiti già delineati. Poiché la riforma dello Stato sociale è materia aperta, che sarà decisa da provvedimenti legislativi e, quindi, dalle Camere, ma che sarà preparata da un'azione di concertazione, come è nella filosofia politica di questo Governo, quell'azione di concertazione non può preconstituire paletti iniziali, ma è affidata a se stessa. Il Governo affronterà la questione, come ha fatto, con le sue idee, ma aperto alle soluzioni da concertare.

Nell'esame del provvedimento occorre pertanto essere molto attenti anche a questo profilo che — ahimè — esula dalle questioni scolastiche e riguarda i lavoratori dipendenti nel loro complesso. Ecco perché la scelta adottata dall'emendamento della Commissione di dare priorità all'accelerazione dell'accoglimento delle domande va vista nella sua interezza. In questo momento il Governo, che aveva un'idea diversa e che pertanto si era

orientato verso le soluzioni ricordate in quest'aula da alcuni colleghi, non è in grado di « forare » la proposta della Commissione e si rimette all'Assemblea per l'equilibrio raggiunto all'interno di quella proposta, certamente con l'intento che al tavolo delle trattative...

ANGELA NAPOLI. È una vergogna questa !

PRESIDENTE. Onorevole Napoli, il Governo sta rispondendo !

LUGI BERLINGUER, *Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica*. Mi pare di capire che sull'emendamento presentato dalla Commissione vi sia stato il consenso anche di altre forze politiche. Non capisco pertanto che cosa si voglia raggiungere (*Commenti del deputato Aloï*) ! Mi sembra si sia creata una situazione di convergenza e il Governo, di fronte ad essa, si rimette totalmente alla decisione dell'Assemblea.

CESIDIO CASINELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CESIDIO CASINELLI. Signor Presidente, sono già intervenuto in precedenza ma non ho ottenuto una risposta dal ministro. Non entro nel merito delle linee generali della politica del Governo, che condivido in quanto esponente della maggioranza, ma avevo rivolto una precisa domanda al ministro della pubblica istruzione.

In Italia qualche migliaio di « fessacchiotti » (così li avrebbe chiamati il grande Totò), a seguito delle grandissime rassicurazioni da parte del ministro, ha ritirato la domanda di pensionamento già presentata entro il 14 aprile 1997. Ritengo che sia una norma di elementare giustizia considerare queste persone che hanno avuto fiducia nelle dichiarazioni del ministro...

PRESIDENTE. Questo concetto lo ha già ampiamente espresso, onorevole Casinelli.

CESIDIO CASINELLI. Ma non ho avuto risposta, per questo ho chiesto di intervenire nuovamente !

Vorrei sapere dal ministro che cosa intenda rispondere alle persone che, sulla base delle sue assicurazioni, hanno compiuto un atto di buona volontà e di fiducia nella pubblica amministrazione, dal momento che esse perderanno non solo la possibilità di andare in pensione quest'anno e l'anno prossimo, ma anche il riconoscimento dei diritti acquisiti.

Chiedo se fosse possibile, almeno rispetto alle persone che hanno ritirato la domanda di pensionamento a seguito delle assicurazioni del Governo, riformulare l'emendamento in esame dando loro la possibilità di mantenere i diritti acquisiti e di andare in pensione tra due anni, anziché l'anno prossimo, per ovvi motivi di bilancio. È su questo punto che avrei voluto una risposta precisa dal ministro.

ANTONINO GAZZARA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONINO GAZZARA. Presidente, intervengo solo per chiarire una posizione a fronte delle dichiarazioni pacate rese dal ministro Berlinguer.

Prima in Commissione e poi nel Comitato dei nove si è raggiunto un modo di procedere che ha portato la Commissione a presentare l'emendamento in esame, che peraltro non è frutto di un accordo. Noi, come ho già detto in precedenza, eravamo favorevoli all'accoglimento delle domande; l'emendamento della Commissione prevede un accoglimento scaglionato in due *tranche*. Ora il ministro ci ha detto che il Governo si adegua o si rimette alla volontà dell'Assemblea, ma ha anche detto che vi è la possibilità di reperire 20 mila posti o di svolgere un ampio concorso per reperirli. Il ministro tuttavia non tiene conto che, come abbiamo sottolineato in

Commissione, vi è uno sfacelo che è precedente e che ha indotto il Governo ad adottare un decreto-legge che noi contestiamo.

L'articolo 1 pone un rimedio per noi ingiustificabile e illegittimo, perché tradisce i diritti dei lavoratori della scuola, i quali, vuoi per demotivazione, vuoi per sfiducia nel Governo, vuoi per una legge che consentiva loro di farlo, hanno posto in essere domanda di pensionamento. Il Governo ha risposto a tali lavoratori che non avrebbe consentito loro di andare in pensione. Il clima di incertezza è notevolissimo, la sfiducia è enorme ed è emersa nel numero delle domande presentate. Noi replichiamo affermando che non le possiamo accogliere e facciamo due ragionamenti, uno di carattere finanziario, che è preoccupante, ed uno attinente alla funzionalità della scuola, che è altrettanto preoccupante. Non sfugge infatti al ministro che l'anno scolastico comincia dal 1° settembre e che, di anno in anno, la funzionalità della scuola si è rivelata molto carente ma non per colpa degli insegnanti; questi ultimi sono demotivati e probabilmente si sono resi conto che la scuola, per come è programmata dal ministro con le proposte che egli ha avanzato e che quanto prima saranno sottoposte al vaglio del Parlamento, non garantirà più loro un vero ruolo di insegnanti. Essi avranno soltanto un ruolo di concertazione e la concertazione fra docenti e studenti svilisce entrambi i ruoli. Quest'anno si è fatto ricorso ad un decreto-legge che prevedeva lo scaglionamento ed il prossimo anno si farà ulteriormente ricorso ad un altro decreto-legge, anche se non sappiamo con quale finalità.

Nutriamo enormi preoccupazioni; votare a favore di questo emendamento non significa aderire né all'articolo né all'emendamento, ma soltanto aver ottenuto per questi lavoratori un termine certo, con uno scaglionamento minimo, differito in due anni, quest'anno e il prossimo.

PAOLO COLOMBO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO COLOMBO. Intendo motivare ulteriormente il voto del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania a seguito dei chiarimenti forniti dal ministro, preannunciando una linea di astensione sull'emendamento 1.31 della Commissione. Non è vero, infatti, che vengono garantiti i diritti acquisiti né a chi ha fatto domanda di pensionamento né a chi la farà successivamente; è invece vero che l'unica politica che il Governo è in grado di fare è quella delle spese e dell'anticipo delle entrate. Pertanto, non potendo condividere questa linea, il nostro voto non potrà essere favorevole.

Colgo altresì l'occasione per stigmatizzare il fatto che il ministro sfrutta questa occasione per annunciare che procederà a 20 mila assunzioni con finalità politiche; siamo costretti a privilegiare l'accesso alla pensione, agli esuberanti, ai cosiddetti sovrannumerari e ci si viene a dire che si procederà a 20 mila nuove assunzioni! I problemi del personale della scuola sono noti, ma riteniamo sbagliata la politica volta a tener buone le categorie dando garanzie che non saranno mantenute.

Nei successivi articoli del provvedimento analizzeremo il modo in cui saremo costretti a pagare con il sangue la dissennata politica di assunzioni inutili attuata dallo Stato nei suoi enti e nelle sue strutture; la questione dei prepensionamenti e della mobilità lunga testimonia come i costi di questa politica siano assolutamente insostenibili in qualsiasi Stato che voglia continuare ad esistere.

Evidenziando tutti questi aspetti non possiamo far altro che giustificare maggiormente la nostra tesi, secondo la quale la fine di questo Stato è imminente. Tuttavia, nonostante la situazione di sostanziale sfacelo dello Stato e dei suoi conti, esprimeremo un voto di astensione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Napoli. Ne ha facoltà.

ANGELA NAPOLI. L'onorevole ministro non era presente in occasione degli interventi svolti sul complesso degli emen-

damenti ed oggi viene in aula per prenderci in giro, perché cambia completamente le motivazioni addotte per l'emanazione di questo decreto-legge.

Onorevole ministro, lei ha sempre dichiarato che questo decreto-legge trae la sua utilità dal fatto che il prossimo anno scolastico dovrebbe avviarsi nel migliore dei modi: oggi viene a dirci che questo decreto-legge serve per la creazione di nuovi posti di lavoro. Le domando: non era possibile reperire i fondi per la creazione di nuovi posti di lavoro, in numero ben più numeroso rispetto ai 20 mila cui lei ha fatto riferimento, in altri modi? Non si ricorda che proprio lei e la sua maggioranza politica avete eliminato i corsi abilitanti previsti dalla finanziaria per il 1996 cancellando proprio quei fondi che avrebbero portato alla soluzione di una buona parte della questione del precariato scolastico? Rimane il principio di fondo di questo decreto; perché solo ed esclusivamente la categoria dei docenti? Perché fra tutte le categorie professionali esistenti nel mondo della scuola solo quella dei docenti è stata chiamata fuori dallo Stato di diritto? Rimane il principio di fondo, che lei non vuole capire. Rimane anche la sua posizione assolutamente contraria alla categoria del comparto scuola perché non assumersi la responsabilità e lasciare all'Assemblea la variazione del contenuto iniziale del decreto predisposto da lei e dal Governo di cui fa parte è estremamente significativo del fatto che lei contribuisce, assieme a tutto il Governo ed a tutta la maggioranza politica che continuerà a votare questo decreto-legge, ad umiliare giorno dopo giorno la classe del comparto scuola.

È bene fare chiarezza. Non si può umiliare il mondo della scuola tirando fuori decreti che un giorno hanno una motivazione ed il giorno dopo ne hanno un'altra. Ribadisco che occorre fare chiarezza.

Signor ministro, si ritrova qui in mezzo ad un gruppo di legislatori che devono avere ben chiara la sua precisa volontà, che non può modificare da un giorno all'altro; soprattutto, non può continuare

ad umiliare il comparto scuola (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Teresio Delfino. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO. Prendo spunto dalle dichiarazioni del ministro per fare due osservazioni. Si tratta di un provvedimento scaturito, non vi è dubbio, dalla miope politica del Governo sulle pensioni. Se infatti si fosse provveduto per tempo ad inserire alcuni elementi generali, non avremmo oggi in aula un dibattito che pone con angoscia la richiesta di comprendere perché si sia iniziato dalla scuola. È la forza dei fatti, poi, che impone il provvedimento di urgenza. Questa prima riflessione è volta ad affermare che urge la riforma previdenziale come elemento che acquisisca una valenza generale rispetto alla quale i passaggi di equiparazione dei trattamenti, di percorsi contributivi e di accesso al pensionamento, siano sempre più omogenei per tutte le categorie, per tutti i lavoratori, dipendenti ed autonomi.

Al di là di questo, trattandosi di un provvedimento che l'iter in Commissione ha chiaramente evidenziato come non privo di sperequazioni, ritengo che l'emendamento al nostro esame offra sicuramente una parziale risposta a questo fondamentale problema. Tuttavia, poiché tra i criteri che il Governo aveva stabilito vi era anche quello, se ho seguito bene il dibattito, di garantire la certezza della conservazione dei diritti pensionistici acquisiti in base alla legislazione, la precisazione che altri colleghi hanno invocato per sapere che fine faranno le domande ritirate da quegli insegnanti che hanno ancora fiducia nelle istituzioni (in questo caso, segnatamente, nel Governo, il quale aveva rivolto appelli in proposito) non solo è fondata, ma si pone nella logica di assicurare effettivamente una credibilità del Governo e delle istituzioni.

Questo è il problema, perché graduare l'accoglimento delle domande di cessa-

zione dal servizio di coloro che comunque le hanno mantenute è certamente necessario, ormai è inutile che ne discutiamo, ma è necessario anche dare una risposta al diritto di quel personale che, fidandosi del Governo, ha ritirato la domanda io credo sia assolutamente indispensabile. Auspicherei in proposito, signor ministro, una sua iniziativa, perché non possiamo mettere nel limbo le domande di quegli insegnanti che, ripeto, fidandosi degli appelli del Governo e di lei stesso, le hanno ritirare e che ora potrebbero cadere sotto la mannaia di una riforma più complessiva, venendo quindi a sopportare un'ulteriore, pesante sperequazione rispetto al personale che, invece, non ha provveduto al ritiro della domanda. È questa la chiarificazione che auspicherei da parte del Governo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sbarbati. Ne ha facoltà.

LUCIANA SBARBATI. Signor Presidente, signor ministro, onorevoli colleghi, apprezziamo la mediazione che la Commissione è riuscita a fare in una situazione decisamente difficile, su un problema complesso, per il quale ovviamente occorre il massimo della disponibilità da parte di tutti ed anche il massimo della collaborazione. Non possiamo infatti dimenticare che quanto è avvenuto non è certamente ascrivibile a pretese infondate del personale della scuola, né a furbizie di basso livello. Ciò che è avvenuto, vale a dire l'evento eccezionale, la valanga di 70 mila domande di pensionamento, a nostro avviso è ascrivibile anche al comportamento tenuto dal Governo, nonché da alti funzionari dell'amministrazione dello Stato (parlo per esempio del dottor Monorchio, ragioniere generale dello Stato), che hanno svolto per mesi interventi sbilanciati, per non dire che in qualche caso hanno facilitato un'informazione terroristica nei confronti di una riforma pensionistica a venire e della possibilità che tutti i diritti acquisiti tramite la riforma Dini venissero immediatamente

cancellati. Per tali motivi l'evento si è verificato ed il Governo è stato costretto a correre ai ripari nel modo che tutti abbiamo potuto vedere.

Credo sia una dimostrazione di buon senso accettare ciò che la Commissione ha proposto, ma credo anche che vada detto con chiarezza che non si può, onorevole ministro, non tener conto di ciò che il collega Casinelli ha evidenziato. Se, infatti, la gente ha agito per paura, per la paura dell'instabilità, dell'incertezza, delle cose che cambiano giorno per giorno, delle regole che non sono più certe (ed un primo assaggio lo abbiamo avuto oggi a proposito del personale della scuola, ma potrebbero esservi altri episodi), credo che questa lezione dovrebbe servire a tutto il Governo (non mi rivolgo, infatti, solo a lei, signor ministro) per invertire la rotta.

Facciamo quello che è possibile, in una situazione grave, in una situazione di emergenza economica, ma guardiamoci bene in faccia e diciamoci le cose come stanno, per stabilire cosa è possibile fare, senza domani dover rinnegare ciò che oggi abbiamo affermato. Credo che, giustamente, i diecimila che si sono ulteriormente fidati e hanno dato ancora una carta di credito a lei, signor ministro, come a tutto il Governo, in qualche modo, così come era stato deciso nella Commissione in un momento precedente, avrebbero dovuto avere una qualche accoglienza da parte del Governo per quella che era la loro richiesta di garanzie, che secondo me non ci sono più.

Ma la mia paura, onorevole ministro, è che non ci siano effettivamente più garanzie per nessun altro, se non per coloro che comunque andranno in pensione dal settembre 1997. Questa è la paura, non infondata, ma fondatissima, perché nel momento in cui si andrà a fare una verifica e si metterà mano alla riforma pensionistica, nonché al *welfare State*, se continua la logica con la quale finora siamo andati avanti - vale a dire che il tesoro prevarica costantemente politiche di qualità o tentativi di fare politiche di qualità all'interno del Ministero della pubblica istruzione - è evidente che potremo

batterci come leoni in quest'aula e fuori di qui e lei potrà fare tutti gli sforzi possibili, ma non raggiungeremo più gli obiettivi! Questa è una verità sacrosanta, che qui va detta. Al di là delle battaglie di parte che si possono fare tra chi è più bravo a difendere coloro che comunque tutti dobbiamo difendere, la verità politica è questa: o c'è un'inversione di tendenza dentro questo Governo, che ha messo la scuola al primo posto, perché la scuola sia tirata fuori da una mera e becera cultura di spesa, oppure la scuola continuerà ad avere le « mazzate » che ha! Sarà infatti giocoforza prevedere l'anno prossimo un altro decreto che andrà a bloccare e a vincolare nuovamente non solo le possibili variazioni all'interno del sistema pensionistico per la scuola, ma anche altro. Ci saranno ulteriori blocchi, che stanno già avvenendo, come stiamo vedendo per leggi che sono arrivate in porto. Per esempio, il tesoro non si degna ancora di inviare la scheda tecnica sulla riforma delle accademie e dei conservatori, che giace da oltre due mesi in Commissione bilancio, che non riesce ad esprimere il suo parere su una legge su cui tutto il Parlamento è d'accordo.

Allora, se c'è una pretesa e un vincolo del tesoro sulla politica della pubblica istruzione, lo si dica chiaramente, perché altrimenti capisco perché il ministro non ha risposto al collega Casinelli...

PRESIDENTE. Onorevole Sbarbati, bisogna che lei contenga il suo intervento e anche la sua eloquenza nell'ambito dei cinque minuti, che peraltro ha già superato.

LUCIANA SBARBATI. Non ha che da dirlo, perché mi attengo alle sue indicazioni, anche perché noi non abbiamo mai parlato, Presidente, per cui credo che abbiamo tutto il tempo a disposizione.

PRESIDENTE. Il problema non è di contingentamento, ma di tempi uguali per tutti nell'ambito delle dichiarazioni di voto e lei li ha già superati di un minuto. Quindi, la invito cortesemente a concludere.

LUCIANA SBARBATI. Mi avvio subito a concludere. Voteremo a favore di questo emendamento della Commissione per i motivi che ho prima evidenziato, ma chiediamo - e presenteremo un ordine del giorno in tal senso - che il Governo si faccia carico anche delle diecimila domande che qui non sono state ricomprese.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Garra. Ne ha facoltà.

GIACOMO GARRA. L'onorevole Casinelli ha posto, a mio giudizio, in maniera sbagliata un problema giusto, cioè il problema della sorte dei docenti che hanno ritirato le domande di prepensionamento in adesione all'invito venuto dal Governo. Perché ha posto il problema in maniera sbagliata? Perché non è giusto etichettare questi lavoratori, questi docenti come « fessacchiotti », onorevole Casinelli. Si tratta semmai di persone raggirate da un Governo che anche con questa soluzione va a creare figli e figliastri e guarda caso i figliastri saranno coloro che hanno dato credito a questo Governo. Infatti, con gli scaglionamenti dei 40 mila nell'anno scolastico 1998-1999 certamente questi docenti non avranno la possibilità di fruire né del prepensionamento né del regime vantaggioso che si delinea in base a questo emendamento.

Perché intervengo in dissenso dal collega Gazzara? L'onorevole Gazzara ha avuto l'onestà mentale di dire che, votando a favore dell'emendamento 1.31 della Commissione, sceglieva il male minore. No, caro collega Gazzara, questo emendamento è una nefandezza, perché copre un raggio operato dal Governo nei confronti dei docenti che hanno ritirato le loro domande. Io non sono d'accordo sul fatto di votare per il male minore e voterò quindi contro l'emendamento 1.31 della Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento 1.31 della Commissione, per il quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	345
Votanti	320
Astenuti	25
Maggioranza	161
Hanno votato sì	311
Hanno votato no ...	9

(La Camera approva).

A seguito dell'approvazione dell'emendamento 1.31 della Commissione risultano preclusi gli emendamenti Pittino 1.3, gli identici emendamenti Colucci 1.13 e De Murtas 1.24 e Michielon 1.19 e 1.18.

Vorrei conoscere l'opinione del relatore sull'emendamento Colucci 1.14, il quale aggiunge una disposizione al comma 4; vorrei sapere se anche esso risulti precluso.

ORLANDO SCRIVANI, *Relatore*. Credo di sì, Presidente: credo sia precluso.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Colucci 1.15 e Gazzara 1.25, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	335
Votanti	314
Astenuti	21
Maggioranza	158
Hanno votato sì	116
Hanno votato no ...	198

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.30 della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Aprea. Ne ha facoltà.

VALENTINA APREA. Signor Presidente, confermo il giudizio fortemente contrario sull'intero provvedimento e dichiaro il nostro voto favorevole sull'emendamento 1.30 della Commissione, che cerca di tutelare il più possibile coloro che rientrano nel blocco. In realtà si tratta soltanto di una « pezza » - diciamo così - che si vuole mettere perché ci troviamo di fronte ad una vera e propria giungla.

Concludo il mio intervento facendo riferimento a due casi significativi delle ingiustizie che stiamo votando. Mi riferisco prima di tutto al caso di docenti con 35 anni di servizio che, rientrando nel blocco, non possono andare in pensione e che assistono al pensionamento di colleghi con minore anzianità solo perché rientrano nelle famose « finestre » previste da questo provvedimento. Lo ripeto, vanno in pensione docenti con 25-26 anni di servizio e ne permangono altri che hanno maturato un'anzianità pari a 35 anni.

L'altro esempio riguarda personale che va in pensione con 19 anni, 6 mesi ed un giorno di anzianità, secondo quanto previsto dalle « finestre », il quale, pur chiedendo di rientrare in servizio, si vede negata tale richiesta. Si è creata ormai una situazione schizofrenica: altro che razionalità, altro che voglia di sistemare! Siamo davvero in una giungla e non credo che il Parlamento con questo provvedimento sia in grado oggi di fare giustizia o di sanare determinate situazioni. La materia è talmente incontrollabile che, se non si adotta una riforma organica e soprattutto una programmazione del *turn over*, queste ingiustizie continueranno a verificarsi così che il personale sarà sempre più ingestibile. Soprattutto però ciò significherà che il Parlamento non è in grado di fornire quelle garanzie che un Parlamento serio, e prima ancora un Governo serio, devono dare ai lavoratori ed alle lavoratrici del mondo della scuola.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.30 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	331
Votanti	316
Astenuti	15
Maggioranza	159
Hanno votato sì	311
Hanno votato no ...	5

(La Camera approva).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento Michielon 1.16.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Paolo Colombo. Ne ha facoltà.

PAOLO COLOMBO. Questo ed il successivo emendamento dimostrano che esiste un modo diverso da quello del pensionamento per risolvere i problemi. Come ho già avuto modo di osservare, il sovrannumero rispetto ai posti in organico in futuro sarà sicuramente un elemento di privilegio per andare in pensione. Noi contestiamo questa ipotesi perché, se si verifica un esubero, significa che è stata attuata una politica poco accorta nelle assunzioni, tanto più che queste nel nostro paese spesso sono state il frutto di una certa politica clientelare. Se questo poi diventa un elemento di privilegio per poter beneficiare del trattamento pensionistico in modo differente da altri, è davvero un comportamento ingiusto.

Pertanto, invece di consentire il pensionamento al personale in esubero, chiediamo di avvalersi del sistema della mobilità, riconosciuto dal nostro ordinamento legislativo, utilizzando così questo personale in altri settori dell'amministrazione pubblica dove si registrano carenze. Ci fa piacere che il Governo abbia considerato in modo positivo la nostra pro-

posta anche se il problema fondamentale rimane quello per il quale si garantiscono privilegi e benefici a chi ne ha già ricevuti, penalizzando chi si è comportato in modo più responsabile e soprattutto ha prestato fiducia allo Stato italiano. La fiducia tradita in questo modo non può che diminuire ulteriormente l'immagine sempre più scandalosa dello Stato italiano.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Michielon 1.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	323
Votanti	320
Astenuti	3
Maggioranza	161
Hanno votato sì	19
Hanno votato no ...	301

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Michielon 1.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	326
Votanti	323
Astenuti	3
Maggioranza	162
Hanno votato sì	19
Hanno votato no ...	304

(La Camera respinge).

Passiamo all'articolo aggiuntivo Colucci 1.01. I presentatori aderiscono all'invito del relatore a ritirare l'articolo aggiuntivo?

GAETANO COLUCCI. No, signor Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAETANO COLUCCI. Signor Presidente, l'emendamento si articola sostanzialmente in due parti. La prima può essere considerata sostanzialmente assorbita dalla riformulazione del comma 4 dell'articolo 1 approvata poc'anzi; la seconda parte è invece tesa all'effettiva salvaguardia dei diritti quesiti e quindi costituisce una garanzia anche per coloro che, pur non avendo presentato o ritirato la domanda di dimissioni entro il 15 marzo 1997, avevano maturato il diritto alla valutazione secondo il sistema retributivo riconosciuta agli interessati dall'articolo 1, comma 13, della legge n. 335 del 1995; tale legge riconosceva in via definitiva tale sistema a tutti coloro che avevano maturato alla data del 13 dicembre 1995 almeno 18 anni di servizio.

Di qui la necessità, a nostro avviso, che l'emendamento venga sottoposto al voto dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Colucci 1.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	333
Maggioranza	167
Hanno votato sì	133
Hanno votato no ...	200

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Sanza 1.02, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	330
Votanti	327
Astenuti	3
Maggioranza	164
Hanno votato sì	128
Hanno votato no ...	199

(La Camera respinge).

Passiamo agli identici emendamenti Colucci 2.1, Gazzara 2.2 e Paolo Colombo 2.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Paolo Colombo. Ne ha facoltà.

PAOLO COLOMBO. Vorrei informare l'Assemblea che con questo emendamento si chiede la soppressione dell'articolo 2 perché ritenuto in contrasto con la legge delega n. 421 del 1992, che ha dato la possibilità al Governo di emanare il decreto n. 124 per la regolamentazione dei fondi pensione integrativi.

Nella delega si prevede chiaramente il fatto che i soggetti gestori debbono avere le caratteristiche indicate dalla legge n. 1 del 1991; si deve quindi trattare di persone esperte nel campo dell'amministrazione finanziaria o della gestione dei fondi di assicurazione privati. Invece il Governo, con questa norma che è in assoluto contrasto con la legge, tende a dare una interpretazione estensiva per consentire l'accesso alla gestione dei fondi anche a persone che non danno alcuna garanzia di avere qualità di professionalità e di competenza tali da garantire i diritti dei lavoratori che contribuiscono a questa previdenza integrativa.

Questa norma interpretativa è inoltre in contrasto anche con la legge che individua chiaramente le incompatibilità esistenti fra i soggetti promotori dei fondi pensione e i gestori; nella sostanza, soggetti quali le associazioni di categoria, i sindacati e via dicendo possono promuovere la costituzione di fondi, ma non possono in alcun modo - perché la legge

lo vieta — intervenire nella gestione diretta del fondo, che deve — lo ripeto — essere affidata a persone che soddisfano i criteri della legge n. 1 del 1991.

È evidente che la logica e la finalità di questa interpretazione è tutta politica, perché non è vero — come sostiene il sottosegretario Pizzinato — che viene data questa interpretazione per dare la possibilità a chi già opera nella gestione dei fondi previdenziali preesistenti alla normativa (la legge n. 421 e le successive) di continuare a farlo, ma viene data la possibilità anche ai soggetti che hanno svolto funzioni negli organismi associativi di gestire il fondo.

Proprio in tale previsione è contenuta una incongruenza ed è per questo motivo che chiediamo la soppressione dell'intero articolo 2 e successivamente chiederemo, in subordine, con un altro emendamento, la soppressione almeno di quella parte alla quale ho fatto riferimento; nella sostanza proponiamo che chi ha svolto funzioni nelle associazioni o nelle organizzazioni sindacali non debba in alcun modo avere la possibilità, andando contro la legge che lo vieta, di gestire il fondo.

Quello della gestione dei fondi è un aspetto molto particolare al quale va riconosciuta la più ampia garanzia di affidabilità finanziaria perché — ripeto — i lavoratori dello Stato italiano sono già stati « presi a pesci in faccia » troppe volte ed hanno già perso tutta la loro fiducia nel sistema previdenziale. Quindi, almeno questa, che è una previdenza integrativa che dovrebbe essere di tipo privato e quindi tolta dall'influenza e dalla sfera del controllo pubblico o del sindacato di Stato, sarebbe forse meglio lasciarla stare perché se si perdesse la fiducia anche nella affidabilità finanziaria di questi fondi, saremmo veramente « alla frutta », alla fine; in questo caso, i lavoratori non avrebbero proprio più nulla in cui sperare!

Invito nuovamente il Governo e la maggioranza ad accogliere i nostri emendamenti perché questo articolo va esattamente contro la legge: vi sono infatti talune sentenze della Corte dei conti e del

Consiglio di Stato che danno ragione a questa posizione e che sono assolutamente contrarie alla interpretazione di queste norme che viene data dal Governo (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fratta Pasini. Ne ha facoltà.

PIERALFONSO FRATTA PASINI. Signor Presidente, anche noi, deputati del gruppo di forza Italia, abbiamo presentato un emendamento soppressivo dell'articolo 2. Per illustrarlo correttamente vorrei spiegarne le ragioni anche sulla base dell'esame dei decreti e delle leggi precedenti.

Ricordo che quando venne emanato il decreto legislativo n. 124 del 1993 relativo, appunto, alle forme pensionistiche complementari, nel definire le condizioni perché i fondi pensioni potessero godere dell'autorizzazione da parte del ministero, il legislatore si basò sul principio stabilito dalla legge delega n. 421 del 1992, con la quale si stabiliva che negli organismi di amministrazione e di controllo di tali fondi fossero rappresentati i soggetti che concorrono al finanziamento della gestione del fondo stesso e, cioè, i rappresentanti dei lavoratori scelti mediante il metodo elettivo e quelli dei datori di lavoro, nel caso fosse prevista anche la contribuzione al fondo a carico degli stessi. Giustamente, signor Presidente, si vollero applicare, in relazione al decreto legislativo n. 124 del 1993, requisiti molto rigorosi per assumere tale funzione di rappresentanza, proprio al fine di evitare che l'amministrazione dei fondi diventasse appannaggio di una lottizzazione sindacale e politica priva di ogni professionalità.

Oggi, colleghi, si reintroduce di fatto dalla finestra, con un articolo interpretativo di un'altra legge, il pericolo che era stato all'epoca allontanato dalla porta, cioè quello di rinunciare ad una rigorosa selezione di coloro ai quali è affidata la gestione dei fondi pensione per dare

spazio alle burocrazie sindacali. Quando gli amministratori, infatti, sono eletti dalle categorie interessate, è evidentemente molto facile imporre le proprie indicazioni a chi disponga di una organizzazione collaudata del consenso. Se queste indicazioni finora erano legate all'aver svolto funzioni di amministrazione o di direzione presso società o enti del settore assicurativo e previdenziale, quindi presso organismi con finalità previdenziali, il decreto che adesso ci accingiamo a convertire stabilisce, per via interpretativa, un'estensione di tale requisito a coloro che svolgono funzioni assimilabili presso organismi associativi abilitati all'istituzione di forme pensionistiche complementari.

Pertanto, poiché ai sensi dell'articolo 3 del decreto-legge n. 124 del 1993 e anche dell'articolo 4 della legge n. 335 del 1995, le fonti istitutive delle forme pensionistiche complementari sono, tra le altre, accordi e contratti collettivi anche aziendali e accordi tra lavoratori promossi da sindacati firmatari dei contratti collettivi nazionali, oppure organizzazioni sindacali nazionali rappresentative, nonché accordi tra lavoratori autonomi, promossi dai loro sindacati o dalle organizzazioni di categorie, a questo punto è del tutto evidente che si recupera la possibilità di affidare a dirigenti sindacali la gestione dei fondi. Non si vuole comunque assolutamente — sia ben chiaro — contestare la funzione essenziale del sindacato nelle proprie competenze; quello che è deplorabile, a nostro avviso, è invece l'estensione del controllo del sindacalismo organizzato su altre materie, come questa.

Per chi abbia presente quali effetti siano stati determinati dalla gestione sindacale della previdenza amministrativa, dall'INPS, non è quindi difficile prevedere le conseguenze di una norma che, anche se apparentemente indolore, di fatto consente la consegna della gestione dei fondi pensione ai sindacati più strutturati e organizzati, quindi meglio in grado di muovere pacchetti di voti tra i lavoratori.

Per tali motivi abbiamo proposto l'emendamento 2.2 ed esprimiamo il nostro «no» deciso all'articolo 2 del decreto-legge.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Colucci. Ne ha facoltà.

GAETANO COLUCCI. Signor Presidente, anche il gruppo di alleanza nazionale ha proposto la soppressione dell'articolo 2. Per economia di tempo mi limito a sottolineare che ci riconosciamo totalmente nelle osservazioni esplicitate poc'anzi dall'onorevole Fratta Pasini e, perché no, anche in quelle dell'onorevole Paolo Colombo, rappresentante della Padania.

Invito pertanto l'Assemblea a votare a favore della soppressione dell'articolo 2, quindi del nostro emendamento (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Colucci 2.1, Gazzara 2.2 e Paolo Colombo 2.3, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	309
Votanti	308
Astenuti	1
Maggioranza	155
Hanno votato sì	118
Hanno votato no ...	190

Sono in missione 87 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Paolo Colombo 2.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	298
Maggioranza	150
Hanno votato sì	108
Hanno votato no ...	190

Sono in missione 87 deputati.

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Paolo Colombo 2.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Paolo Colombo. Ne ha facoltà.

PAOLO COLOMBO. Signor Presidente, poiché l'Assemblea ha ritenuto di non sopprimere l'articolo, in questo momento ha un'ultima possibilità di salvare la previdenza integrativa, cioè le risorse dei lavoratori che vengono affidate ai fondi pensione. Infatti, la possibilità che il Governo dà a chi ha svolto funzioni presso organismi associativi abilitati alla costituzione di fondi, di gestire i medesimi (il che è assolutamente contrario alla legge n. 421) comporta il rischio, se la norma non venisse soppressa, di mandare allo sfascio anche la pensione integrativa, dopo che già la pensione, che dovrebbe essere garantita dallo Stato, non è più tale.

Se lo Stato italiano vuole mantenere un minimo di coerenza dando fiducia e speranza ai lavoratori che si fidano ancora dello Stato, questa è l'ultima possibilità che ha. Dopo di che la storia dirà che lo sfascio dei fondi previdenziali integrativi gestiti dai sindacati sarà uguale a quello della previdenza pubblica, ed ai lavoratori resterà poco o niente, solo la rabbia che si scatenerà contro le istituzioni dello Stato italiano.

PRESIDENTE. Onorevole Colombo, nell'espressione del voto vi sarà massima libertà, ma le istituzioni c'entrano fino ad un certo punto, giacché il potere legislativo è parte di esse ma non le comprende tutte.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Paolo Colombo 2.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	287
Votanti	286
Astenuti	1
Maggioranza	144
Hanno votato sì	101
Hanno votato no ...	185

Sono in missione 87 deputati.

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Colucci 3.1 e Gazzara 3.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Colucci. Ne ha facoltà.

GAETANO COLUCCI. Signor Presidente, il mantenimento di questo articolo costituisce solo un fatto tecnico, giacché in effetti la soppressione della sua prima versione di fatto è già stata votata dalla Commissione...

RENZO INNOCENTI. Allora ritiralolo!

GAETANO COLUCCI. Non lo ritiro, poiché la riformulazione dell'articolo 3 non viene ancora posta in votazione. Infatti, tale emendamento non viene preventivamente votato dall'Assemblea, ma si fa ancora riferimento all'articolo 3 nel testo originario; per tale motivo non può essere avanzata né accolta una richiesta di ritiro del nostro emendamento soppressivo.

Per tale ragione, inoltre, anche la maggioranza dovrebbe votare a favore di tali emendamenti soppressivi, proprio perché la soppressione di fatto è già avvenuta con la riformulazione oggetto dell'emendamento presentato dalla Commissione *(Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fratta Pasini. Ne ha facoltà.

PIERALFONSO FRATTA PASINI. Signor Presidente, noi siamo favorevoli alla soppressione dell'articolo 3 e non per una ragione tecnica; infatti, non sono minori i motivi di perplessità in riferimento alla mobilità lunga. Tale articolo, poco correttamente, viene presentato come un ammortizzatore sociale per le aree di crisi, che non comporta inoltre oneri per lo Stato. Tale affermazione viene motivata con il fatto che sarebbero le stesse imprese che chiedono la mobilità lunga a corrispondere all'INPS, alla fine di ogni anno solare, l'ammontare dell'indennità di mobilità.

Innanzitutto, non occorre essere grandi economisti per comprendere che l'erogazione periodica nel corso dell'anno di determinati importi — in questo caso ai lavoratori in mobilità — ed il recupero di tali importi a fine anno non sia affatto un'operazione a somma zero, come ci viene presentata. Basti considerare quale sia l'incidenza del costo del denaro sia sul bilancio pubblico sia su quello delle aziende per comprendere come non sia affatto equivalente erogare una somma nel corso dell'anno e recuperarla a tasso zero alla fine dell'esercizio. Se le aziende potessero rinviare a fine anno il pagamento di fornitori e dipendenti realizzerrebbero, solo in termini di *cash floor*, utili molto significativi.

Non è questo, però, l'aspetto più spiacevole dell'articolo 3. Nel momento in cui, anche attraverso gravi sacrifici imposti alla popolazione, si tenta di risanare il settore pensionistico, limitando e ritardando gli accessi e colpendo anche diritti acquisiti, con questo provvedimento si incoraggia lo scivolamento verso la pensione di altri 3.500 lavoratori (mille dei quali aggiunti con l'emendamento accolto in Commissione).

Ancora una volta, in realtà, si privilegia il fatto di favorire le ristrutturazioni

indolori di medi e grandi gruppi imprenditoriali, sia pure attuata a spese della collettività.

Tutto ciò, signor Presidente, senza contare la soglia di 3.500 unità definita in base a criteri del tutto astratti o forse — crediamo — ritagliata su misura di qualche situazione particolare e credo che anche costituzionalmente — come osservava in precedenza il collega Colombo — sia almeno opinabile l'istituzione di un numero chiuso che discrimini anche per aree geografiche fra coloro che sono in possesso di pari requisiti per la concessione di un determinato beneficio.

Voglio anche ricordare che molto spesso abbiamo parlato di cambiare il metodo dei prepensionamenti e quello del risanamento delle aziende e che nella nostra Commissione, nel corso dell'indagine conoscitiva sui prepensionamenti, da tutte le forze politiche sono sempre state assunte sul metodo posizioni assolutamente precise. Non vi è dubbio, quindi, che questo provvedimento vada contro quello che finora è stato individuato come indirizzo generale.

RENZO INNOCENTI, *Presidente della XI Commissione*. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENZO INNOCENTI, *Presidente della XI Commissione*. Intervengo per un chiarimento, perché non vorrei che le dichiarazioni di alcuni colleghi inducessero ad interpretazioni suscettibili di determinare un margine di ambiguità per quanto riguarda il comportamento in aula.

Se verranno accolti gli identici emendamenti Colucci 3.1 e Gazzara 3.2, l'articolo 3 risulterà soppresso e, pertanto, sarà preclusa qualsiasi altra votazione, anche sulla riformulazione presentata dalla Commissione. È così, Presidente? Le chiedo una conferma.

PRESIDENTE. È così.
Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Colucci 3.1 e Gazzara 3.2, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	285
Votanti	273
Astenuti	12
Maggioranza	137
Hanno votato <i>sì</i>	81
Hanno votato <i>no</i> ...	192

Sono in missione 87 deputati.

(La Camera respinge).

Chiedo quale sia il parere della Commissione sul subemendamento Comino 0.3.15.1.

OSVALDO SCRIVANI, *Relatore*. Il parere è contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

ANTONIO PIZZINATO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Il Governo esprime a sua volta parere contrario.

PAOLO COLOMBO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO COLOMBO. Poiché il subemendamento consta di tre parti distinte, chiedo che sia posto in votazione per parti separate.

PRESIDENTE. Lei è per la secessione dell'emendamento!

PAOLO COLOMBO. Esattamente!

PRESIDENTE. Credo che la sua richiesta possa essere senz'altro accettata, perché il subemendamento contiene tre distinte ipotesi.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Paolo Colombo. Ne ha facoltà.

PAOLO COLOMBO. Colgo l'occasione, Presidente, per evidenziare le motivazioni che hanno indotto il nostro gruppo a presentare il subemendamento in esame.

La formulazione originaria del Governo prevedeva la possibilità di provvedere alla mobilità lunga per 2.500 unità nelle aree di cui agli obiettivi 1 e 2 del regolamento CEE n. 2081 del 1993 (aree del sud e aree di declino industriale). Il nostro gruppo aveva correttamente rilevato che non è scontato che le crisi industriali avvengano nelle zone del sud o nelle aree di declino industriale, soprattutto perché le aree di cui agli obiettivi 1 e 2 non fotografano esattamente la realtà delle situazioni di crisi industriali sul territorio dello Stato italiano. Abbiamo quindi proposto la soppressione dell'individuazione delle suddette aree e l'estensione della possibilità dei 2.500 accessi alla mobilità lunga su tutto il territorio nazionale, con il consenso del Governo, che in questo modo può intervenire direttamente in tutte le situazioni in cui è necessario. Ieri ho rilevato che, se si mantenesse la divisione tra aree di cui agli obiettivi 1 e 2 e resto del territorio nazionale, si potrebbe intervenire, per esempio, solo ad Arese, ma non nel vicino paese distante solo tre chilometri, anche se i problemi sono identici in tutta l'area interessata.

Dall'accoglimento del nostro emendamento è scaturito un grande dibattito da parte dei meridionalisti italiani, che si vedevano penalizzati, dando per acquisito che il territorio di cui all'obiettivo 1 (più che all'obiettivo 2) debba essere sempre e in ogni caso privilegiato, anche se ciò non è ancora scritto nella Costituzione. La formulazione finale dell'articolo 3 realizza una grande mediazione democristiana per privilegiare nuovamente i territori citati, mentre in realtà un intervento di questo tipo appare assolutamente fuori luogo.

Il nostro subemendamento in esame tende a risolvere ulteriormente il pro-

blema. Con esso infatti chiediamo la soppressione dell'ultimo periodo del comma 2 dell'articolo 3, che riguarda un'agevolazione dei termini per l'accoglimento delle domande di mobilità nelle aree interessate ai contratti d'area (che, guarda caso, si trovano al sud), nonché la soppressione del comma 3, che destina il 70 per cento dell'accesso alla mobilità alle unità produttive ubicate nelle aree di cui agli obiettivi 1 e 2.

Non si capisce perché si interviene a favore delle aree che hanno meno problemi di crisi industriale; qui infatti si tratta di risolvere un problema di perdita del posto di lavoro, non di accesso al lavoro, mentre nelle zone del sud c'è un problema di disoccupazione e non di accesso al posto di lavoro. Non si comprende quindi perché il 70 per cento dell'accesso alla mobilità debba essere garantito alle zone del sud, visto che il problema non esiste nel meridione ma, semmai, nelle aree delle regioni padane. Esistono infatti casi molto eclatanti proprio nel territorio padano. Questa formulazione del testo, quindi, non ha assolutamente alcun senso dal punto di vista logico, se non quello di coprire formalmente il solito bisogno del sud di assistenza e di sentirsi privilegiato in qualche modo dallo Stato italiano.

Con il nostro subemendamento chiediamo inoltre un termine per la presentazione delle domande per l'accesso alla mobilità più ampio di quello previsto dal comma 6 dell'articolo 3. Dal momento che siamo già in prossimità del mese di luglio, chi non lo ha ancora fatto avrebbe pochissimo tempo per chiedere l'accesso alla mobilità; tra l'altro, nel provvedimento le unità sono state estese da 2.500 a 3.500, quindi vi sono ulteriori possibilità di accesso e alcune imprese chiederanno di risolvere parte dei loro problemi con questo provvedimento. È necessario pertanto un termine leggermente più ampio, di 15 giorni (dal 15 luglio al 30 settembre, eccettuato il mese di agosto, sono 15 giorni in più), per poter chiedere l'accesso alla mobilità lunga.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla prima parte del subemendamento Comino 0.3.15.1, volta a sopprimere l'ultimo periodo del comma 2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	282
Votanti	280
Astenuti	2
Maggioranza	141
Hanno votato sì	16
Hanno votato no ...	264

Sono in missione 86 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla seconda parte del subemendamento Comino 0.3.15.1, volta a sopprimere il comma 3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	283
Votanti	281
Astenuti	2
Maggioranza	141
Hanno votato sì	14
Hanno votato no ...	267

Sono in missione 86 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla terza parte del subemendamento Comino 0.3.15.1, volta a sostituire al comma 6 la data del 31 luglio con quella del 15 settembre, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	283
Votanti	282
Astenuti	1
Maggioranza	142
Hanno votato sì	86
Hanno votato no ...	196

Sono in missione 86 deputati.

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.15 della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fratta Pasini. Ne ha facoltà.

PIERALFONSO FRATTA PASINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, le motivazioni per le quali esprimeremo un voto contrario sono in sostanza le stesse per le quali abbiamo presentato l'emendamento volto a sopprimere l'articolo 3. Pur comprendendo le difficoltà cui si deve fare fronte, non possiamo avallare lo strumento dei prepensionamenti che, secondo noi, è pigro per le imprese e semplice per i sindacati. Ribadiamo pertanto il nostro «no» anche a questa riformulazione proposta dalla Commissione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Colucci. Ne ha facoltà.

GAETANO COLUCCI. Signor Presidente, nel corso della discussione sulle linee generali ho avuto occasione di affermare che il Governo e la maggioranza si erano chiusi a riccio davanti ad ogni tentativo di miglioramento del provvedimento da parte delle opposizioni. Debbo dare atto invece che successivamente il Governo e la maggioranza, con la riformulazione di questo articolo, che in un primo momento, rispetto al testo originario, era stato addirittura peggiorato in Commissione, hanno sostanzialmente riconosciuto valide le nostre osservazioni, concretizzate in una serie di emenda-

menti, specie in ordine all'ampliamento del numero delle persone ammissibili alla mobilità lunga da 2.500 a 3.500 unità, riservando comunque una quota al Mezzogiorno d'Italia e alle zone depresse del settentrione, pur essendo la disposizione operativa per l'intero territorio nazionale.

L'altra eccezione dei deputati del gruppo di alleanza nazionale in relazione alla primitiva stesura riguardava l'assenza assoluta di criteri per l'individuazione dei destinatari del beneficio previsto dall'articolo 2 del provvedimento al nostro esame. Anche per questa eccezione il Governo ha sostanzialmente provveduto ad indicare i criteri selettivi per l'individuazione dei destinatari di questo beneficio.

Pertanto i deputati del gruppo di alleanza nazionale esprimeranno un voto positivo sulla riformulazione dell'articolo 3, così come illustrato dal relatore.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Paolo Colombo. Ne ha facoltà.

PAOLO COLOMBO. Esprimo la nostra totale contrarietà sulla riformulazione di questo articolo per ragioni sia di principio, sia di merito. In linea di principio siamo contrari all'utilizzo di questi strumenti — che si chiamino mobilità lunga o prepensionamento è di fatto la stessa cosa —, come abbiamo testimoniato attraverso ordini del giorno ed altri atti approvati dalla Camera. Non avremmo valutato quest'ultima azione del Governo in questo contesto prima di una riformulazione degli strumenti di gestione delle crisi occupazionali, degli ammortizzatori sociali così negativamente se — come giustamente aveva indicato il sottosegretario Pizzinato — l'articolo non fosse stato riformulato in un modo a nostro giudizio «osceno».

Ripeto che la formulazione iniziale prevedeva una certa cosa; è stato accettato dal Governo un nostro emendamento che dava la possibilità in modo molto più lineare, trasparente, chiaro e logico di

intervenire nei settori di crisi. Invece, per la *lobby* meridionale che occupa lo Stato italiano il testo dell'articolo è stato stravolto ed è stata presentata una formulazione che impedirà al Governo di intervenire dove c'è bisogno. Vi sarà anzi la possibilità di farlo quasi esclusivamente nei territori che hanno pochi problemi di crisi industriale, che hanno altri problemi, quali la disoccupazione o un contesto sociale ed economico diverso da quello delle regioni padane, ma non quello della gestione delle crisi industriali che si verificano invece in alcune zone del territorio padano. Parlare del 70 per cento di 3.500 unità comporta che nelle aree escluse dagli obiettivi 1 e 2 si potranno utilizzare per la mobilità lunga più o meno 250 unità: un po' poco rispetto alle esigenze presenti; la stragrande maggioranza, il 70 per cento, andrà invece a beneficio di territorio che — lo ripeto — non hanno questa esigenza.

La bocciatura, attraverso tre votazioni, del subemendamento che recava anche la mia firma testimonia che questa grande coalizione meridionale controlla e comanda lo Stato italiano, e puntualmente non perde occasione per compiere scempi e disastri alla faccia dei lavoratori padani che continuano a sostenere la classe politica meridionale e lo sfascio dei conti pubblici (*Proteste*).

PRESIDENTE. Onorevole Colombo, mi pare che abbia argomentato il suo pensiero, quindi passiamo ai voti.

GENNARO MALGIERI. Lei è troppo buono: non è argomentare.

PRESIDENTE. Lo sa che sono un garantista.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3.15 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	271
Votanti	270
Astenuti	1
Maggioranza	136
Hanno votato <i>sì</i>	205
Hanno votato <i>no</i> ...	65

Sono in missione 86 deputati.

(*La Camera approva*).

Avverto che a seguito di questa votazione sono preclusi i restanti emendamenti riferiti all'articolo 3.

Onorevole Colombo, non sono intervenuto prima, ma ritengo che gli argomenti che si svolgono si inquadrino in un Parlamento che è dello Stato italiano. Nessuno ha il potere di esprimersi in modo tale da fare venire meno il vincolo di mandato che la parte dell'elettorato che lei rappresenta le ha conferito. Di conseguenza, il rispetto dello Stato è anche un rispetto di noi stessi, quando siamo qui dentro (*Applausi*).

Il disegno di legge, che consta di un articolo unico, sarà posto direttamente in votazione.

Avverto che sono stati presentati gli ordini del giorno Saonara n. 9/3717/1, Michielon ed altri n. 9/3717/2, Contento ed altri n. 9/3717/3 e Sbarbati ed altri n. 9/3717/4 (*vedi l'allegato A*).

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

ANTONIO PIZZINATO, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. Il Governo non accetta gli ordini del giorno Saonara n. 9/3717/1, Michielon ed altri n. 9/3717/2 e Contento ed altri n. 9/3717/3, mentre accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Sbarbati ed altri n. 9/3717/4.

GIOVANNI SAONARA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI SAONARA. Presidente, vorrei apprezzare le circostanze, però resta il fatto che l'ordine del giorno da me presentato è rivolto più che al Ministero del

lavoro, al Ministero della pubblica istruzione. Quindi, credo che sia il caso di sentire il parere del sottosegretario Masini su questo argomento, anche se evidentemente il senatore Pizzinato con la sua valutazione ha impegnato tutto il Governo.

PRESIDENTE. Sottosegretario Masini, desidera aggiungere qualcosa?

NADIA MASINI, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione. Credo che sia stata la fretta a indurre il collega Pizzinato ad esprimere un parere contrario sull'ordine del giorno presentato dall'onorevole Saonara. Ritengo, se possibile, di dover correggere questo parere, senza che ciò venga inteso come motivo di conflittualità, nel senso che il Governo accetta come raccomandazione questo ordine del giorno.

PRESIDENTE. Sta bene, sottosegretario Masini.

LUCIANA SBARBATI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANA SBARBATI. Presidente, anch'io chiedo il parere del sottosegretario per la pubblica istruzione sull'ordine del giorno che abbiamo presentato.

PRESIDENTE. Onorevole Masini?

NADIA MASINI, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione. Mentre l'ordine del giorno Saonara n. 9/3717/1 impegna direttamente il Ministero della pubblica istruzione, l'ordine del giorno Sbarbati ed altri n. 9/3717/4 concerne la materia pensionistica, per cui il sottosegretario Pizzinato è pienamente legittimato ad esprimersi.

PRESIDENTE. Mi pare che il sottosegretario Pizzinato lo abbia accolto come raccomandazione. È così?

ANTONIO PIZZINATO, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. Sì, signor Presidente e ribadisco il parere precedentemente espresso.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Saonara se insista per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/3717/1.

GIOVANNI SAONARA. Presidente, insisto per la votazione del mio ordine del giorno, perché in esso si ricorda che su tali questioni sono state presentate dai colleghi più di 300 tra interpellanze ed interrogazioni. Credo che i colleghi, nonostante l'ora tarda e nonostante sia giovedì, dovrebbero riflettere sulla questione, perché molti di loro hanno presentato interrogazioni ed interpellanze sulla questione della riorganizzazione. Credo quindi che questo atto del Governo sia in qualche modo un atto dovuto nei confronti di coloro che sono stati interpellati nei collegi sulla questione della riorganizzazione scolastica.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Saonara n. 9/3717/1, accettato dal Governo come raccomandazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	256
Votanti	253
Astenuti	3
Maggioranza	127
Hanno votato sì	248
Hanno votato no ...	5
Sono in missione 86 deputati.	

(La Camera approva - Applausi dei deputati del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo).

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno Michielon ed altri n. 9/3717/2, non accolto dal Governo.

Chiedo ai presentatori se insistano per la votazione.

PAOLO COLOMBO. Sì, Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO COLOMBO. Signor Presidente, l'ordine del giorno Michielon ed altri n. 9/3717/2 ribadisce la nostra contrarietà — che dovrebbe essere anche della Camera perché in tal senso si è espressa almeno in un'altra occasione — alla logica dei prepensionamenti come a quelli della mobilità lunga, che di fatto rappresenta un'altra forma di prepensionamento. Si deve ritenere quindi chiusa per sempre la stagione dei prepensionamenti e debbono venir meno questi sistemi di gestione delle eccedenze, nonché questi tipi di ristrutturazioni in occasioni delle crisi aziendali. Lo diciamo perché purtroppo il Governo continua, soprattutto nel settore portuale e dei trasporti, a riproporre logiche sulle quali la Camera si è pronunciata più volte sostenendo come non debbano più essere applicate.

Insisto quindi per la votazione dell'ordine del giorno Michielon ed altri n. 9/3717/2.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Michielon ed altri n. 9/3717/2, non accolto dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	249
Votanti	231
Astenuti	18
Maggioranza	116
Hanno votato sì	181
Hanno votato no ...	50
Sono in missione	86 deputati.

(La Camera approva).

Chiedo ai presentatori dell'ordine del giorno Contento ed altri n. 9/3717/3 se insistono per la votazione.

EDOUARD BALLAMAN. Signor Presidente, colleghi, con questo ordine del giorno si vuole mettere in luce che, quando un'impresa è assoggettata a procedure concorsuali, né in giurisprudenza né in dottrina si sa bene se l'impresa stessa possa essere ancora considerata impresa. Se il Governo chiarisse che anche le imprese assoggettate a procedure concorsuali possono fare ricorso alla facoltà prevista dall'articolo 3 del provvedimento in esame, saremmo soddisfatti e ci basterebbe una affermazione in tal senso. Qualora ciò non fosse possibile, chiederemo di porre in votazione il nostro ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo per fornire il chiarimento richiesto.

ANTONIO PIZZINATO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Signor Presidente, l'articolo 3 fa riferimento a ipotesi di mobilità lunga, la cui indennità l'azienda provvede a corrispondere a consuntivo annuale nei confronti dell'INPS.

Un'azienda in presenza di procedure di fallimento, che quindi può essere liquidata, non può certo assicurare garanzie per un decennio, poiché quando si parla di mobilità si fa riferimento ad un arco temporale che può arrivare fino a dieci anni. Accogliere un ordine del giorno di questo genere significa porre in una situazione di incertezza i lavoratori che accettino una mobilità lunga con l'assicurazione che il liquidatore erogherebbe nel decennio successivo l'indennità da corrispondere. D'altra parte non si vede come il liquidatore possa assumere un impegno di questo genere allorché l'azienda viene liquidata. Credo che occorrerà valutare caso per caso perché chiedere al Governo di dare direttive in questa direzione è contrario alla giurisprudenza. Per questo

è più opportuno che l'ordine del giorno venga ritirato; diversamente non possiamo che ribadire il parere contrario.

PRESIDENTE. Onorevole Ballaman, dica se ritira o no l'ordine del giorno, perché la risposta del Governo è stata molto chiara.

EDOUARD BALLAMAN. Ritiro l'ordine del giorno auspicando che al Senato si crei una situazione più favorevole per gli emendamenti che presenteremo all'articolo 3, che già con la previsione del 70 per cento relativa agli obiettivi 1 e 2 crea grossi problemi a realtà locali, quali per esempio Pordenone.

ANTONIO PIZZINATO, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Il Governo può sempre intervenire.

VASSILI CAMPATELLI. Ha detto che lo ritira!

PRESIDENTE. Onorevole Campatelli, sa benissimo che il Governo ha facoltà di intervento che esercita...

ANTONIO PIZZINATO, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. Sarò brevissimo, onorevole Campatelli, e non saranno i secondi che rubo per una precisazione ad allungare i tempi della discussione.

Come è noto, la Commissione, e non il Governo, ha calcolato che il 30 per cento corrisponde a mille unità. Considerato che una quota prevalente delle 2.450 unità è collocata in aree di obiettivo 2, cioè al nord, non sono le quantità che precludono l'accesso alla mobilità lunga dei lavoratori dello stabilimento nella provincia di Pordenone. Bisogna accertare se è consentito garantire a questi lavoratori, in presenza di un fallimento, l'erogazione per i successivi dieci anni di quanto spetta loro. È questo il problema aperto, non quello relativo alle quantità.

PRESIDENTE. La ringrazio, signor sottosegretario. La Camera non si deve dolere se il Governo, di fronte ad una richiesta, si fa onere di fornire una spiegazione, perché è un modo molto civile per corrispondere alle esigenze informative.

Onorevole Sbarbati, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/3717/4?

LUCIANA SBARBATI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Colucci. Ne ha facoltà.

GAETANO COLUCCI. Annuncio il voto favorevole dei deputati del gruppo di alleanza nazionale sull'ordine del giorno Sbarbati ed altri non senza evidenziare che qualche minuto fa la collega Sbarbati ha votato contro l'articolo aggiuntivo 1.01 a mia firma, che in sostanza chiedeva garanzie in ordine ai diritti quesiti non solo per gli insegnanti che non abbiano ritirato la domanda di pensionamento ma anche per tutti gli altri che abbiano revocato le proprie dimissioni. Quindi è strano che non abbiano votato favorevolmente sull'emendamento che sarebbe stato più impegnativo, una volta approvato.

LUCIANA SBARBATI. Non è vero!

GAETANO COLUCCI. Alcuni non l'hanno votato.

LUCIANA SBARBATI. Allora non dire quello che non sai.

GAETANO COLUCCI. Comunque siamo dell'avviso che questo ordine del giorno debba essere approvato dall'Assemblea proprio per dare tranquillità a tutti quegli insegnanti che, dando fiducia alle dichiarazioni del ministro della pubblica istruzione, revocarono le dimissioni già presentate.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gazzara. Ne ha facoltà.

ANTONINO GAZZARA. Signor Presidente, voteremo a favore dell'ordine del giorno di cui è prima firmataria la collega Sbarbati, non tenendo conto dell'inciso per cui le revoche sarebbero state determinate dalla fiducia nell'esecutivo, una fiducia che il popolo della scuola non ha. Il nostro voto favorevole impegna quindi il Governo a provvedere, ma non certo è motivato dalla fiducia nel suo operato.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Sbarbati ed altri n. 9/3717/4, accettato dal Governo come raccomandazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	267
Votanti	243
Astenuti	24
Maggioranza	122

Hanno votato sì 163

Hanno votato no ... 80

Sono in missione 86 deputati.

(La Camera approva).

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno.

Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Paolo Colombo. Ne ha facoltà.

PAOLO COLOMBO. Signor Presidente, non mi dilungherò anche perché non credo di interessare i colleghi, che stanno piuttosto pensando di andare a pranzo.

Il provvedimento in esame riguarda materie disomogenee. L'articolo 1, che tratta del personale della scuola, è stato redatto in modo che non garantisce né

certezza del diritto né equità di trattamento tra i lavoratori del comparto. Siamo quindi molto, molto contrari a tale articolo, perché convinti che produrrà anche in futuro contraddizioni, che verranno fuori quando si procederà ad una riforma più generale dei sistemi previdenziali.

Sull'articolo 2 ho già espresso il mio parere contrario, poiché ritengo che questa norma sia contro la legge. Spero che qualcuno voglia eccepire anche...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, l'onorevole Paolo Colombo ha ragione. Vi prego di consentirgli di intervenire senza fare troppo rumore.

Desidero comunque far presente che ho protratto i lavori nella speranza di poter giungere alla votazione finale. Poiché rilevo che sono otto i colleghi che hanno chiesto di parlare per dichiarazione di voto, penso che sarà opportuno sospendere la seduta dopo che avrà concluso la sua dichiarazione di voto l'onorevole Paolo Colombo.

VASSILI CAMPATELLI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VASSILI CAMPATELLI. Signor Presidente, l'informazione che lei ha dato sul numero dei colleghi che hanno richiesto di intervenire in sede di dichiarazione di voto ci fa pensare - in questo senso mi permetto di darle un suggerimento, che lei potrà valutare dopo aver sentito l'opinione degli altri colleghi - alla possibilità di articolare i lavori dell'Assemblea nella maniera che mi accingo ad illustrare. Poiché mi pare che vi siano numerose richieste di intervento e che alcuni colleghi abbiano manifestato in modo informale l'intenzione di chiedere alla Presidenza l'autorizzazione ad allegare in calce al resoconto stenografico della seduta odierna il testo delle loro dichiarazioni di voto, la Presidenza potrebbe prima di tutto appurare quanti sono i colleghi che hanno tale intenzione.

Diversamente, o contemporaneamente, potremmo, una volta stabilito il numero dei colleghi che intendano intervenire per dichiarazione di voto, senza interrompere la seduta, consentire lo svolgimento di questi interventi. Ciò permetterà ai colleghi di avere un'idea del momento nel quale potrebbe avere luogo la votazione finale del provvedimento.

ELIO VITO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, anche se non è stato molto corretto interrompere il collega Paolo Colombo, con il quale mi scuso, che aveva iniziato la sua dichiarazione di voto.

ELIO VITO. Presidente, la ringrazio innanzitutto per l'interruzione che lei ha deciso, che è utile per l'Assemblea al fine di concludere « ordinariamente » la seduta. Mi pare che in questo caso la Presidenza svolga una funzione importante di governo dell'Assemblea, che evidentemente non riesce a svolgere né la maggioranza né, tanto meno, il Governo; e riteniamo utile e importante che lei lo faccia!

Presidente, ricordo che era stata prevista una breve sospensione dei nostri lavori per le 13,30 e che alla ripresa della seduta si sarebbe concluso l'esame dei provvedimenti all'ordine del giorno, sin dove si sarebbe riusciti ad arrivare.

Ora delle due l'una: o si rispetta la previsione di sospensione, perché non è giusto che mentre noi andiamo a mangiare gli « stupidi » che vogliono intervenire per dichiarazione di voto lo facciamo ad aula vuota (*Commenti del deputato Campatelli*)... Questo mi pare il senso della dichiarazione tollerante e liberale (*Commenti del deputato Guerra*) del collega Campatelli, che potrebbe poi anche provocare degli effetti contrari a quello che egli auspica, cioè comunque la mancanza del numero legale (*Commenti del deputato Guerra*).

Allora, Presidente, se dobbiamo rendere le dichiarazioni di voto, tanto vale

sospendere brevemente la seduta e alla ripresa i colleghi potranno svolgere brevemente tali interventi per poi procedere alla votazione finale. Non è possibile, infatti, considerare le dichiarazioni di voto alla stregua di un « panino » per cui, mentre la maggioranza parla e mangia il panino, gli altri intervengono.

Era stata prevista la sospensione e perciò si sospenda brevemente la seduta; dopo di che, alla ripresa dei nostri lavori, procederemo con le dichiarazioni di voto e con la votazione finale.

Presidente, tanto meno è possibile far svolgere le dichiarazioni di voto separatamente dalla votazione finale, cioè far svolgere tali interventi, sospendere la seduta e poi, alla ripresa, procedere con la votazione.

In conclusione, noi siamo favorevoli a rispettare le intese che erano state raggiunte e quindi a procedere ad una breve sospensione prima e, poi, alla ripresa dei nostri lavori, allo svolgimento delle dichiarazioni di voto, alla votazione finale del provvedimento e all'esame dei successivi punti dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ora vorrei che il collega Paolo Colombo esaurisse il suo intervento in sede di dichiarazione di voto.

Prosegua quindi il suo intervento, onorevole Paolo Colombo, e mi scusi tanto se l'ho interrotta.

PAOLO COLOMBO. Presidente, faccia conto che io non abbia neanche iniziato l'intervento. Se la linea che passa è quella di sospendere i nostri lavori, quando riprenderemo la seduta svolgerò la mia dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Va bene, onorevole Paolo Colombo, la ringrazio.

Nel prendere atto che i colleghi Ricci e Cordoni hanno chiesto di parlare per dichiarazione di voto, nelle condizioni in cui siamo e dal momento che si era deciso, almeno in prospettiva, di posticipare brevemente la sospensione della seduta se vi fosse stata la possibilità concreta di svolgere con la dovuta attenzione

e con la dovuta presenza le dichiarazioni di voto, ritengo di dover sospendere per mezz'ora i lavori dell'Assemblea.

Trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa delle proposte di legge nn. 263, 1105, 2265, 2930, 2931 e 3139.

PRESIDENTE. Comunico che la Presidenza propone, a norma del comma 6 dell'articolo 92 del regolamento, l'assegnazione in sede legislativa delle seguenti proposte di legge per le quali la II Commissione permanente (Giustizia), cui erano state assegnate in sede referente, ha chiesto, con le prescritte condizioni, il trasferimento alla sede legislativa:

RIZZA ed altri: « Introduzione dell'articolo 604-bis del codice penale concernente lo sfruttamento sessuale di soggetti in età minore » (263); MUSSOLINI: « Introduzione dell'articolo 604-bis del codice penale, concernente lo sfruttamento sessuale dei minori » (1105); APREA ed altri: « Introduzione dell'articolo 604-bis del codice penale, concernente lo sfruttamento sessuale dei minori » (2265); MARRAS e CICU: « Introduzione dell'articolo 604-bis del codice penale, in materia di sfruttamento sessuale di soggetti in età minore » (2930); SIGNORINI ed altri: « Modifiche al codice penale in materia di sfruttamento a scopo sessuale dei minori » (2931); STORACE: « Norme per la repressione dello sfruttamento sessuale dei minori da parte di cittadini italiani all'estero (3139) (la Commissione ha proceduto all'esame abbinato).

Data la particolare urgenza delle proposte di legge, ne propone altresì, acquisito l'assenso unanime dei gruppi, di derogare al termine di cui al comma 1 del predetto articolo 92.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Sospendo la seduta fino alle 14,15.

La seduta, sospesa alle 13,45, è ripresa alle 14,20.

PRESIDENTE. Onorevole Colombo, nel darle la parola per svolgere la sua dichiarazione di voto, mi scuso ancora una volta per averla in precedenza interrotta. D'altra parte è opportuno che rilevi quanto sia difficile a volte regolare gli impegni di ciascuno.

Ha facoltà di parlare per dichiarazione di voto, onorevole Colombo.

PAOLO COLOMBO. Signor Presidente, non si preoccupi, comprendo quanto sia difficile condurre i lavori dell'Assemblea.

Prima di cominciare il mio intervento vorrei attendere l'arrivo del relatore. Tuttavia, visto che, in modo molto sollecito, l'onorevole Scrivani sta raggiungendo il banco della Commissione, riprenderò le argomentazioni che avevo cominciato ad esporre prima della sospensione della seduta.

Il motivo della nostra contrarietà è dovuto a diverse questioni. Esse riguardano specificamente ciascun articolo del provvedimento, giacché in ognuno di essi viene trattata una materia diversa; dunque, non è possibile esprimere un giudizio complessivo di merito.

Per quanto riguarda l'articolo 1, concernente la gestione dei pensionamenti del personale della scuola, come abbiamo già avuto modo di ribadire nel corso della discussione e dell'esame degli emendamenti, è chiaro a tutti, alla maggioranza ed all'opposizione, che tale normativa non disciplina in modo corretto e coerente, seguendo criteri di equità e di parità di trattamento tra soggetti, l'accesso al pensionamento.

Il Governo avrebbe dovuto innanzitutto predisporre una normativa più aderente alle esigenze; in secondo luogo avrebbe dovuto accettare maggiormente i suggerimenti avanzati dalla Commissione e dall'Assemblea per mitigare ingiustizie che sono palesi a tutti.

L'intervento del Governo con questa « mannaia » è dovuto alle pressanti esigenze di cassa, che l'INPS non avrebbe

potuto sostenere nel caso in cui a tutti i 60 mila dipendenti, che avevano avanzato richiesta di pensionamento, fosse stato concesso di lasciare il lavoro. Dunque, per esigenze esclusivamente di cassa - lo ripeto - il Governo è dovuto intervenire con un'azione brutale, cercando di scaglionare nel tempo l'accesso alla pensione.

È tuttavia evidente che, in vista di una prossima riforma del sistema previdenziale ed a fronte dei diritti acquisiti in base ai criteri attualmente vigenti, vi saranno discriminazioni e contraddizioni che emergeranno in futuro, ma che già oggi possono essere colte.

È palese che i criteri che il Governo seguirà per scegliere chi mandare in pensione sono profondamente ingiusti. Aggiungo che la buona fede di tutti i dipendenti che hanno presentato la domanda per accedere alla pensione e successivamente l'hanno ritirata fidandosi delle promesse del Governo sarà tradita e quindi essi finiranno inevitabilmente per arrabbiarsi.

I motivi che ho elencato sono già sufficienti per esprimere un giudizio fortemente negativo. Da un punto di vista più complessivo, comunque, debbo osservare ancora una volta che il Governo e lo Stato italiano testimoniano la loro incapacità di sostenere le dinamiche che soggiacciono al vivere comune dei cittadini. Dunque, questo Stato è profondamente inadeguato a gestire i bisogni e le esigenze dei cittadini e non riesce a dare risposte; quando poi lo fa, determina ingiustizie, discriminazioni e quindi malcontento, violando diritti che al contrario andrebbero rispettati.

Questo problema, un po' più astratto rispetto alla materia esplicitata all'articolo 1, si ripropone anche con riferimento agli articoli 2 e 3.

L'articolo 2, che riguarda la famosa interpretazione che estende a soggetti non previsti dalla legge-delega la possibilità di gestire fondi pensione integrativi, è una fonte di ingiustizia ed una norma che contrasta apertamente con la legge-delega, che disciplina la gestione dei fondi di pensione integrativi. Voglio ricordare che

tali fondi esistevano già prima della legge-delega n. 421, e tale normativa si è resa necessaria proprio per dare garanzie ai lavoratori ed ai sottoscrittori dei fondi per quel che riguarda la capacità di gestione, l'affidabilità professionale, la competenza e la sostenibilità finanziaria di quei fondi nel tempo. Altrimenti, il Parlamento avrebbe potuto evitare di legiferare e chiunque, basandosi unicamente su due articoli del codice civile (uno dei quali è l'articolo 2117) avrebbe potuto istituire fondi di pensione integrativi senza bisogno di regolamentazione. Nel momento in cui il Parlamento ha legiferato in materia lo ha fatto per dare una garanzia assoluta di valutazione e di controllo sull'affidabilità dei soggetti che gestiscono i fondi.

A fronte di tale presupposto, il Governo nel decreto-legge introduce una norma interpretativa che elimina, di fatto, le ragioni dell'introduzione della legge n. 421 e, quindi, sconfessa l'operato del Parlamento. È questo un fatto che abbiamo stigmatizzato e giudicato veramente negativo, che nuoce agli interessi dei lavoratori, di tutti coloro che affidano parte del proprio reddito e della propria disponibilità finanziaria a soggetti che a questo punto, con la norma in questione, non hanno garanzie di competenza e di provata capacità.

Questa norma dà la possibilità alle organizzazioni sindacali di Stato di partecipare alla gestione delle risorse dei lavoratori. Si tratta di una norma preoccupante, non solo perché si traduce in uno spreco inutile, in quanto nei consigli di amministrazione dei fondi di gestione siederanno persone stipendiate prive di competenza (quindi, tale previsione serve solo a stipendiare qualcuno che necessita di trovare una collocazione); il problema più grave è quello dell'incapacità o dell'impossibilità di avere politiche di gestione trasparenti, finalizzate esclusivamente alla crescita finanziaria ed al mantenimento di una struttura sana dei bilanci dei fondi gestione.

Queste risorse si utilizzano invece per fini politici, dirottandole secondo logiche che non seguono criteri finanziari, ma

politici. Ciò è veramente grave e pericoloso e pone a rischio la solvibilità dei fondi di pensione integrativi privati. Si tratta di un fatto che non mancheremo di indicare in ogni sede come veramente grave.

L'articolo 3 riguarda la mobilità lunga. A tale riguardo ribadiamo la nostra contrarietà all'utilizzo sia dei prepensionamenti, sia della mobilità lunga e riteniamo che gli strumenti per la gestione delle crisi aziendali siano altri, che vadano cercati all'interno di una redistribuzione dei compiti delle organizzazioni aziendali; una redistribuzione dei compiti con strumenti di flessibilità, quali ad esempio i contratti di solidarietà, la mobilità interna e via dicendo. Si tratta di criteri che distribuiscono il peso della crisi industriale su tutti i soggetti che partecipano all'organizzazione e alla vita dell'azienda, anziché mantenere inalterata la posizione di alcuni privilegiando o penalizzando (a seconda del giudizio) chi accede al prepensionamento o alla mobilità lunga. È una posizione che abbiamo ribadito in diverse sedi; del resto, la contrarietà al prepensionamento e alla mobilità lunga è una posizione della Camera.

Riteniamo che l'intervento del Governo in relazione all'articolo 3 del decreto-legge sia giustificato solo in casi limitatissimi e siamo preoccupati per il fatto che durante l'esame del provvedimento la Commissione ha ampliato di mille unità la possibilità di accedere alla mobilità lunga. Sarebbe stato opportuno, semmai, individuare in modo molto più preciso le situazioni a cui dare soddisfazione e, al limite, ridurre il loro numero, oppure finalizzarlo a casi ben più individuati e ben più precisi. Noi a titolo di esempio abbiamo individuato alcune di tali situazioni, come quella della Seleco di Pordenone e della Philips di Monza, che erano state escluse e le cui esigenze avrebbero trovato risposta con le modifiche da noi proposte. Purtroppo nella riformulazione dell'articolo si è stravolto il senso dei discorsi fatti in precedenza.

Per i motivi che ho illustrato, siamo contrari al provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pampo. Ne ha facoltà.

FEDELE PAMPO. Signor Presidente, chiedo che la Presidenza autorizzi la pubblicazione del testo della mia dichiarazione di voto finale in calce al resoconto stenografico della seduta odierna.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente, onorevole Pampo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sbarbati. Ne ha facoltà.

LUCIANA SBARBATI. Presidente, a parte le considerazioni svolte nella discussione di merito (in particolare sul comma 4 dell'articolo 1), con cui abbiamo già avuto modo di esprimere le nostre valutazioni sulla vicenda e sul testo in esame, in particolare per quanto riguarda la scuola, non posso non rilevare che, al di là della buona volontà manifestata in occasioni molto più populistiche e molto più efficaci per un certo discorso di propaganda, l'atteggiamento assunto oggi dal Governo mi ha lasciato abbastanza perplessa.

Chiarisco subito che avevamo qualche perplessità nel merito dell'articolato ma, considerata la gravità della situazione, siamo stati disponibili a non intralciare i lavori con emendamenti che sapevamo che comunque non sarebbero passati. Abbiamo cercato sempre una composizione tra le spinte più estreme e quelle più ragionevoli, in base alla considerazione che ormai il dado era tratto, che il danno era fatto e che ad una categoria di persone costantemente vessata da una politica di governo che stenta a cambiare (anche nel Governo dell'Ulivo) occorreva dare una risposta il più possibile rigorosa, ma nello stesso tempo anche giusta ed equa rispetto a diritti acquisiti in base ad una legge che non ci risulta sia stata ancora modificata.

Con questa disponibilità ci siamo apprestati a seguire l'iter del provvedimento sia in Commissione cultura che in Com-

missione lavoro, e con questa disponibilità abbiamo evitato fratture ed anche posizioni dure e di inconciliabilità, sperando sempre che si trovasse la formula migliore per dare giustizia, possibilmente a tutti, ma in particolare a quanti erano stati coinvolti dalla vicenda del massiccio numero di domande di pensionamento presentate dal mondo della scuola in considerazione di una valutazione, rispetto alle posizioni del Governo, assolutamente negativa. Negativa perché da parte del Governo non vi è stata una politica ferma rispetto a quello che oggi è il dato legislativo. La riforma Dini deve ancora essere monitorata; il monitoraggio era stato concordato per il 1998, data a partire dalla quale si era deciso di procedere ad una riforma di tutta la previdenza. Credo che anticipare e giocare all'incasso a qualunque costo, soprattutto sulla pelle della scuola, sia un errore macroscopico da parte del Governo. Incassare tutto e subito mi sembra sia la logica che ispira soprattutto il Tesoro e che non trovo corretta, soprattutto nei confronti di un settore, quale quello della scuola e della formazione, che probabilmente ha pagato più di ogni altro.

Lo ricordava il collega Vignali in Commissione ed in Assemblea: dal 1992-1993 la scuola ha pagato più di ogni altro settore e continua a farlo. A me pare che la logica dell'incasso tutto e subito, alla lunga finisca per nuocere non solo al Governo ma anche al paese, anche perché non vi è mai il tempo di procedere ad una ricognizione dei problemi e delle emergenze; non si ha mai la certezza dei numeri, cioè di quanto costino in Italia l'assistenza e la previdenza.

È più facile colpire subito le pensioni, le pensioni di anzianità, i lavoratori dipendenti, perché con questo si fa, per così dire, cassetta; non mi sembra tuttavia questa la logica giusta per invertire una tendenza, che vi è sempre stata e che soprattutto a sinistra abbiamo contestato, sulla quale personalmente riesco poco ad incidere, al pari di tanti altri di noi. In questo senso non mi accontento, ma recepisco che forse di meglio non si

poteva fare, perché sotto i nostri occhi si è verificata un'azione squilibrata da parte delle varie realtà governative, da parte di chi non aveva titolo a parlare (mi riferisco alla ragioneria centrale dello Stato), nonché un'azione altrettanto terroristica posta in essere dai mezzi di comunicazione che, come è noto, «infilano» la notizia e vi galoppiano sopra. Questa azione terroristica nell'ambito del mondo della scuola, già abbastanza sconvolto da tutta una serie di riforme, ha visto vacillare tutto quanto era stato precedentemente costruito con la riforma pensionistica e che sembrava dovesse ancora durare. Nell'incertezza si è prodotto il danno e al danno si è voluto rimediare.

Tutti hanno concorso affinché si venisse ad un testo più accettabile per quanto riguardava coloro che avevano presentato domanda (non solo i furbi dell'ultima ora, bensì persone che hanno più di trent'anni di servizio o persone che sono rimaste in attesa della finestra di uscita di cui alla legge Amato, o persone che hanno addirittura quarant'anni di servizio). Era evidente la necessità di trovare una soluzione ragionevole, adeguata e soprattutto giusta.

La mediazione con la proposta avanzata da rifondazione comunista e con le altre che sono venute a confronto mi sembra seria, ma tuttavia ancora aperta a spazi di ambiguità. Se ci dobbiamo attestare su questa, credo che oggi non vi siano alternative. E, proprio nella considerazione di dover riparare ad un errore compiuto da una politica di squilibrio portata avanti in questi mesi rispetto alle vere emergenze della scuola, ci siamo trovati a verificare che esistono figli e figliastri, in quanto per alcuni si è provveduto nel 1997 e per altri si provvederà nel 1998 e 1999. Coloro i quali avevano gli stessi diritti in quanto avevano presentato la domanda e che fuori dai termini di legge venivano invitati dallo stesso ministro a ritirarla, fidando nelle parole del ministro Berlinguer, volte a sottolineare il rispetto dei diritti acquisiti, hanno ritirato

la domanda stessa cercando di agevolare le esigenze di servizio alle quali oggi si è fatto riferimento.

È chiaro che anche con questo provvedimento avremo un avvio dell'anno scolastico caotico e certamente difficile dal punto di vista della possibilità di fornire a tutte le classi i docenti necessari, e certamente anche difficoltà rispetto al caos che si è creato nel blocco dei trasferimenti. Pertanto, una ricomposizione del mosaico sarà oltremodo difficile anche per i provveditori più esperti e qualificati. Credo che vi saranno comunque contraccolpi, ma in questo caso li abbiamo limitati.

Il mio malessere politico è di fondo; io ed altri colleghi (del partito popolare, di rinnovamento italiano e democratici in genere) abbiamo presentato un ordine del giorno che tendeva a sottolineare che, anche e soprattutto per quelle persone che avevano mostrato disponibilità rispetto alle parole del ministro della pubblica istruzione e che avevano gli stessi diritti avendo presentato domanda entro i termini, bisognava mostrare considerazione (seppure non trovavano spazio nel comma 4 dell'articolo 1).

Ho rivolto una richiesta esplicita alla collega Masini, non perché non mi fidassi del collega Pizzinato, ma perché quando il Presidente ha chiesto il parere del Governo sugli ordini del giorno la collega Masini non era in aula. A gran voce, io come altri reclamavamo la sua presenza perché pensavamo che, se è vero che si tratta di previdenza, è pur vero che si tratta della previdenza del comparto scuola, e che nel merito stavamo affrontando un discorso sulla scuola e non sulla previdenza in generale; avrei pertanto preferito avere il parere sugli ordini del giorno dal sottosegretario Masini, che peraltro aveva seguito tutta la questione. La risposta piuttosto secca e, in qualche modo, risentita che ho ascoltato dalla collega Masini mi ha stupito non poco. Come mi ha stupito non poco che i « no » su questo ordine del giorno siano venuti tutti dal gruppo della sinistra democratica.

Perché? Perché il ministro si chiama Luigi Berlinguer ed è un ministro della sinistra democratica; al quale, peraltro, quest'ordine del giorno salvaguardava in una certa misura la dignità. Il ministro si è infatti esposto in prima persona a garantire a queste 10 mila persone che i loro diritti acquisiti sarebbe stati comunque tutelati. Oltre a ciò, si trattava della salvaguardia di diritti di persone che meritavano lo stesso tipo di considerazione, e ritengo che il segnale che è stato dato in quest'aula sia veramente negativo. Veramente negativo per i comportamenti di maggioranza, veramente negativo per i comportamenti della stessa maggioranza nei confronti del ministro.

A tale proposito mi riservo di svolgere considerazioni politiche personali per quanto riguarda la mia parte politica ed il mio gruppo di riferimento.

L'operazione è stata infelice. La Camera ha invece trovato una soluzione più dignitosa, e solo per questo e perché altrimenti non si può fare, mentre la scuola deve poter continuare ad operare nella serenità e nel migliore dei modi (l'anno scolastico dovrà cominciare, almeno speriamo, in maniera meno caotica di quello precedente), noi esprimeremo un voto positivo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Manzione. Ne ha facoltà.

ROBERTO MANZIONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, autorevoli rappresentanti del Governo, ai parlamentari del centro cristiano-democratico sembra che il settore del personale della scuola sia diventato un po' come « il campo dei miracoli ». Come Pinocchio, alcuni parlamentari della maggioranza hanno sotterrato i loro guadagni elettorali attendendo il tempo propizio dell'avverarsi di una magica moltiplicazione degli stessi. Ma la situazione improvvisamente è cambiata; gli operatori della scuola si sono accorti dell'inganno che si nasconde dietro lo scenario delle riforme virtuali, soltanto decantate, e delle disposizioni reali im-

partite dal Ministero della pubblica istruzione. I biechi calcoli sono stati disvelati dall'esodo dei dirigenti e dei docenti di cui si è discusso nel passato e si discute ora in quest'aula.

Il provvedimento al nostro esame, presentato dal Governo per porre rimedio ad un'emergenza, mette in risalto sia la precarietà della condizione di chi esercita nella scuola un compito di direzione o di insegnamento, sia l'inadeguatezza della politica scolastica della maggioranza. Le leggere correzioni apportate dalla Commissione competente non hanno modificato la natura perversa del decreto-legge 19 maggio 1997, n. 129. Gli emendamenti avanzati dagli esponenti dell'opposizione sono stati solo parzialmente considerati per cui, alla fine, l'architettura complessiva rimane intonsa e pericolosa. Pertanto l'opposizione del gruppo del centro cristiano-democratico resta ferma e più che mai convinta. I motivi della contrarietà sono facilmente riconducibili a tre grandi questioni che sono emerse anche nel corso del dibattito.

La prima questione attiene ai requisiti di costituzionalità, che sono stati totalmente offesi. La pregiudiziale di incostituzionalità permane intatta nella sua validità, non solo per gli argomenti illustrati dal collega onorevole Gazzara, ma soprattutto per le osservazioni svolte dallo stesso relatore e dagli altri intervenuti, che insieme costituiscono la trama di un perfetto sillogismo così formulato: poiché la richiesta di pensionamento è massiccia, e poiché la fuga abbassa gli *standard* quantitativi dell'istruzione e della formazione, allora è indispensabile il blocco dell'operazione pensionamento (blocco che, grazie anche all'opposizione, è stato parzialmente limitato).

È un sofisma classico, che in questo caso ha le premesse - quella maggiore è quella minore - vere, ma la conclusione totalmente sbagliata. Sarebbe come dire che tutti coloro che sorridono hanno la bocca, che il prato fiorito sorride e che quindi anche il prato ha la bocca. Siamo di fronte ad una risposta sbagliata, perché aprirà la stura ad un contenzioso senza

fine, perché ritarderà i tempi previsti per i trasferimenti e le assegnazioni provvisorie, creando disagio e confusione nelle scuole, perché cambierà le regole del gioco quando la partita è già iniziata, secondo le norme votate dal Parlamento, azzerando in questo modo la certezza del diritto e perché anticiperà la riforma del sistema pensionistico, introducendo un'eccezione che non conferma ma incrina la legge.

La seconda questione riguarda invece il contenuto. Nel merito, il decreto-legge si fa criticare per avere scelto, come base per decidere su chi potrà usufruire del beneficio, la semplice età anagrafica. Non solo, ma si instaura una discriminazione tra le categorie sociali, che penalizza in alcuni casi i più deboli e coloro che avrebbero maggiori titoli per accedere alla quiescenza.

La terza questione rinvia ad un tema più generale, più delicato e più che mai attuale: le cause che hanno indotto decine di migliaia di operatori della scuola, forse fra i più sensibili e preparati, a sbattere la porta e ad abbandonare il servizio attivo. Non si tratta solo del timore di perdere dei privilegi o, nella migliore delle ipotesi, di perdere i diritti acquisiti, a cagione di una campagna terroristica allestita dal Governo sulla riduzione delle garanzie tutelate attualmente dalle norme in vigore. Si tratta invece e soprattutto della condizione umana, giuridica, economica e professionale del personale della scuola. La valanga di direttive emanate in questi ultimi mesi e le scelte ambigue e contraddittorie compiute dal ministro della pubblica istruzione, in dispregio della tradizione pedagogica tipica del nostro paese, delle sperimentazioni realizzate da numerose unità periferiche con sacrifici enormi e risultati eccellenti, del patrimonio di idee e di esperienze accumulate; tutto ciò ha fiaccato gli animi e ha tarpato le ali della generosa dedizione di tanti docenti e dirigenti della scuola. Essi sono oggi divisi fra una valutazione negativa della propria opera, che produce comportamenti di repulsione, e una sen-

tita aspirazione ad un riconoscimento della propria funzione sia all'interno sia all'esterno degli istituti.

Si impone allora una nuova politica del personale, che tuttavia non si vede ancora all'orizzonte dell'iniziativa del Governo. Una nuova politica che aiuti il personale della scuola ad uscire dal tunnel buio della demotivazione e dell'uniformità di assegnazione, di utilizzazione e di trattamento. Per infrangere queste barriere, a nostro avviso, con un soprassalto di fantasia si possono inventare delle soluzioni originali, durature ed efficaci, di cui discuteremo prossimamente in quest'aula quando finalmente si aprirà il confronto sulla mozione presentata da tutti i gruppi parlamentari del Polo per le libertà.

A tale scopo, è bene precisare sin da ora che sono controproducenti alcuni atteggiamenti emersi dal confronto, propri di coloro che, con una dose insopportabile di ipocrisia, hanno da un lato manifestato la comprensione per la situazione di malessere in cui versa il personale della scuola e, dall'altro, espresso il loro sostegno al decreto-legge. Sono i classici contorsionisti della politica, persone strabiche che con un occhio guardano alla crisi che patiscono i dirigenti e i docenti e con l'altro seguono le capriole sull'ammodernamento - si fa per dire - della scuola varato dal Governo.

Noi che non siamo strabici e che teniamo a cuore il destino di milioni di alunni, di dirigenti e di docenti, desiderando che il loro futuro sia il migliore possibile, voteremo contro la conversione in legge del decreto-legge n. 129 del 19 maggio 1997 (*Applausi dei deputati dei gruppi del CCD e di forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Voglino. Ne ha facoltà.

VITTORIO VOGLINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor sottosegretario, a nome dei deputati del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo dichiaro il voto favorevole al disegno di legge di

conversione del decreto-legge n. 129 del 1997. Esprimo inoltre apprezzamento per il lavoro di mediazione svolto, specie per quanto attiene alla riscrittura dell'articolo 1.

Riconosciamo che sono stati compiuti sforzi rilevanti per rendere i contenuti del decreto più accettabili, accogliendo significativi emendamenti. Aver circoscritto nel tempo gli effetti, aver salvaguardato la posizione previdenziale acquisita, sottolineando la continuità della applicazione delle disposizioni vigenti in materia alla data di entrata in vigore del presente decreto, aver definito ed integrato le tipologie del personale che non rientra nel blocco, ivi compresi i dirigenti scolastici per i quali in caso contrario si sarebbero verificate situazioni molto pesanti, sono tutti risultati che hanno consentito di migliorare non poco il provvedimento. Si sono operati quindi chiarimenti, precisazioni e specificazioni, anche se permangono, per la verità, ma lo abbiamo detto nella discussione generale, alcuni dubbi e qualche perplessità ed anche se non siamo del tutto convinti che il decreto possa essere convertito in nome di una maggiore e migliore funzionalità complessiva del servizio scolastico.

Ad ogni modo questa situazione si conclude con la rafforzata convinzione che sulla scuola e sulla formazione in genere occorra immaginare percorsi diversamente qualificanti, arricchiti da un impegno di investimenti sostanziali e sostanziosi. L'applicazione del presente decreto rende in ogni caso ancor più necessaria una specifica normativa per dare rapida e definitiva soluzione ai problemi aperti.

Inquadrate all'interno di un processo di risanamento complessivo delle nostre finanze e dunque anche all'interno di un piano di compatibilità, il provvedimento, pur con i suoi limiti, arricchito dall'iniziativa emendativa opportuna ed efficace, riceverà il voto favorevole del nostro gruppo (*Applausi dei deputati del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gazzara. Ne ha facoltà.

ANTONINO GAZZARA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, più volte nel corso del dibattito abbiamo avuto modo di ribadire il nostro giudizio contrario su ciascuna parte del provvedimento ed ora spetta a me confermare il giudizio contrario sull'intero provvedimento. Tengo però a precisare che la contrarietà su ciascuna parte non significa necessariamente contrarietà sull'intero provvedimento, ma nel caso di specie le due cose coincidono.

Questo decreto-legge in tre articoli tocca tre aspetti totalmente differenti. Esso nasce per sopperire alle carenze di funzionalità di un sistema scolastico all'inizio dell'anno scolastico, che viene poi definito anno accademico perché la portata delle norme si estende anche alle accademie, determinate dalle 60 mila domande di pensionamento avanzate dai docenti della scuola. Si dice che non si può sopperire in maniera consona alle esigenze del personale che va in quiescenza e che quindi occorre porre rimedio alla situazione con un decreto-legge.

In realtà il decreto-legge in esame non pone alcun rimedio, ma calpesta i diritti di chi avrebbe voluto usufruire della normativa che gli avrebbe consentito di andare in pensione, e pone un altro argine. Si sostiene, infatti, che non si sarebbe potuto far fronte alla situazione per ragioni di ordine finanziario, il che è ancora più preoccupante perché non so come potremo far fronte l'anno prossimo alle nuove domande di pensionamento che presumibilmente supereranno, e di gran lunga, le previsioni del documento di programmazione economico-finanziaria o comunque le pur rosee previsioni del ministero.

In uno degli ordini del giorno presentati ho letto che diecimila domande sarebbero state ritirate come segno di fiducia nei confronti del ministro. È un fatto che mi lascia particolarmente perplesso perché ritengo che la fiducia nei confronti

del ministro sia molto carente sia in ragione di quello che il ministro ha detto di voler fare, ma ancora più in considerazione di quello che egli ha fatto proponendo una revisione di cicli, programmi e strutture scolastiche che ha lasciato insoddisfatti tutti gli operatori della scuola. Tutto questo viene disposto dall'articolo 1.

Nell'articolo 1 si considera l'incertezza del disagio del mondo della scuola e soprattutto il fatto che chi lavora in questo settore non ha gratificazioni di sorta né è valorizzato per quello che è in grado di fare, tanto da desiderare il pensionamento. La risposta a questo personale è stata quella di bloccare a tempo indeterminato il pensionamento. Successivamente, grazie ad una mediazione, il blocco è stato fissato a due anni. Non si tratta di una soluzione ideale, perché comunque i diritti rimangono lesi, ma è certamente meno nociva per i lavoratori di quella originaria del Governo e della maggioranza.

Gli articoli 2 e 3 non hanno nulla a che fare con l'articolo 1 e sono tra loro completamente diversi perché riguardano, l'uno, i fondi pensione, facendo riferimento ad una normativa che prevede l'intervento delle organizzazioni sindacali, e l'altro la mobilità lunga. Recentemente abbiamo discusso in Commissione sul prepensionamento che ormai è da considerare un ammortizzatore sociale superato, non sostenibile e nocivo per l'intero sistema-paese. Oggi tuttavia attraverso un decreto-legge si prevedono 3.500 mobilità lunghe, sapendo già in anticipo chi verrà salvato da questa normativa.

Non possiamo dunque essere favorevoli a provvedimenti di questo tipo, che non si possono neppure definire tampone perché da un lato non sono adatti a risolvere i problemi, anzi pregiudicano quelle stesse modifiche strutturali che si pensa in futuro di adottare, e dall'altro lato fanno ricorso solo per spirito clientelare più che politico a strumenti antichi e notoriamente nocivi (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Teresio Delfino. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor sottosegretario, con la conversione in legge del decreto-legge in esame si realizza, senza alcun dubbio, una grave violazione del rapporto fiduciario tra cittadini (in questo caso il personale docente della scuola) e istituzioni. Una serena analisi dei contenuti del provvedimento, pur con le significative modifiche apportate in sede di Commissione e in aula, fa emergere chiare sperquazioni e forti perplessità sui criteri individuati per lo scaglionamento delle pensioni.

Questo decreto-legge certifica comunque e soprattutto i profondi ritardi del Governo e della maggioranza che lo sostiene sulla riforma della normativa previdenziale. Siamo davanti ad una evidente penalizzazione del personale della scuola rispetto ai principi generali che presiedono al collocamento a riposo dei dipendenti pubblici degli altri comparti.

È un provvedimento tampone - così lo ha definito il Governo - che conferma l'incapacità del Governo stesso di prevedere l'evoluzione del problema previdenziale, nonostante a questo riguardo vi siano state ripetute sollecitazioni di istituti economici e di responsabili di enti previdenziali i quali avevano fatto rilevare l'esigenza di porre mano con tempestività alla modifica dell'attuale normativa previdenziale.

Questo provvedimento tampone documenta inoltre la crescente sfiducia del personale della scuola nell'azione riformatrice del ministro della pubblica istruzione. Questo è un elemento che sottolineiamo, perché lo riteniamo grave. Se si vuole fare una riforma profonda, e noi siamo tra quelli che l'auspicano, non c'è dubbio che la rincorsa alla pensione costituisce una prova che il processo riformatore non viene avanti con i caratteri persuasivi che dovrebbe avere. Non

credo, infatti, che si possa fare una vera riforma del sistema scolastico contro il personale docente.

Altri potrebbero dire che la rincorsa alla pensione si giustifica con i timori della modifica dei trattamenti pensionistici. Certamente questa è una preoccupazione esistente, ma riteniamo altrettanto incidenti e reali il disagio e la sfiducia, ampiamente diffusi tra il personale docente.

Il Governo, in questo anno e più di responsabilità dell'attuale esecutivo, da un lato ha assunto sul problema della scuola un atteggiamento dirigistico e centralistico - altri colleghi hanno richiamato le innumerevoli circolari e le difficoltà a rapportarsi con il mondo scolastico - e dall'altro ha enfatizzato con annunci sempre più incalzanti proposte di una razionalizzazione della scuola che hanno generato profonda incertezza, perdita d'identità da parte del personale docente e soprattutto la persistente e crescente confusione sugli orientamenti che il Governo vuole concretamente realizzare.

Questa vicenda previdenziale indica dunque con forza la necessità di dare un respiro, di dare una presentazione più ufficiale al percorso di cambiamento della scuola, che noi vogliamo ma per il quale alcuni pilastri devono essere realizzati insieme: per fare una casa non si può costruirne uno e dimenticarne un altro. Abbiamo sempre detto che ci sono l'autonomia, la parità scolastica, i nuovi cicli scolastici, le riforme degli esami di Stato: tutti problemi rispetto ai quali siamo assolutamente disponibili per un confronto serio. Chiediamo però che, per questo processo di riforma, il ministro ed il rappresentante del Governo dimostrino un atteggiamento più disponibile, una volontà di dialogo più forte, perché altrimenti dobbiamo constatare che per alcune materie viene seguito un qualche percorso mentre per altre non si muove nulla. Ciò determina un processo di cambiamento che, essendo a macchia di leopardo, non investe in modo pervasivo tutto il mondo della scuola.

Cogliamo questa occasione per dire che la priorità della scuola è da noi largamente condivisa. Occorrono le risposte che il Parlamento ed il Governo si apprestano a dare ed è altresì necessario che le stesse siano in grado di assicurare un vero ruolo alle famiglie, agli studenti, al personale della scuola, docente e non docente.

Il mondo della scuola avverte il bisogno di certezze, la necessità di un riconoscimento autentico delle sue peculiarità, della specificità del ruolo dei diversi attori coinvolti. Siamo convinti che questo provvedimento, al di là dei correttivi apportati (alcuni sono stati anche dignitosi e di buon senso e sono stati peraltro apportati anche con il contributo dell'opposizione), dimostra comunque la mancanza di un percorso lineare e persuasivo nell'azione di Governo verso il problema previdenziale e, nel contempo, consente di svolgere una riflessione più ampia sulla questione della scuola.

Noi non possiamo, a margine di questo provvedimento, richiamare tutti i problemi esistenti nella scuola italiana. Appare tuttavia evidente a chi, come noi, è convinto della necessità di un profondo cambiamento del nostro sistema scolastico, che questo provvedimento confermi che il personale della scuola abbia perso la speranza di partecipare attivamente al processo riformatore. Questa situazione rappresenta per noi un elemento molto grave e che impone una riflessione profonda sul cammino che abbiamo davanti, perché, signor sottosegretario, le riforme scolastiche sono in larga misura ancora tutte da dipanare.

La nostra posizione è certamente contraria a questo provvedimento perché esso è maturato in una condizione di sperequazione rispetto agli altri comparti del pubblico impiego e crea comunque condizioni che rappresentano un elemento di ulteriore intralcio alla riforma del sistema previdenziale. Se nei rapporti con il personale docente e con il mondo della scuola in generale ci muoviamo con provvedimenti di emergenza e tampone e se, rispetto alle esigenze reali di trasforma-

zione, di modifica e di rinnovamento, non sappiamo dare la sensazione che vi è la capacità di esprimere una linea alla quale tutti possano partecipare con apporti costruttivi, credo che questo Governo finirà il tempo degli annunci roboanti relativi alla volontà di cambiare il sistema scolastico e alla fine si troverà - anche per altre questioni attinenti sia al personale della scuola sia in generale all'intero mondo della scuola - a dover assumere provvedimenti tampone, sui quali non credo che si potrà trovare un largo consenso nel paese e in questo Parlamento.

Per queste ragioni e trovando elementi di condivisione nelle riflessioni che il collega Gazzara svolgeva in merito agli articoli 2 e 3, dichiaro il convinto voto contrario sul provvedimento dei deputati del gruppo misto-CDU.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Strambi. Ne ha facoltà.

ALFREDO STRAMBI. Signor Presidente, intendo svolgere alcune brevissime considerazioni per motivare il voto favorevole dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti alla approvazione del decreto-legge n. 129 del 1997, così come modificato in Commissione e soprattutto nel testo presentato dal relatore.

Non svolgerò considerazioni sugli articoli 2 e 3, sui quali in Commissione abbiamo già espresso il nostro consenso anche riguardo alle modifiche ad essi apportate. Ritengo invece necessario svolgere qualche considerazione supplementare sull'articolo 1. Come è noto questa legge ha avuto una vita travagliata e *in itinere* ha subito modificazioni significative soprattutto al testo presentato dal Governo; si è trattato di modifiche che, certo non da soli, abbiamo sollecitato e che apprezziamo.

In proposito ricordo che per primi abbiamo sostenuto che solo per ragioni di funzionalità ed agibilità delle strutture scolastiche era possibile, anzi necessario,

prendere in considerazione uno scaglionamento programmato delle domande di pensionamento anticipato, ma che tale operazione avrebbe dovuto concludersi in tempi brevi e certi, ed inoltre che andava rifiutata ogni logica di risparmio, ogni logica di cassa. Ciò perché non era possibile, a parer nostro, prescindere da un dato incontrovertibile, cioè dal clima di incertezza che pericolosamente si è così largamente diffuso nel mondo della scuola e che, a nostro avviso, è la causa prima del *surplus* di domande di pensionamento rispetto al quantitativo per così dire fisiologico (43 mila domande rispetto ad uno *standard* di 20 mila). Abbiamo pertanto ritenuto che le risposte dovessero essere improntate a ristabilire certezza e sicurezza.

Ci sembra che il testo dell'articolo 1, così come modificato, risponda largamente a questo obiettivo, in primo luogo perché assicura a quei lavoratori della scuola - circa 30 mila - che saranno costretti a rimandare il pensionamento, le garanzie che non saranno alterati i meccanismi di calcolo delle loro pensioni (i cosiddetti diritti acquisiti), facendo del resto giustizia di ogni ipotesi, vera o falsa, vera o presunta, di voler anticipare, o saggiare il terreno per più o meno generalizzati blocchi delle pensioni di anzianità.

In secondo luogo, è stato fissato un termine temporale certo - il 1998 - entro il quale dovrà concludersi lo scaglionamento programmato dei pensionamenti, stabilendo anche in questo caso un elemento di certezza capace di riportare fiducia e credibilità istituzionale e funzionale: scelta, ben lo sappiamo, certo non facile, anzi particolarmente controversa, ma per quanto ci riguarda obbligata e quanto mai opportuna per le considerazioni prima svolte. È stata poi data soluzione al problema del personale femminile con 60 anni di età, a quello dei 40 anni di contribuzione e a problemi più particolari che tralascio.

Per tali considerazioni, il gruppo di rifondazione comunista ritiene che il provvedimento, così come modificato, sia

nel complesso rispondente ai problemi che si sono posti nel settore scolastico e voterà pertanto a favore del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge n. 129 (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ricci. Ne ha facoltà.

MICHELE RICCI. Signor Presidente, a nome del gruppo dei popolari e democratici esprimo parere favorevole sulla conversione in legge del decreto-legge n. 129. Rispetto ad una situazione di forte emergenza, per la quale sono state presentate circa 70 mila domande di pensionamento...

PRESIDENTE. Colleghi, consentite al collega Ricci di svolgere il suo intervento!

MICHELE RICCI. ...vogliamo esprimere apprezzamento per il Governo, che ha saputo affrontare tale problema con tempestività. Il Governo, peraltro, non poteva fare nulla di diverso da quello che ha fatto. Il lavoro della Commissione e la disponibilità del Governo hanno reso possibile includere nel provvedimento tutto ciò che era nelle aspettative degli operatori della scuola: la salvaguardia dei diritti acquisiti (tutti infatti andranno in pensione secondo l'attuale legislazione) e la certezza del momento del pensionamento, che non supererà il biennio.

Ciò è quanto si aspettava il mondo della scuola e quello che il Governo e la Commissione, con la massima sensibilità, hanno provveduto a fare.

Per quanto riguarda l'articolo 3, desidero in primo luogo esprimere l'apprezzamento per la volontà del Governo di giungere ad una riforma degli ammortizzatori sociali, che imboccano la strada del lavoro, cioè quella del reinserimento nel mondo lavorativo dei lavoratori che in questo momento vanno in mobilità. Voglio tuttavia ricordare agli amici della lega che gli obiettivi 1 e 2 non riguardano solo il

Mezzogiorno, ma l'intero territorio italiano. Inoltre l'obiettivo 2, quello relativo al declino industriale, interessa — credo — solo il nord; non vi sono dunque *lobby* meridionali che attingono alla risorse dello Stato.

Segnalo inoltre agli amici della lega che forse non hanno letto bene il testo dell'articolo: l'onere della mobilità lunga non è a carico dello Stato, ma delle aziende private.

Grazie alla sensibilità della Commissione e del Governo è stato possibile innanzitutto affermare il principio secondo il quale la mobilità va prevista là dove ve n'è necessità; la mobilità lunga, che porta il lavoratore dal lavoro alla pensione, deve essere applicata solo nei casi in cui tali persone non possano essere reimpiegate. Questa è la ragione della mobilità lunga; ecco perché essa non può essere prevista là dove i lavoratori hanno la possibilità di nuova occupazione.

Nell'ambito di questo articolo, dal momento che si rivaluta la piccola azienda rapportandola non al numero degli addetti ma al suo valore rispetto al territorio in cui è ubicata, è rilevante il fatto che vengano incentivati i contratti d'area. Infatti questi ultimi intervengono nelle situazioni in cui vi è mancanza di sviluppo. Se questo è un meridionalismo assurdo, non so in quale direzione debba andare la mobilità lunga.

Con grande senso di responsabilità, la Commissione, la maggioranza ed il Governo hanno ripristinato la formulazione originaria della norma per quanto riguarda gli obiettivi 1 e 2, nell'ambito dei quali deve attuarsi il 70 per cento della mobilità lunga; peraltro, proprio perché essa non è a carico dello Stato, abbiamo fatto un'eccezione. Ma ciò non deve superare il principio al quale facevo riferimento; infatti 1050 possibilità di mobilità lunga riguarderanno tutto il territorio nazionale, quindi anche quelle aree forti che forse non ne hanno bisogno.

Credo che si debba comunque affermare il principio secondo il quale, fino a quando tale ammortizzatore sociale esisterà, esso dovrà essere utilizzato là dove

ve n'è necessità; altrimenti si fa solidarietà alla rovescia (*Applausi dei deputati del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cordoni. Ne ha facoltà.

ELENA EMMA CORDONI. Presidente, chiedo l'autorizzazione alla pubblicazione del testo della mia dichiarazione di voto in calce al resoconto stenografico della seduta odierna.

PRESIDENTE. Onorevole Cordoni, la Presidenza lo consente.

Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Prego i colleghi di prendere posto perché stiamo per votare.

Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 3717, di cui si è testé concluso l'esame.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione
Comunico il risultato della votazione:

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 maggio 1997, n. 129, recante programmazione delle cessazioni dal servizio del personale del comparto scuola, nonché disposizioni in materia di fondi pensione e mobilità » (3717):

Presenti	295
Votanti	294
Astenuti	1
Maggioranza	148
Hanno votato sì	208
Hanno votato no ...	86
Sono in missione 86 deputati.	

(*La Camera approva*).

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 2409. - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 maggio 1997, n. 117, recante interventi straordinari per il potenziamento degli impianti di prevenzione e sicurezza a tutela del patrimonio culturale (approvato dal Senato) (3837) (ore 15,02).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 maggio 1997, n. 117, recante interventi straordinari per il potenziamento degli impianti di prevenzione e sicurezza a tutela del patrimonio culturale.

Ricordo che nella seduta del 23 giugno 1997 si è svolta la discussione sulle linee generali ed ha replicato il rappresentante del Governo, avendo il relatore rinunciato alla replica.

Comunico che la Commissione bilancio ha espresso, in data 25 giugno 1997, il seguente parere:

NULLA OSTA

sugli emendamenti 1.26 della Commissione e 3.12 del Governo, in quanto non aventi implicazioni di carattere finanziario.

Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, nel testo della Commissione identico a quello del Senato.

Avverto che gli emendamenti e l'articolo aggiuntivo sono riferiti agli articoli del decreto-legge, nel testo della Commissione identico a quello del Senato.

Avverto altresì che non sono stati presentati emendamenti riferiti all'articolo unico del disegno di legge di conversione (per gli articoli, gli emendamenti e l'articolo aggiuntivo vedi l'allegato A).

Avverto che la Presidenza non ritiene ammissibile, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 8, del regolamento, l'articolo aggiuntivo Scalia 1.01, che reca norme in materia di alienazione di immobili di interesse storico-artistico, in quanto non

strettamente attinente alla materia del decreto-legge, che prevede interventi per il potenziamento degli impianti di prevenzione e sicurezza a tutela del patrimonio culturale.

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti e dell'articolo aggiuntivo riferiti all'articolo del decreto-legge, invito il relatore ad esprimere su di essi il parere della Commissione.

ADRIANO VIGNALI, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Rizzi 1.1, 1.2, 1.3 e 1.4, sia in relazione ai tempi che alle ragioni per le quali tali emendamenti sono stati proposti.

PRESIDENTE. Il Governo?

ALBERTO LA VOLPE, *Sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso del relatore.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rizzi 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	264
Maggioranza	133
Hanno votato sì	13
Hanno votato no ...	251
Sono in missione 86 deputati.	

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rizzi 1.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	268
Maggioranza	135
Hanno votato sì	9
Hanno votato no ...	259

Sono in missione 86 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rizzi 1.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	267
Maggioranza	134
Hanno votato sì	9
Hanno votato no ...	258

Sono in missione 86 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rizzi 1.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	265
Maggioranza	133
Hanno votato sì	9
Hanno votato no ...	256

Sono in missione 86 deputati.

(La Camera respinge).

Poiché il disegno di legge consta di un articolo unico, si procederà direttamente alla votazione finale.

Avverto che è stato presentato l'ordine del giorno Dedoni e Lenti n. 9/3837/1 (*vedi l'allegato A*).

Qual è il parere del Governo su tale ordine del giorno?

ALBERTO LA VOLPE, *Sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali*. Il Governo lo accetta, Presidente.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori insistono per la votazione. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Dedoni e Lenti n. 9/3837/1, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	270
Votanti	204
Astenuti	66
Maggioranza	103
Hanno votato sì	197
Hanno votato no ...	7

Sono in missione 86 deputati.

(La Camera approva).

È così esaurita la trattazione dell'unico ordine del giorno presentato.

Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Michelini. Ne ha facoltà.

ALBERTO MICHELINI. Presidente, colleghi, il gruppo di forza Italia voterà a favore del provvedimento in esame, perché tutto ciò che serve per tutelare i beni culturali non può che essere positivo, anche se il decreto-legge (lo dico al Governo) dimostra l'impreparazione e in qualche modo l'impotenza dello Stato nel tutelare i propri beni culturali. Con 180-190 miliardi, che rappresentano una somma cospicua, si può intervenire in questa direzione, anche se, per la formula di copertura un po' ambigua, era difficile capire che la somma in questione fosse interamente spendibile subito.

Perché aspettare l'ennesimo disastro, dopo quello di Torino, per cercare di prendere in mano la situazione relativa

alla tutela dei nostri beni culturali? I sovrintendenti (è un altro aspetto che voglio sottolineare) sanno da sempre quali sono gli interventi che devono realizzare, quindi non hanno bisogno di suggerimenti a questo riguardo. Inoltre, dovendo essi fare un lungo elenco di priorità che già conoscono da sottoporre ai direttori generali, ritengo che la formula prevista, anziché snellire la situazione, rischi di burocratizzare ulteriormente quello che si può fare in maniera molto più rapida. I sovrintendenti sono addirittura coloro che possono spendere direttamente attingendo dalle banche. Credo che questo sia un aspetto negativo, e mi auguro che il problema possa essere risolto in qualche modo nella legge-quadro prevista dalla legge n. 2006. I sovrintendenti ci sono e conoscono i problemi più importanti, tra i quali vi è quello della tutela delle opere d'arte, prima che con un restauro, dagli incendi o dal furto; spero pertanto che nella futura legge-quadro si possa prevedere uno snellimento invece che una complicazione delle procedure.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rizzi. Ne ha facoltà.

FLAVIO RODEGHIERO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLAVIO RODEGHIERO. Il collega Rizzi si scusa per non aver potuto essere presente al fine di dichiarare il voto di astensione dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania.

Se il Presidente lo consente, chiedo di intervenire in sede di dichiarazione di voto, pregando per altro che la Presidenza autorizzi la pubblicazione, in calce al resoconto stenografico della seduta odierna, del testo della mia dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Malgieri. Ne ha facoltà.

GENNARO MALGIERI. Nell'annunciare il voto favorevole dei deputati del gruppo di alleanza nazionale, mi rifaccio a quanto ho già avuto modo di dichiarare in sede di discussione generale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lenti. Ne ha facoltà.

MARIA LENTI. Annuncio il voto favorevole dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti e chiedo che la Presidenza autorizzi la pubblicazione, in calce al resoconto stenografico della seduta odierna, del testo della mia dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dedoni. Ne ha facoltà.

ANTONINA DEDONI. Dichiaro il voto favorevole dei deputati del gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo e chiedo che la Presidenza autorizzi la pubblicazione, in calce al resoconto stenografico della seduta odierna, del testo della mia dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Castellani. Ne ha facoltà.

GIOVANNI CASTELLANI. Annuncio il voto favorevole dei deputati del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 3837, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione
Comunico il risultato della votazione:

S. 2409. — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 maggio 1997, n. 117, recante interventi straordinari per il potenziamento degli impianti di prevenzione e sicurezza a tutela del patrimonio culturale » (*approvato dal Senato*) (3837):

Presenti	272
Votanti	263
Astenuti	9
Maggioranza	132
Hanno votato sì	263
Sono in missione	84 deputati

(La Camera approva).

Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge: Saraceni ed altri; Novelli; Pisapia; Carotti e Maggi; Anedda ed altri; S. 508-740-741-826-910-934-981-1007 d'iniziativa dei senatori Lubrano Di Ricco, Siliquini ed altri, Scopelliti e Pellegrino, Senese ed altri, Bucciero ed altri, Callegaro e Centaro, Gasperini e Greco; Borghezio; Boato e Olivieri; Domenico Izzo: Modifica dell'articolo 323 del codice penale in materia di abuso d'ufficio (110-924-1613-1812-1849-2442-2640-2819-2989) (Ore 15,40).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge: Saraceni ed altri; Novelli; Pisapia; Carotti e Maggi; Anedda ed altri; della proposta di legge già approvata dalla II Commissione del Senato, d'iniziativa dei senatori Lubrano Di Ricco, Siliquini ed altri, Scopelliti e Pellegrino, Senese ed altri, Bucciero ed altri, Callegaro e Centaro, Gasperini e Greco; delle proposte di legge Borghezio; Boato e Olivieri; Domenico Izzo: Modifica dell'articolo 323 del codice penale in materia di abuso d'ufficio.

Ricordo che nella seduta del 15 aprile si è conclusa la discussione sulle linee generali ed hanno replicato il relatore ed il rappresentante del Governo.

Passiamo all'esame degli articoli del progetto di legge, nel testo della Commissione, e degli emendamenti presentati.

Ricordo che, a norma dell'articolo 24, comma 7, del regolamento, il tempo a disposizione dei gruppi per l'esame degli articoli fino alla votazione finale è stato così ripartito:

sinistra democratica-l'Ulivo: 1 ora e 8 minuti;

forza Italia: 54 minuti;

alleanza nazionale: 46 minuti;

popolari e democratici-l'Ulivo: 39 minuti;

lega nord per l'indipendenza della Padania: 36 minuti;

misto: 33 minuti;

rifondazione comunista-progressisti: 30 minuti;

CCD: 27 minuti;

rinnovamento italiano: 27 minuti;

TULLIO GRIMALDI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TULLIO GRIMALDI. Constata la situazione in aula, che mi pare i colleghi si accingano a lasciare (d'altra parte si sta lavorando da questa mattina alle 11), è prevedibile che se si dovesse arrivare a votazioni qualificate non ci sarebbe il numero legale. Poiché la discussione generale si è già esaurita mi pare inutile in questo momento riprendere l'esame di un provvedimento che ha carattere di estrema delicatezza e dovrebbe essere affrontato in un unico contesto (parere sugli emendamenti, discussione degli stessi e votazione). Spezzarne l'esame in due fasi, tanto più considerando che non guadagneremmo nulla in termini di tempo, mi pare illogico.

Propongo pertanto, non potendosi svolgere altre votazioni, di terminare la seduta e di rinviare l'esame di questo provvedimento alla prossima settimana.

PRESIDENTE. Sulla proposta formulata dall'onorevole Grimaldi darò la parola, ove ne facciano richiesta, ad un oratore contro ed uno a favore per non più di cinque minuti ciascuno.

ELIO VITO. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Noi siamo del parere di continuare la seduta. Non capisco la richiesta proveniente dai banchi della maggioranza. Si tratta di un provvedimento già approvato dal Senato, da diverso tempo all'esame dell'Assemblea. È chiaro che se si stanno lasciando in questo momento i banchi dell'aula è perché la maggioranza non intende votare questo provvedimento. Non vi è una volontà estranea a quella della politica sulla base della quale si lascia l'aula. Se si lascia l'aula è perché si sapeva che dopo il voto sul decreto sarebbe seguito il voto sul provvedimento relativo all'abuso d'ufficio che, del resto, altri settori della maggioranza da tempo richiedono. Anche su questo provvedimento dunque la maggioranza è divisa. Sta in questo momento abbandonando l'aula e noi chiediamo, Presidente, che si proceda con l'acquisizione dei pareri della Commissione e del Governo e poi fin dove è possibile.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare a favore, pongo in votazione la proposta avanzata dall'onorevole Grimaldi di interrompere i lavori e di rinviare quindi l'esame del provvedimento.

(È respinta)

TULLIO GRIMALDI. Non è che non vogliamo esaminare il provvedimento. Vogliamo esaminarlo quando si vota!

OLIVIERO DILIBERTO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

OLIVIERO DILIBERTO. Anche per rispondere al collega Vito desidero preci-

sare - e vorrei che fosse chiaro - che noi non abbiamo alcun interesse a non trattare il tema così rilevante che abbiamo in calendario. Non è un problema della maggioranza, ma un problema di tutti. Non mi sembra che i banchi dell'opposizione siano pieni...

ELIO VITO. Gli stessi di prima!

OLIVIERO DILIBERTO. Esattamente...

MAURO PAISSAN. Cioè pochissimi. Siete in venti!

OLIVIERO DILIBERTO. Per sgombrare il campo da un equivoco preciso che non abbiamo alcuna intenzione di non affrontare il provvedimento. La richiesta del collega Grimaldi era semplicemente quella di legare l'espressione dei pareri ai voti. A questo punto, io chiedo che si proceda, che si facciano anche le votazioni...

ELIO VITO. Per alzata di mano.

OLIVIERO DILIBERTO. Questo lo vedremo al momento del voto...

ELIO VITO. Noi ritiriamo la richiesta di votazione nominale.

OLIVIERO DILIBERTO. ...ma chiediamo che si prosegua, perché l'unica cosa che, personalmente, mi pare incongrua è che si esprimano i pareri per poi procedere alle votazioni tra una settimana.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo unificato della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (vedi l'allegato A).

Ha chiesto di parlare l'onorevole Garra. Ne ha facoltà.

GIACOMO GARRA. Onorevoli colleghi, intervengo sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del testo unificato proposto dalla Commissione giustizia, che riscrive l'articolo 323 del codice penale.

Una prima considerazione attiene alla nozione stessa del reato previsto dall'articolo 323 che, nel testo in vigore antecedentemente alla riforma del 1990, si riferiva all'abuso dei poteri e che, nel testo novellato con legge 26 aprile 1990, n. 86, ha fatto riferimento ad abusi della qualità rivestita, con modifica che non fu solo formale, ma che avrebbe voluto, nelle intenzioni del legislatore, ridurre l'ambito applicativo della disposizione novella.

Adesso, l'articolo 1 del testo unificato proposto dalla Commissione all'esame dell'Assemblea ritorna alla formula «abuso nell'esercizio dei poteri», assai somigliante a quella vigente anteriormente al 1990. Ma va aggiunto subito che la locuzione «abuso d'ufficio» rimane pur sempre nella rubrica dell'articolo 1 proposto dalla Commissione giustizia.

Con riferimento agli emendamenti al nostro esame, non mi persuadono l'emendamento soppressivo Grimaldi 1.37 e gli emendamenti - in buona sostanza, soppressivi - Maggi 1.22 e Domenico Izzo 1.52, perché lascerebbero in vigore l'attuale infame testo dell'articolo 323, nato dalla fallita riforma del 1990.

Tre le ipotesi di sostituzione del testo dell'articolo 1, quella avente come primo firmatario l'onorevole Mantovano (l'emendamento 1.1) presenta analogia con l'emendamento Grimaldi 1.38, giacché l'ipotesi di abuso d'ufficio con vantaggio patrimoniale viene, in entrambe le proposte, aggravata con la pena della reclusione da un minimo di due anni ad un massimo di cinque anni. Gli elementi differenziatori degli emendamenti 1.1 e 1.38 sono costituiti dalla gravità delle pene previste che, per l'emendamento 1.1, arrivano ad anni tre, mentre, per l'emendamento 1.38, hanno un massimo di pena edittale di anni due.

Nell'emendamento sostitutivo Carotti 1.26 viene invece meno la differenziazione *quoad poenam* della ipotesi di abuso per vantaggio patrimoniale o non patrimoniale, essendo unica la fattispecie normativa avente come elemento o il vantaggio patrimoniale a sé o ad altri ovvero il

danno ingiusto a terzi, senza che abbia rilievo un vantaggio diverso da quello patrimoniale.

Vengo agli emendamenti da me proposti, che operano all'interno della logica dell'articolo 1 del testo unificato della Commissione.

Con l'emendamento 1.55 propongo di eliminare dal testo proposto dalla Commissione il riferimento assai generico che vi si rinviene ad «altri casi prescritti», perché pericoloso o quanto meno superfluo.

Quanto poi all'emendamento 1.56, desidero segnalare alla cortese attenzione dei colleghi la pericolosità del potere discrezionale del giudice di aumentare le pene per il reato di abuso con vantaggio patrimoniale in misura non predeterminata nella stessa disposizione. Ho proposto che si stabilisca in misura di un terzo l'aumento di pena da irrogare per gli abusi d'ufficio previsti dal comma secondo dell'articolo 1 del testo unificato. Se è giusto che abusi d'ufficio volti a far conseguire vantaggi patrimoniali vengano sanzionati più gravemente, mi sembra invece non condivisibile l'entità della pena da un minimo di due anni ad un massimo di cinque proposta dagli emendamenti Grimaldi 1.40 e Mantovano 1.7. A tale riguardo, l'aumento di un terzo da me proposto farebbe irrogare agli autori della fattispecie del comma secondo dell'articolo 323 la pena della reclusione da un minimo di otto mesi ad un massimo di quattro anni e mesi sei. Quindi si verificherebbe la possibilità di effettuare una scelta ragionevole tra un minimo ed un massimo, anche per non irrogare pene draconiane all'autore di abusi di patrimoniali, ma nella sostanza di entità minimale o bagatellare.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Manzione. Ne ha facoltà.

ROBERTO MANZIONE. Pregherei i colleghi di prestare un minimo di attenzione anche se la mia richiesta dovrà valere a futura memoria perché non sappiamo se riusciremo in queste condizioni a portare avanti il provvedimento.

Signor Presidente, prima di entrare nel merito dei singoli emendamenti presentati in ordine alla modifica dell'articolo 323 del codice penale in materia di abuso di ufficio, voglio sottoporvi alcune brevi riflessioni per invitarvi ad una prefigurazione degli scenari e delle soluzioni che, all'esito delle votazioni, si determineranno, quasi a voler preindicare un cammino per comprendere in che direzione andiamo.

Sapete tutti che il testo base della proposta di legge al nostro esame si compone di due articoli. Il primo riproduce fedelmente la proposta approvata dal Senato, mentre l'articolo 2 introduce delle modifiche al sistema processuale, e quindi non alla norma sostanziale oggetto del nostro intervento, modifiche che vanno nella logica, da molti auspicata, di prevedere un minimo di contraddittorio prima dell'adozione delle misure cautelari e, nello specifico, rispetto alla previsione, delle misure interdittive disciplinate, per il caso che ci riguarda, dall'articolo 289 del codice di rito, contemplando l'obbligo dell'interrogatorio dell'indagato prima dell'adozione della misura che dispone l'eventuale sospensione.

Sempre l'articolo 2 prevede inoltre la necessità, sempre con valenza processuale di anticipato contraddittorio, anche se minimo, di procedere all'interrogatorio dell'indagato prima di provvedere a depositare la richiesta di rinvio a giudizio da parte del pubblico ministero. Tale previsione, limitata nel testo base adottato dalla Commissione ai soli delitti contro la pubblica amministrazione, dovrà chiaramente assumere valenza più generale, dovendosi ritenere applicabile la normativa a tutte le richieste di rinvio a giudizio indipendentemente dal titolo di reato contestato.

Questo, egregi colleghi, è il dato iniziale che viene sottoposto all'esame dell'Assemblea, così come risulta dal testo proposto all'Assemblea dalla Commissione. Rispetto a questo testo vi invito ad operare quelle prefigurazioni di scenari che ci consentono di arrivare ad una decisione che sia

realmente ispirata ad una volontà chiara, coerente e, per quanto possibile, univoca dell'Assemblea.

A mio avviso tre sono le opzioni che nel cammino che ci accingiamo a compiere possiamo esercitare. La prima è quella di misurarsi liberamente sui singoli emendamenti presentati senza cercare un'ideale coesione rispetto ad obiettivi predeterminati e giuridicamente accettabili. Ne uscirà fuori, come accade molto spesso, un provvedimento del quale domani, cioè *ex post*, diremo che, certo, a rifletterci meglio, ci si sarebbe potuti determinare diversamente. Mi riferisco, richiamando un provvedimento che è stato approvato ieri, ad esempio, alla previsione della procedibilità a querela per l'articolo 624 del codice penale che *a posteriori* è stata ritenuta dai più non corretta. Allora una capacità di comprendere a che cosa si arriva probabilmente è rivendicabile in maniera coerente. Questa è la prima opzione.

Si potrebbe poi invece aderire e votare qualcuno degli emendamenti abrogativi — ne sono stati presentati due — con un risultato che, quanto al dato finale, sarebbe chiarissimo. È evidente che questo comporterebbe una valutazione complessiva che attiene alla capacità di ogni singolo di intravedere se il risultato che viene conseguito corrisponde alle attese della società civile.

Si potrebbe invece — è questa la terza opzione, che è quella che preferisco e che perciò vi raccomando, e mi avvio a concludere, chiedendovi scusa se vi ho tediato — decidere di non approvare emendamenti all'articolo 1, che resterebbe quindi nella stessa formulazione approvata dal Senato, provvedendo poi subito dopo a sopprimere l'articolo 2. A tal proposito, prefigurandosi quasi ad acrostico una riformulazione dell'articolo 1 che tenga conto degli emendamenti che hanno avuto già il parere favorevole del Comitato dei nove, potremmo considerare che le uniche innovazioni che dovrebbero essere introdotte rispetto all'articolo 1, fatto salvo il potere per l'Assemblea di modificare anche le indicazioni che pro-

vengono dal Comitato dei nove, sarebbero quelle che attengono alla migliore specificazione delle funzioni e del servizio, all'eliminazione della violazione delle norme della competenza o sulla competenza, che da alcuni è ritenuta superflua giacché nella previsione normativa c'è già il richiamo ad altre norme di legge, e nella specificazione nell'ultimo comma che l'aumento di pena ivi prevista deve essere di un terzo; specificazione che per altri versi, ove non ci fosse, comporterebbe l'applicabilità dell'articolo 64 del codice penale che prevede una possibilità di un aumento di pena fino ad un terzo.

Quindi, se questi sono gli elementi che astrattamente dovremmo introdurre, considerando come base la decisione del Comitato dei nove, dovremmo fare delle valutazioni.

In merito all'articolo 2, invece, occorre considerare che le innovazioni ivi introdotte, pur se astrattamente meritevoli di accoglimento, potrebbero essere più correttamente inserite in un provvedimento di legge, magari da presentarsi in tempi brevi ed anche con il supporto di un ordine del giorno che rivisiti in maniera più corretta ed organica tutta la normativa processuale relativa sia al rispetto del contraddittorio e delle misure cautelari in genere sia alla necessità che ogni richiesta di rinvio a giudizio ed ogni emissione di decreto di citazione in caso di giudizio pretorile sia sempre preceduta, nella logica, ripeto, di affermazione del principio di contraddittorio, dal preventivo interrogatorio dell'indagato.

Questa è la proposta, questo è il cammino che, a nome del mio gruppo, suggerisco all'Assemblea. Vorrei che su di essa ci fosse il pronunciamento di tutti i gruppi con valutazioni che superino i dati personalistici e di bottega, nella logica di offrire una prima risposta ad una società che, come si legge nell'ultima indagine svolta dall'Eurispes, è in attesa di un risultato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Marotta. Ne ha facoltà.

RAFFAELE MAROTTA. Signor Presidente, aderisco all'ultima proposta dell'onorevole Manzione. Come è noto, l'articolo 323 del codice penale è stato modificato dal Senato e la Commissione giustizia ha fatto propria tale modifica. Tuttavia gli emendamenti che sono stati presentati non introducono modifiche sostanziali per quanto riguarda la parte relativa all'esercizio delle funzioni o del servizio. Circa l'espressione « nell'esercizio dei suoi poteri », è vero che le funzioni sono solo del pubblico ufficiale e non dell'incaricato del pubblico servizio, ma i poteri sono attribuiti sia al pubblico ufficiale sia all'incaricato di un pubblico servizio. I poteri del pubblico ufficiale ineriscono a pubbliche funzioni, l'incaricato ha poteri che non corrispondono a funzioni. Dunque la formulazione adottata dal Senato comprende sia le funzioni sia l'esercizio del servizio, sicché si tratta di una modifica meramente formale.

Inoltre, quello previsto da tale articolo del codice penale è un reato di evento, e nessuno lo contesta. Se si è avvertita la necessità di modificarlo, ciò è avvenuto perché la norma era indeterminata. Occorre dunque dare maggiore consistenza alla norma, tant'è vero che è stata eccitata la illegittimità costituzionale proprio per la sua indeterminatezza, illegittimità su cui la Corte costituzionale ancora non si è pronunciata. Che questo sia stato trasformato da reato di mera condotta a reato di evento è condivisibile. Quanto poi all'avverbio « intenzionalmente », esso serve ad indicare che il dolo deve essere diretto e non indiretto, e anche su questo siamo tutti d'accordo.

Dunque non vi sono divergenze sostanziali, come dimostra il testo che è stato licenziato dalla Commissione. Anch'io dunque propongo di approvare l'articolo 1 nel testo unificato della Commissione, rinunciando ciascuno di noi ai rispettivi emendamenti.

Per quanto riguarda l'articolo 2, come ho detto, aderisco alla proposta del collega Manzione di provvedere con un progetto di legge *ad hoc*, anche perché quello oggi al nostro esame ormai da mesi

giace in Commissione dove, per evitare discussioni, si è deciso di approvare il testo del Senato. Inoltre va considerato che gli emendamenti sono tutti di carattere formale e che su alcuni non c'è una maggioranza che ne garantisca l'approvazione (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE. Constatato l'assenza dell'onorevole Maggi, che aveva chiesto di parlare: si intende che vi abbia rinunciato.

Comunico che il gruppo di rifondazione comunista ha chiesto la votazione nominale.

Nessun altro chiedendo di parlare sull'articolo 1 e sul complesso degli emendamenti ad esso presentati, chiedo al relatore di esprimere su di essi il parere della Commissione.

GIULIANO PISAPIA, Presidente della II Commissione. Chiedo di esprimere il parere a nome della Commissione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIULIANO PISAPIA, Presidente della II Commissione. La Commissione è contraria agli emendamenti Grimaldi 1.37, Veltri 1.54, Maggi 1.21 e 1.22, Izzo 1.52, Mantovano 1.1, Grimaldi 1.38, Carotti 1.26, Boccia 1.58 e Veneto 1.57. La Commissione invita a ritirare l'emendamento Pisapia 1.15, che pertanto ritiro. Il parere è contrario sull'emendamento Mantovano 1.2 e favorevole all'emendamento Cento 1.9. Gli identici emendamenti Mantovani 1.3 e Manzione 1.23 dovrebbero essere preclusi; in ogni caso il parere è contrario. La Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento Cento 1.10 e contrario sugli identici emendamenti Mantovano 1.4 e Borrometi 1.18, nonché sull'emendamento Garra 1.55. Invita il presentatore a ritirare l'emendamento Cesetti 1.25, altrimenti il parere è contrario. La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Grimaldi 1.41, Mantovano 1.5, Pisapia 1.11 e 1.12, Boccia 1.43, Marotta 1.35, Boccia 1.44, Mantovano 1.6 e Grimaldi 1.39 (di identico tenore), Car-

melo Carrara 1.32, Manzione 1.24 e Carmelo Carrara 1.30 (di identico tenore). La Commissione invita il presentatore a ritirare l'emendamento Cesetti 1.19, altrimenti il parere è contrario, ed esprime parere contrario sugli identici emendamenti Pisapia 1.13 e Gambato 1.31, nonché sugli emendamenti Gambato 1.53 e Carmelo Carrara 1.33. Invita i presentatori a ritirare l'emendamento Mantovano 1.8, ovvero esprime parere contrario. Il parere è contrario anche sugli emendamenti Pisapia 1.14, Grimaldi 1.40, Garra 1.56, Boccia 1.50 e 1.49, Mantovano 1.7 e 1.34, Borrometi 1.16, Boccia 1.45, 1.46, 1.47 e 1.48, Borrometi 1.17. Invita il presentatore a ritirare l'emendamento Cesetti 1.20, altrimenti il parere è contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

VALTER VELTRONI, Vicepresidente del Consiglio dei ministri e ministro per i beni culturali e ambientali. Debbo ritenere che il parere sia conforme a quello espresso dalla Commissione.

PRESIDENTE. Debbo ritenere che sia così!

Passiamo alla votazione degli emendamenti presentati all'articolo 1.

FABRIZIO CESETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABRIZIO CESETTI. Accogliendo l'invito rivoltomi dal relatore, ritiro tutti gli emendamenti a mia firma presentati all'articolo 1, ad eccezione dell'emendamento 1.20.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Cesetti.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Grimaldi 1.37.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grimaldi. Ne ha facoltà.

TULLIO GRIMALDI. Signor Presidente, nel raccomandare all'Assemblea l'approvazione del mio emendamento 1.37, vorrei svolgere alcune considerazioni sull'andamento dei nostri lavori.

Devo confessare di essere veramente costernato per il modo in cui stiamo procedendo nell'esame di questo provvedimento, poiché è assente il relatore e, il presidente della Commissione che ha dovuto sostituirlo, si è visto addirittura costretto ad esprimere un parere contrario sui propri emendamenti. Non solo, ma non abbiamo un Governo nel senso che, pur rappresentandolo degnamente il Vicepresidente del Consiglio, egli non sa nulla di questo provvedimento, tant'è vero che, in sede di espressione del parere sugli emendamenti, ha detto che si deve ritenere che il parere sia conforme a quello espresso dalla Commissione. Non si è mai visto in quest'aula un modo del genere di condurre l'esame di una proposta di legge (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e della lega nord per l'indipendenza della Padania*) così seria e delicata. Mi chiedo perché (*Commenti del deputato Vito*) alla fine di una seduta, quando si sono già votati a stento altri provvedimenti, si debba assistere a questa scena che nei confronti del paese dovrebbe farci vergognare.

Presidente, sono veramente indignato per il modo in cui si sta procedendo in quest'aula.

ELIO VITO. Perché la maggioranza è divisa!

TULLIO GRIMALDI. Qui non è un problema di maggioranza. Il problema consiste invece nel fatto che vi è un partito trasversale dei sindaci e degli amministratori inquisiti che in questo momento attende che il Parlamento approvi questo « colpo di spugna », perché di questo si tratta!

I colleghi sanno benissimo che questa Camera si sta comportando in una maniera schizofrenica perché, mentre da una parte ha costituito un'apposita Commissione anticorruzione (che poi non riesce

ad andare avanti), dall'altra parte si tenta di depenalizzare il finanziamento illecito ai partiti (abbiamo assistito ieri a questa vicenda!) ed oggi di depenalizzare completamente l'abuso di ufficio! Lei, Presidente, che è un avvocato con una grande esperienza - forse anche superiore alla mia -, sa benissimo che l'abuso di ufficio è uno dei reati più gravi, perché mette la pubblica amministrazione in condizioni tali per cui il rapporto tra il pubblico impiegato e l'amministrazione viene completamente stravolto. Noi oggi stiamo facendo questo!

PRESIDENTE. Onorevole Grimaldi, penso che lei non intenda sostenere che la Presidenza non faccia ciò che deve. Il Governo è rappresentato; ho posto in votazione le richieste che erano state avanzate e si è avuto un voto dell'Assemblea. Il presidente della Commissione - come prevede il nostro regolamento - può benissimo sostituire *longe et ultra* lo stesso relatore.

Per quanto riguarda il « vergognarsi », ciò concerne una questione di pudore, e si sa che il pudore anche nel codice ha una visione piuttosto relativa. Gli effetti che poi la prosecuzione dei nostri lavori potrà determinare non li posso stabilire io, ma poiché stiamo facendo il nostro dovere, credo che vergognarsi di farlo non sia ancora previsto!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Saraceni. Ne ha facoltà.

LUIGI SARACENI. Condivido anch'io le perplessità espresse sul *modus procedendi*. Tuttavia, mi pare che debba essere assolutamente smentita l'impostazione del collega Grimaldi quando, a proposito della proposta di legge in esame, ha parlato di un « colpo di spugna ».

Le garanzie e la razionalità del processo penale esigono il rispetto di due elementi: che si mantenga un'area di repressione democratica laddove va mantenuta e che siano tolte dalle mani del potere giudiziario le « armi improprie »!

Così come oggi è configurato, l'articolo 323 - anche l'attuazione pratica ce lo dimostra - è diventato un'arma impropria, perché, appunto, è usato impropriamente, tant'è che con un gioco di parole si parla ormai tranquillamente di abuso dell'abuso. Questa proposta non ha nulla a che vedere con quanto è accaduto ieri - colpo di spugna o meno, credo che neppure quanto si proponeva ieri fosse un colpo di spugna, le ragioni erano ben altre ma non è il caso di riprendere il discorso -, ma razionalità vuole che si sappia scegliere. Ciò che è sbagliato, infatti, è assumere schematicamente il punto di vista giustizialista o, come oggi si dice, ipergarantista; razionalità vuole, ripeto, che si distingua ciò che va distinto. Direi piuttosto che la giusta attesa della riconduzione di questa fattispecie penale a principi reali e razionali di garanzia sia un'esigenza vera ed anche urgente.

È questa la ragione per la quale intervengo anche per aderire all'impostazione del collega Manzione. A me pare, infatti, anche sulla base degli emendamenti sui quali si è cominciato ad esprimere il parere, che veramente non valga la pena di procrastinare ulteriormente l'approvazione di questo provvedimento e si debba invece farlo diventare immediatamente legge con l'approvazione del solo articolo 1 che ci è pervenuto dal Senato e che la Commissione ha approvato nello stesso testo. Dico questo anche perché, francamente, alcuni emendamenti, sui quali è stato già espresso o si preannuncia parere favorevole, credo siano quanto meno opinabili e opinati saranno al Senato, per cui la navetta continuerà, se non approveremo soltanto l'articolo 1 nel testo del Senato.

Mi associo, pertanto, al percorso indicato dall'onorevole Manzione. Naturalmente parlo a titolo personale, non a nome del mio gruppo, e nel concordare sulla richiesta del collega Manzione invito i colleghi ad intraprendere quel percorso che rapidamente ci può portare all'approvazione di questa giusta, giustissima modifica che non ha nulla a che fare con alcun tipo di colpo di spugna (*Applausi dei*

deputati dei gruppi della sinistra democratica-l'Ulivo, dei popolari e democratici-l'Ulivo, di rinnovamento italiano e del deputato Manzione).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Carrotti. Ne ha facoltà.

PIETRO CAROTTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo sia giunto il momento di respingere quella specie di filosofia del diritto che vede dei colpi di spugna in qualunque intervento di tipo migliorativo o comunque di modifica rispetto ad un assetto che, sotto il profilo storico, ha toccato il punto minimo di civiltà giuridica.

Vorrei ricordare all'onorevole Grimaldi che la modifica del 1990, che aveva relegato dichiaratamente, come emerge da tutti i lavori parlamentari, a ruolo meramente residuale l'ipotesi di cui all'articolo 323 del codice penale, è stata completamente stravolta nell'applicazione pratica, tanto da far diventare centrale una figura che invece doveva essere relegata a quelle pieghe che non consentivano una tipizzazione di tipo diverso. Se abbiamo fondati dubbi sulla necessità e sulla possibilità, sempre su un parametro di civiltà giuridica, di sopravvivenza della norma così come è disegnata, siamo in ottima compagnia; infatti, nel 1996 ben tredici ordinanze di rinvio alla Corte costituzionale, provenienti dalla magistratura, hanno segnalato che siamo in una situazione di dubbio di costituzionalità su alcuni principi che credo siano sufficientemente condivisibili da tutti. Il primo di tali principi va riscontrato nella mancanza assoluta di una tipizzazione della norma, e l'intervento legislativo che si propone vorrebbe proprio mettere in campo una terapia di contrasto che consenta di non abusare dell'abuso di ufficio, come purtroppo storicamente è avvenuto.

Una situazione di questo genere - laddove la semplice utilizzazione nella fase delle indagini preliminari consentiva una specie di grimaldello esplorativo che finiva per gettare la persona, con gravi

conseguenze negative, nel ruolo di inquisito, che poi nell'opinione pubblica difficilmente si distingue dal ruolo dell'imputato, se non addirittura del condannato — ha imposto un intervento in tempi relativamente brevi (per una riforma legislativa sei anni non sono certamente molti). Tale intervento ha il conforto, oltre che della logica, di tutta la casistica giudiziaria, che richiamo all'attenzione dell'Assemblea, dalla quale emerge un numero di condanne assolutamente insignificante rispetto alla quantità dei procedimenti avviati per il reato di cui all'articolo 323. Quando i numeri parlano in termini di prefisso telefonico, evidentemente qualcosa non va: o è sbagliata la norma, oppure viene utilizzata male. Voler intervenire per rendere la norma compatibile — lo ripeto — con il nostro sistema processuale, con la nostra tradizione giuridica, non significa affatto quello che qualcuno ha affermato. Signor Presidente, colleghi della Camera dei deputati, non posso sentirmi accusato, tutte le volte in cui ritengo di dover intervenire, di essere il sostenitore di colpi di spugna, che sono invece contrari ed estranei alle nostre proposte.

PRESIDENTE. Non si preoccupi, è successo anche ad altri!

PIETRO CAROTTI. Per quanto riguarda l'impostazione della norma, sono presentatore di un emendamento del quale sono fermamente convinto sotto il profilo della bontà scientifica. Tuttavia raccolgo l'invito dell'onorevole Saraceni: se vi è la necessità di arrivare, in tempi brevi, comunque ad un prodotto legislativo che dia tranquillità e certezza e che elimini quel fumo e quei contorni, non sarò certamente io a tirarmi indietro, ed accetterò persino eventuali inviti a ritirare il mio emendamento, se ciò potrà facilitare l'iter del provvedimento, ma nell'ottica e con lo spirito che ho indicato (*Applausi dei deputati dei gruppi dei popolari e democratici-l'Ulivo e del CCD*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marotta. Ne ha facoltà.

RAFFAELE MAROTTA. Signor Presidente, egregi colleghi, vorrei sdrammatizzare la situazione. Scusate: quali colpi di spugna? La proposta, della quale abbiamo chiesto l'approvazione, da chi proviene? Niente di meno che dal Senato! Non è stata avanzata da un deputato di forza Italia, viene dal Senato dov'è stata approvata a larghissima maggioranza; da un ramo del Parlamento in cui è notorio che le forze di sinistra siano in stragrande maggioranza. Questo per quanto riguarda la forma. Veniamo allora alla sostanza, fermandoci però ai preliminari.

Diciamo la verità: è una proposta nata dall'esigenza di modificare l'articolo 323, che era già stato modificato nel 1990. Ebbene, dopo alcuni anni, pochi in verità, si avverte il bisogno di modificare una norma. Ciò può apparire strano; perché ciò si verifica? Perché, signor Presidente, quella norma era indeterminata, tant'è vero che è stata tacciata di incostituzionalità (infatti vi è una controversia pendente presso la Consulta). Perché era indeterminata? Il suo contenuto era così indeterminato che sembra quasi ridicolo il doverne dimostrare le ragioni. Tuttavia la dimostrazione viene proprio dai banchi della sinistra, se me lo consentite: l'onorevole Novelli ha proposto un emendamento soppressivo, ed in Commissione ha motivato la sua richiesta. Egli infatti ha affermato che bisognava indicare cosa si potesse fare e cosa non si potesse fare. Non so se ho reso bene l'idea. Comunque, il fatto che la norma sia indeterminata, che sia una norma « grimaldello » — come ha detto l'onorevole Saraceni — è dimostrato dal fatto che, secondo le statistiche, il 95 per cento delle denunce per abuso d'ufficio, dopo aver arrecato danni irreparabili alle persone, si è risolto in un proscioglimento.

Vi chiedo: la divisione dei poteri è, oppure no, un principio di uno Stato moderno, di diritto? Sì, ed allora bisogna che il giudice faccia il giudice e non già

l'amministratore. Non si può considerare giusto che un giudice affermi: la strada dovevi farla costruire là, ma l'hai fatta realizzare qui perché c'era la tua amante, tuo cugino, tuo fratello. Credo non si debba poter dire che il giudice deve fare questo, altrimenti scadiamo veramente nel giustizialismo più puro. Dobbiamo tenere presente un principio: possono esservi fatti moralmente riprovevoli, che però non lo sono dal punto di vista del diritto penale. Ripeto sempre a me stesso che gli antichi romani dicevano che *non omnia quod licet honestum est*. Sono d'accordo sul fatto che vi sono azioni immorali che vorremmo vedere sanzionate penalmente, ma deve essere il giudice a dirlo? No. Ed allora la ragione per la quale, signor Presidente, signori colleghi, è stata posta in discussione la norma è la seguente: è necessario che si fissino dei paletti per evitare che la norma stessa sia uno strumento nelle mani del potere giudiziario per sindacare la discrezionalità amministrativa. Questo è.

Tutto si risolveva nel famoso esame delle intenzioni: «al fine di», il dolo specifico. Giustamente è stata eliminata la necessità della ricorrenza di un dolo specifico. Il dolo deve essere diretto, non indiretto, punto e basta. Che colpo di spugna c'è, allora, nel proporre l'approvazione di una modifica approvata dal Senato della Repubblica a larghissima maggioranza? Solo questo chiedo, signor Presidente, per sgombrare il campo da tutte le insinuazioni, perché di insinuazioni si tratta (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e del CCD*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Veltri.

Onorevole Veltri, poiché per il suo gruppo si è già espresso il collega Saraceni, lei intende intervenire in dissenso dal suo gruppo?

ELIO VELTRI. Presidente, non intendo parlare in dissenso. Poi si passerà ai voti e si constaterà che non c'è il numero...

PRESIDENTE. Onorevole Veltri, se non intende intervenire in dissenso, non posso darle la parola perché, come dicevo, si è già espresso un collega autorevole del suo stesso gruppo.

ELIO VELTRI. Signor Presidente, aspetterò ed interverrò sugli emendamenti che ho presentato.

PRESIDENTE. Benissimo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Oreste Rossi. Ne ha facoltà.

ORESTE ROSSI. Concordo con altri colleghi intervenuti in precedenza in ordine all'anomalia della seduta odierna. Di fatto, la maggioranza non è presente in aula ed è una minoranza. Abbiamo inoltre una presenza alquanto scarna dello stesso Governo...

GIORGIO BOGI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento.* Volete una maggioranza obesa?

ORESTE ROSSI. Un provvedimento di questo tipo credo meriti più attenzione da parte sia del Governo sia della maggioranza.

Preannuncio il voto contrario sull'emendamento 1.37 e ribadisco fin da ora - comunque non interverrò in seguito - il dispiacere per aver sentito che non è mutata la posizione né del relatore né del Governo sul nostro emendamento 1.31, la cui approvazione avrebbe potuto farci esprimere a favore del provvedimento.

Purtroppo, permanendo l'atteggiamento del relatore e del Governo di contrarietà al richiamato emendamento 1.31, dovremo modificare il nostro orientamento, in origine favorevole, in una posizione, probabilmente, di astensione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Federico Orlando. Ne ha facoltà.

FEDERICO ORLANDO. Signor Presidente, io ed i colleghi del gruppo di

rinnovamento italiano crediamo che la battaglia per la difesa della legalità, che molti di noi ritengono un momento fondamentale di questa legislatura contro i tentativi revanchisti che indubbiamente esistono, non debba confondersi con una difesa acritica dell'esistente.

Nella legislazione esistente ci sono molte cose che non soltanto non garantiscono la legalità democratica ma, al contrario, ne favoriscono anche la violazione continua.

Sono molto rammaricato di dover dissentire dalle posizioni espresse dal collega Grimaldi, verso il quale ho una profonda considerazione e stima di carattere professionale, oltre che ammirazione per la sua intelligenza politica, ma ritengo che l'ottica dell'anticorruzione sia quella di creare norme che prevengano e non difendano, come se si trattasse di un Totem, altre norme che creano da un lato trappole per chi amministra e dall'altro strapoteri per chi deve garantire la legalità. Costui, nel garantire la legalità pur in presenza di norme « grimaldello », può essere tentato di strafare e molte volte, in effetti, questo avviene se è vero che molti amministratori (penso, ad esempio, a quelli di tanti comuni minori che non dispongono di grandi uffici legali, di consulenze importanti) sono costretti, prima di assumere decisioni su un atto, a recarsi alla procura della Repubblica (una sorta di Mecca) per conoscere l'opinione del procuratore stesso. Questa, alla fine, diventa una democrazia sotto tutela, la cui origine prima sta proprio nelle cattive leggi. Ecco perché il nostro compito è quello di migliorare queste leggi per evitare che la democrazia stia sotto tutela e nel farlo dobbiamo procedere con discernimento, ben sapendo che altri vorrebbero approfittare di questa opera di razionalizzazione delle leggi per mettere a segno quei colpi di spugna tra i quali certamente non può essere annoverato il provvedimento, approvato dal Senato, oggi al nostro esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tassone. Ne ha facoltà.

MARIO TASSONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo che l'onorevole Grimaldi, nel suo intervento di qualche minuto fa, abbia fatto una giusta valutazione e dico ciò rivolgendomi anche ai colleghi dell'opposizione. Non vi è alcun dubbio infatti che allorquando si discute un provvedimento di questo genere l'assenza del Governo, la cui presenza non è richiesta dal solo punto di vista formale, non rappresenti un dato certamente positivo. Abbiamo visto come ieri il Governo, in ordine al provvedimento concernente il finanziamento pubblico ai partiti, abbia assunto una posizione di neutralità. Mi riferisco però alla prima parte delle dichiarazioni rese dal rappresentante del Governo, perché nella seconda parte egli ha dato un chiaro indirizzo all'Assemblea, o almeno alla maggioranza che lo sostiene. Che vi sia un vicepresidente del Consiglio dei ministri che è assente o partecipa quanto meno in termini formali al dibattito e che vi sia un sottosegretario per la giustizia che abbandona i banchi del Governo per fare il salottiero, ritengo non sia un fatto...

PRESIDENTE. Onorevole Tassone...

MARIO TASSONE. Sì Presidente, salottiero...

PRESIDENTE. Onorevole Ayala, la prego di tornare al suo posto. Onorevole Tassone, la prego di non fare polemiche inutili!

MARIO TASSONE. Signor Presidente, non faccio alcuna polemica, poiché ho visto i banchi dell'esecutivo vuoti, credevo non vi fosse alcun rappresentante del Governo. Ho visto solo che il sottosegretario Ayala si muoveva tra i banchi dei parlamentari.

GIUSEPPE MARIA AYALA, *Sottosegretario di Stato per la giustizia.* Se hai un problema di visione, il problema è tuo!

MARIO TASSONE. Come può essere un problema mio, signor sottosegretario?

Si tratta di un problema di tutti! Lei ha una falsa concezione dei rapporti, della responsabilità o degli interessi dell'Assemblea e del Governo. Credo di dover imparare molto su questo piano. Comunque non si tratta di scortesia: lei sa di avere la mia stima, il mio apprezzamento e la mia considerazione. Semplicemente l'Assemblea non aveva come interlocutore il Governo: prima abbiamo avuto il Vicepresidente del Consiglio dei ministri, adesso finalmente abbiamo il Ministero di grazia e giustizia rappresentato attraverso la sua autorevolissima persona, che tutti quanti rispettiamo e ammiriamo.

GIUSEPPE MARIA AYALA, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Così si chiude tutto!

MARIO TASSONE. Non so se dobbiamo continuare ancora questo colloquio: anche se per me è molto piacevole, per rispetto nei confronti dei colleghi non credo sia il caso. Detto questo, ritengo che l'onorevole Grimaldi avesse ragione e che sia stata fatta una valutazione molto seria da parte di un gruppo che fa parte della maggioranza; la critica, molto puntuale e vivace, proveniva, sottosegretario Ayala, non dall'opposizione ma da una componente politica che consente a Prodi di fare il Presidente del Consiglio dei ministri, a Flick di fare il ministro di grazia e giustizia e, di conseguenza, a lei di fare il sottosegretario per la giustizia.

Dobbiamo poi eliminare il luogo comune del colpo di spugna. Rivolgendomi con molta amabilità al mio collega ed amico Tullio Grimaldi, ritengo che dobbiamo capire se siamo in un Parlamento libero, in una democrazia libera che abbia il potere di legiferare; infatti anche la sua eccezione, onorevole Grimaldi, per quanto riguarda la presenza del Governo e il vuoto nei banchi celavano l'intenzione — successivamente manifestata — di bloccare questo provvedimento. Attraverso un atto formale di richiamo al regolamento e al buon andamento dei lavori lei ha espresso una posizione molto chiara e netta.

Richiamandomi agli interventi dei colleghi Manzione, Marotta e Federico Or-

lando debbo dire che forse si vuole arrivare ad una democrazia sotto tutela o a una semidemocrazia. Anche ieri, in occasione del dibattito sulla depenalizzazione dei reati minori, tra i quali quello del finanziamento pubblico ai partiti, negli interventi che ho ascoltato è stata manifestata l'intenzione di riproporre alcuni meccanismi volti a ridimensionare il Parlamento e, più in generale, a comprimere la politica. Ritengo che successivamente dovremo discutere di queste cose, perché parlare ancora di colpi di spugna contribuendo ad alimentare gli istinti e le emozioni anti-istituzioni e anti-Parlamento non credo sia un buon viatico per raggiungere alcuni obiettivi.

Detto questo, mi richiamo per intero alle posizioni già manifestate dai miei colleghi di gruppo ed in particolare dall'onorevole Roberto Manzione.

CARLO GIOVANARDI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO GIOVANARDI. Desidero informare l'Assemblea di un gravissimo colpo di spugna che è avvenuto oggi a L'Aquila. Come ricorderete, l'intera giunta della regione Abruzzo venne arrestata nel corso di una retata: il presidente, gli assessori ed anche due assenti, imputati di concorso morale, dopo il carcere e la scarcerazione ebbero in media ventuno avvisi di garanzia ciascuno (furono poi prosciolti) ed infine furono condannati per abuso d'ufficio. Oggi la pubblica accusa, nel processo in Cassazione, ha chiesto il proscioglimento di tutti gli imputati perché non esistevano i presupposti (*Applausi del deputato Boccia*) né per l'arresto né per le imputazioni.

Poiché queste vicende ebbero sia sulla stampa nazionale sia su quella dedicata agli emigrati d'Abruzzo un effetto devastante sia per quelle persone sia per gli equilibri politici della regione e dopo quattro anni di traversie inenarrabili si è concluso che non esisteva nemmeno il reato (ed è stata la pubblica accusa a

riconoscerlo), invito tutti i giustizialisti da strapazzo che imperversano in questo Parlamento a fare una riflessione su quanto è accaduto nel paese e sul rapporto che vi deve essere tra la politica, la magistratura e la giustizia (*Applausi dei deputati dei gruppi misto-CDU e del CCD*)!

PRESIDENTE. Questo significa però che anche i magistrati fanno il loro dovere rivedendo le decisioni che hanno assunto altri magistrati.

Passiamo ai voti...

TULLIO GRIMALDI. Chiedo di parlare per motivare il ritiro del mio emendamento 1.37.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TULLIO GRIMALDI. Il contrasto con il testo che è pervenuto dal Senato e che è stato riproposto dalla Commissione non è soddisfacente. A parte il fatto che quel testo non è così vago come si potrebbe pensare né incostituzionale (come ha già riconosciuto la Corte di cassazione), se si vuole modificare un testo e tipicizzare la fattispecie criminosa si deve farlo includendo tutti i possibili illeciti. Stranamente, invece, qui la tipicizzazione è fatta al ribasso, si contiene talmente la norma incriminatrice per cui l'80-90 per cento (sono pronto a fare una scommessa e potremo vederlo dalle statistiche) dei casi oggi incriminati non saranno più perseguiti. Non so come volete definire tutto questo, colpo di spugna o meno; la verità è però questa.

Poiché abbiamo presentato altri emendamenti sostitutivi o modificativi, tra i quali l'1.38 a mia firma che riscrive il testo e lo rende aderente a quello che è un indirizzo giurisprudenziale prevalente, riproporremo la questione in sede di votazione di questi ultimi. Ribadisco pertanto il ritiro di questo emendamento in attesa di confrontarci sugli altri.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Veltri 1.54.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Veltri. Ne ha facoltà.

ELIO VELTRI. Signor Presidente e colleghi, intervengo partendo dalla dichiarazione che è stata fatta poc'anzi ed affermando senza alcuna remora che magistrati che per abuso d'ufficio ordinano mandati di custodia cautelare o sono avventati o non sanno fare bene le indagini. Ci sono procure, le cui decisioni sono state confermate in primo, secondo e terzo grado per l'85 per cento dei casi, che non solo raramente non hanno usato l'arma della custodia cautelare, ma che raramente hanno contestato l'abuso d'ufficio. I reati che hanno contestato erano in genere reati molto ma molto più gravi.

Fino a questo momento la discussione è stata tra tecnici del diritto e, non essendo tale, cerco di capire. Mi era sembrato di capire che la modifica dell'articolo 323 si rendesse necessaria per la indeterminatezza dello stesso e per la sua ambiguità, per cui spesso magistrati - che, ripeto, non sempre sono scrupolosi e non sempre sono capaci di condurre le indagini - hanno esercitato un'indebita intromissione nell'attività amministrativa di tanti amministratori (sindaci ed altri) che si sono trovati incriminati ed esposti ingiustamente.

Detto questo, però (da ciò si capisce che non parlerò di colpo di spugna), devo fare qualche domanda ad alta voce a me stesso ed all'Assemblea. Nella proposta della Commissione, che è la stessa del Senato (e non per questo non può essere messa in discussione, per carità; vi è un altro esempio in Commissione giustizia di proposta proveniente dal Senato che alcuni di noi mettono pesantemente in discussione), si parla solo di un ingiusto vantaggio patrimoniale.

Ripeterò una domanda che l'onorevole Grimaldi aveva già formulato in quest'aula, aggiungendone altre due. Non a caso, i miei emendamenti riprendono tali e quali le proposte della commissione Morbidelli, nominata dal precedente ministro di grazia e giustizia, che tipicizza tre ipotesi di reato.

Allora, poiché si parla solo di vantaggio patrimoniale, le mie domande sono queste (le pongo per capire, perché voglio votare in piena coscienza, liberamente, ma anche consapevole fino in fondo di quello che voto). Prima domanda, che aveva posto l'onorevole Grimaldi e che faccio mia: se un amministratore o un incaricato di pubblico servizio truca un concorso, e quindi non ne ricava un vantaggio patrimoniale, viene punito oppure no? Non mi sembra; non mi sembra ed è una cosa grave. Seconda domanda: se un amministratore o un incaricato di un pubblico servizio danneggia un nemico o un avversario politico o un nemico personale, viene perseguito oppure no? Non mi sembra, perché non consegue un vantaggio patrimoniale. Terza domanda: se un amministratore o un incaricato di un pubblico servizio favorisce un amico, viene perseguito oppure no? Non mi sembra, perché non consegue un vantaggio patrimoniale.

Ma allora, gradirei che queste domande avessero una risposta, perché il testo presentato dalla Commissione non mi lascia tranquillo per niente e non parlerò assolutamente di «colpo di spugna»; me ne guardo bene.

Voglio aggiungere che questa è la ragione per la quale le proposte della commissione Morbidelli mi avevano convinto. La tipicizzazione mi aveva convinto perché essa prevede tre ipotesi: la prevaricazione, il favoritismo affaristico e lo sfruttamento privato d'ufficio. Se fossero messi ai voti questi tre tipi di reati, sarei molto ma molto più tranquillo, anche perché - concludo, Presidente - mi sembra che la norma rimanga ambigua ed indeterminata e darà la possibilità a molti magistrati di intromettersi nell'esercizio dei pubblici amministratori esattamente come prima.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Veltri 1.54, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Onorevoli colleghi, dobbiamo sospendere per qualche minuto perché non funziona l'impianto di voto (*Commenti*).

Siamo in votazione, ed ognuno di voi ha il diritto di conoscere il risultato della votazione stessa. Io non posso privarvene, né privarmene. Posso solo sospendere per qualche minuto la seduta per consentire che venga riattivato l'impianto di votazione.

LUIGI SARACENI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Visto che siamo in attesa che venga ripristinato l'impianto di votazione, ne ha facoltà.

LUIGI SARACENI. Credo che il collega Veltri sarebbe più contento se, apprezzando le circostanze, considerato che il numero legale non c'è, il suo emendamento venisse votato con consapevolezza in un'aula piena.

PRESIDENTE. Se i colleghi sono tutti d'accordo, io non ho alcuna difficoltà, ma bisogna che ci sia l'unanimità al riguardo, perché se uno solo è contrario, essendo titolare del diritto di conoscere l'esito della votazione, non potrei deluderlo.

ELIO VITO. L'unanimità su cosa?

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, la richiesta avanzata dal collega Saraceni appare sensata ed anche il suo invito mi pare legittimo e sensato, però, siccome in precedenza si è sviluppato un altro ragionamento e si è tentato in modo implicito o esplicito di attribuire alla maggioranza la volontà di non trattare l'argomento, non vorrei che questa fosse un'altra occasione per imputare alla maggioranza la volontà di dilazionare il voto sul provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Pare ci sia un concorso di colpe.

ANTONIO BOCCIA. Potremmo essere tutti d'accordo sul fatto di esaminare il provvedimento nella giornata di martedì, a condizione che non si verifichi ancora una volta, come sta accadendo da due mesi, una situazione per cui troviamo iscritto il provvedimento in questione al ventiquattresimo punto dell'ordine del giorno. In quel caso sarebbe fondato asserire che non si vuole discutere dell'abuso di ufficio.

Sarei pertanto favorevole alla proposta avanzata dall'onorevole Saraceni, a condizione che martedì il provvedimento sia al primo punto dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Questo non compete, come lei capisce bene, al Presidente *pro tempore*, perché i lavori dell'Assemblea vengono organizzati seguendo un criterio di ragionevolezza dalla Conferenza dei presidenti di gruppo, e l'ordine del giorno della seduta viene deciso dalla Presidenza.

ROBERTO MANZIONE. Presidente, noi vorremmo votare.

ENZO SAVARESE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENZO SAVARESE. Signor Presidente, io non sono d'accordo con la proposta avanzata, non perché è evidente che non siamo in numero legale, ma perché mi sembra necessario rispettare il regolamento. Lei ha indetto la votazione, che non si può effettuare al momento per un fatto tecnico, ma la votazione è aperta, signor Presidente. Mi sembra quindi corretto sospendere la seduta al fine di riparare l'impianto, ma faccio presente che ci troviamo in fase di votazione.

PRESIDENTE. È quello che mi ero permesso di dire poco fa. Siccome l'aula è sempre sovrana mi ero rivolto a tutti e a ciascuno perché, se vi fosse stato un

consenso sulla proposta avanzata, si sarebbe potuta interrompere una fase che si sarebbe potuta riprendere utilmente in altro momento.

Tuttavia sono d'accordo con lei circa il fatto che, una volta indetta la votazione, se un solo deputato ne chiede la prosecuzione, egli ha diritto di conoscerne l'esito, quale che sia.

Sospendo quindi brevemente la seduta per ragioni tecniche.

La seduta, sospesa alle 16,45, è ripresa alle 16.50.

PRESIDENTE. La seduta è ripresa: sembra che la macchina abbia messo giudizio. Si potrà riprendere la votazione non appena i colleghi avranno preso posto.

Faccia con calma, onorevole Garra, perché la salute è un bene prezioso.

Indico dunque la votazione dell'emendamento Veltri 1.54, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

ELIO VITO. Manca il presentatore dell'emendamento.

PRESIDENTE. Se non è presente, allora... È semiassente.

ELIO VITO. Sta entrando.

PRESIDENTE. Bene, è presente il presentatore. Onorevole Vito, lei le vede proprio tutte! Comunque, grazie per l'aiuto.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Poiché la Camera non è in numero legale per deliberare, a norma dell'articolo 47, comma 2, del regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

La seduta, sospesa alle 16,55, è ripresa alle 17,55

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi dovremo ora procedere alla votazione dell'emendamento Veltri 1.54, sul quale in precedenza è mancato il numero legale.

Tuttavia, apprezzate le circostanze, ritengo di rinviare la votazione ed il seguito del dibattito ad altra seduta.

Approvazioni in Commissione

PRESIDENTE. Comunico che nella riunione di oggi, giovedì 26 giugno 1997 della II Commissione (Giustizia) sono stati approvati, in sede legislativa, i seguenti progetti di legge:

PISAPIA: Disposizioni in materia di procedimenti penali in fase di istruzione formale (2895); GRIMALDI ed altri: Proroga dei termini relativi ai procedimenti penali in fase di istruzione formale (3906) *in un testo unificato* con il seguente titolo: Disposizioni in materia di procedimenti penali in fase di istruzione formale (3895-3906).

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Lunedì 30 giugno, alle 16:

1. — *Discussione dei progetti di legge:*

S. 717-808-954 d'iniziativa dei senatori VALENTINO ed altri, RUSSO ed altri, del GOVERNO: Disposizioni per la definizione del contenzioso civile pendente: nomina di giudici onorari aggregati e istituzione delle sezioni stralcio nei tribunali ordinari (*Approvato, in un testo unificato, dal Senato*) (3479).

BONITO ed altri: Nuove norme in materia di giustizia civile, di reclutamento e di impiego dei vice pretori onorari (1211).

PARRELLI ed altri: Norme per l'assunzione straordinaria di magistrati onorari (1606).

— *Relatore:* Lucidi.

2. — *Discussione dei progetti di legge:*

SBARBATI: Modifiche all'articolo 5 della legge 21 novembre 1991, n. 374, recante istituzione del giudice di pace (675).

Delega al Governo in materia di competenza penale del giudice di pace (1873).

BONITO ed altri: Modifiche alla legge 21 novembre 1991, n. 374, in materia di rideterminazione delle indennità spettanti al giudice di pace (2507).

MIGLIORI: Modifica dell'articolo 11 della legge 21 novembre 1991, n. 374, in materia di indennità spettanti al giudice di pace (2891).

DELMASTRO DELLE VEDOVE ed altri: Modifica all'articolo 11 della legge 21 novembre 1991, n. 374, in materia di indennità spettanti al giudice di pace (3014).

MOLINARI ed altri: Modifiche alla legge 21 novembre 1991, n. 374, in materia di indennità spettanti al giudice di pace (3081).

— *Relatore:* Bonito.

3. — *Discussione del testo unificato dei progetti di legge:*

D'INIZIATIVA DEL GOVERNO; MARENCO: Delega al Governo per il decentramento dei servizi della giustizia e per il nuovo ordinamento del Ministero di grazia e giustizia (2199-3087).

— *Relatore:* Detomas.

4. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 5 giugno 1997, n. 144, recante autorizzazione alla partecipazione di un

contingente di polizia italiana alla Forza di polizia internazionale (IPTF) in Bosnia (3833).

- *Relatore*: Gatto.

La seduta termina alle 18.

DICHIARAZIONI DI VOTO FINALE DEI DEPUTATI FEDELE PAMPO E ELENA EMMA CORDONI SUL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE N. 3717.

FEDELE PAMPO. Con estrema chiarezza desideriamo affermare che le argomentazioni del relatore, l'arringa difensiva del sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione, Nadia Masini, e la manifestata disponibilità del sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale, Antonio Pizzinato, non ci hanno convinto della necessità, dell'urgenza e della bontà del provvedimento al nostro esame.

Pur tuttavia abbiamo continuato in aula, così come avevamo fatto in Commissione, ad esercitare il nostro ruolo di opposizione al decreto-legge n. 129, indicando, prospettando e suggerendo valide proposizioni al fine di contribuire a licenziare una legge che dia certezza e garanzia a tutti i soggetti interessati.

Siamo convinti che nel nostro paese continuano a mancare proprio garanzie, certezze e sicurezza per il futuro. Sono questi gli elementi che generano paura, preoccupazione, stati di disagio e di insoddisfazione nell'intera collettività.

Un tipico esempio di questo stato di sgomento e di trepidazione di cui soffre la gente è dato, appunto, dalla determinazione con cui oltre 65 mila operatori della scuola hanno mantenuto la loro richiesta di pensionamento, nonostante le sollecitazioni ministeriali a revocarla.

Riteniamo che la chiave di volta del problema stia proprio in questo comportamento. Pensiamo, infatti, che gli operatori della scuola respingendo inviti, suggerimenti ed argomentazioni del ministro - non ultime le dichiarazioni rese in aula sull'articolo 1 - hanno confermato lo

stato di disagio in cui si sono venuti a trovare a seguito di leggi, leggine, riforme o pseudoriforme che, sottosegretario Masini, nonostante la sua difesa ad oltranza, non hanno soddisfatto proprio nessuno.

Riteniamo, poi, che la voglia di scappare via dalla scuola sia conseguenza del regime di incertezza e delle infauste scelte governative, tutte indirizzate e mirate ad intaccare garanzie e diritti previdenziali acquisiti da chi lavora. Siamo convinti che le ragioni alla base delle scelte operate siano da individuarsi proprio nello stato di disagio in cui vivono gli operatori della scuola, nella confusione istituzionale che caratterizza la politica scolastica ed, anche, nel disagio economico a causa della disparità di retribuzione rispetto a colleghi operanti in altri comparti della pubblica istruzione.

Se a tutto ciò aggiungiamo l'incertezza che regna sul futuro della previdenza pubblica e non solo pubblica, la preoccupazione per il continuo attacco ai diritti acquisiti e la limitazione alla libertà che proviene da infauste scelte, la spiegazione della posizione assunta dal personale della scuola è semplice e chiara per tutti, anche per quelli che hanno letto, male, Papini.

Ed allora, rappresentanti del Governo, se questo è il quadro di riferimento, se questo è il quadro delle incertezze che caratterizzano il nostro paese e che gravano come un grosso macigno sul personale della scuola, credete davvero che le 65 mila domande di pensionamento non fossero prevedibili? Pensate veramente che il personale della scuola sia tanto stolto da non comprendere la *ratio* del provvedimento? Credete davvero che vi si possa dare ragione allorquando affermate che il decreto-legge scaturisce dall'emergenza, peraltro - lo ripeto - prevedibile?

La verità è che tutti hanno capito, anche quegli esponenti della maggioranza che nei loro interventi in discussione generale hanno sottolineato lo stato di disagio in cui vive il mondo della scuola. Tutti hanno capito che la *ratio* del decreto-legge ha altre finalità e mira a saggiare

la reazione che potrebbe scaturire dall'attacco ai diritti acquisiti e soprattutto l'attacco al sistema pensionistico.

Che sia così è provato dal fatto che l'esodo ritenuto eccezionale, di fatto era ampiamente noto. Ne erano a conoscenza gli operatori della scuola, i provveditorati, le organizzazioni sindacali. E sinceramente ci sconcerta il fatto che gli unici ad ignorare il problema fossero proprio il ministro della pubblica istruzione e l'intero Governo. Aver voluto ignorare lo stato di disagio in cui vive la scuola, non aver saputo garantire certezze e prospettive al mondo del lavoro conferma i limiti di questo Governo e della maggioranza che lo sostiene.

Ed allora, è inutile mentire o prendere a pretesto la scelta del personale della scuola per programmare gli esodi.

Il Governo, in sostanza, è chiamato a programmare iniziative, a costruire e fornire certezze, ad assicurare i governati e non, per limitare la libertà di scelta e di decisione del cittadino.

La programmazione governativa, a nostro parere, deve mirare a tutelare l'interesse generale tenendo conto della realtà, delle esigenze e della libertà dei singoli soggetti e non per indirizzare decisioni a tutela delle scelte unilaterali dal Governo stesso compiute.

È strano, signori rappresentanti del Governo, sentir dire che la programmazione dell'esodo dalla scuola si è resa necessaria per garantire un buon inizio dell'anno scolastico ed anche per limitare la spesa.

Ed è ancora più strano sentire le forze politiche della sinistra parlare di programmazione. Non è stata la sinistra a pretendere facili corsi abilitanti, non è stata la sinistra a pretendere facili immissioni nei ruoli del personale della scuola? Non è stata la sinistra a pretendere insediamenti scolastici senza valutare l'andamento delle nascite? È quanto meno strano e contraddittorio questo atteggiamento, ma ormai siamo abituati a tutto ed al suo contrario.

Devo aggiungere, poi, che un Governo ed una maggioranza che non hanno te-

rapie adatte per fronteggiare le emergenze fanno paura e che preoccupano non poco. Non vorremmo che questo decreto-legge fosse l'inizio di una interminabile azione tendente a limitare diritti e certezze dei cittadini. Non vorremmo che si concretizzasse la politica dei prelievi forzosi, delle imposizioni, delle limitazioni della libertà e dei diritti acquisiti; gradiremmo, al contrario, che si concretizzasse una politica mirata alla salvaguardia della libertà e dei diritti del cittadino.

Sono queste le ragioni che ci convincono che il decreto-legge al nostro esame finirà per limitare la libertà del personale della scuola, per incidere negativamente sui diritti acquisiti e per danneggiare la stessa istruzione pubblica.

Vi sono però ben altre ragioni che ci confortano della giustizia della nostra posizione di contrarietà al decreto-legge Berlinguer che pensiamo contrasti anche con leggi vigenti in tema di omogeneità. Non sfugge a nessuno, infatti, la contraddittorietà stridente esistente dei tre articoli che lo compongono. Tre articoli, tre situazioni diverse, tre argomenti differenti. Comportamenti del genere, onorevoli rappresentanti del Governo, offendono la democrazia e lo stesso Parlamento. Ma ci rendiamo conto che, per la maggioranza, democrazia e Parlamento rappresentano solo strumenti utili ai propri interessi.

L'esperienza conferma infatti che per l'attuale maggioranza ogni strumento legislativo è utile per aggirare la sentenza della Corte costituzionale sulla decretazione d'urgenza.

Il decreto-legge non ha però solo il vizio della disomogeneità perché, a nostro avviso, evidenzia anche i profili di incostituzionalità per disparità di trattamento. Su questi argomenti sia la maggioranza che il Governo non hanno ritenuto di fornire chiarimenti e questo comportamento, onorevoli colleghi, conferma la nostra diagnosi e palesa chiaramente gli intendimenti della maggioranza e del Governo, mirati a penalizzare l'istruzione pubblica ed il personale che opera nelle scuole italiane.

Se così è, e non può che essere così, ognuno deve assumersi la responsabilità delle proprie decisioni.

Noi confermiamo l'ostilità nei confronti del decreto-legge n.129, perché penalizza il personale della scuola, limita la libertà dei singoli soggetti, lede i diritti acquisiti dei lavoratori. Che il decreto comportasse tutto ciò è dimostrato anche dalla decisione assunta dal relatore e dal Comitato dei nove, allorquando propone un comma aggiuntivo all'articolo 1 che limita gli effetti del blocco dei pensionamenti al solo anno scolastico in corso, come appunto da noi proposto con apposito emendamento. Indubbiamente questa modifica è importante ma non sufficiente a farci cambiare idea dal momento che il comma aggiuntivo; per garantire davvero la libertà e i diritti acquisiti, avrebbe dovuto affermare che la domanda è accolta oggi, ma che la decorrenza è posticipata al 1° settembre 1998.

Questa volontà non è chiaramente enunciabile, ma il contenuto del comma aggiuntivo coglie indubbiamente lo spirito della posizione da noi assunta in Commissione. Proponendolo, dunque, il Governo e la maggioranza hanno riconosciuto che il disegno di legge nel suo testo originario era vessatorio e penalizzante.

Sta di fatto che non è mai troppo tardi per riconoscere i propri errori, anche se siamo convinti che comportamenti del genere nascondono sempre un'altra faccia della medaglia. Già, perché qualcuno ci deve spiegare come si può bloccare l'esodo per pensionamento del personale della scuola e contemporaneamente annunciare la buona novella dell'esistenza, per l'anno venturo, di 20 mila posti nella scuola.

È necessario, onorevoli colleghi, impedire con tutte le nostre forze che si continui ad ingannare le giovani leve promettendo ciò che, poi, non si mantiene.

Ma c'è di più ed anche di peggio. Questo disegno di legge si pone al di fuori della tanto decantata politica di concertazione dal momento che non ha trovato l'avallo di alcuna forza sindacale, o comunque così si afferma.

Non sappiamo, sull'argomento, chi menta dal momento che il Governo continua a confermare la concertazione delle sue scelte politiche mentre le organizzazioni sindacali, sull'argomento, confermano di non aver concertato un bel nulla. Sembra di assistere al gioco delle tre carte, dove i comparati mostrano di essere contendenti al solo scopo di truffare il povero passante. Nella fattispecie i comparati sono il Governo e la triplice sindacale, mentre i passanti sono il personale della scuola truffato dai comparati, cioè dal Governo e dalla triplice.

Il decreto-legge n. 129 non si limita a penalizzare il personale della scuola, ma tenta anche di beffare il Parlamento con disposizioni che nulla hanno a che vedere con l'articolo 1. Mi riferisco agli articoli 2 e 3 il primo dei quali, per il suo contenuto avrebbe meritato un confronto più ampio, un approfondimento maggiore, per approdare a scelte più ponderate. Ciò non si è voluto fare per negare all'opposizione il necessario confronto su di un argomento estremamente importante quanto utile. Che dire, poi, del contenuto dell'articolo 3 che, pur se modificato dal relatore, rimane estraneo per materia al decreto-legge stesso.

È passata appena qualche settimana da quando questa Camera ha affrontato il pacchetto Treu, e meraviglia non poco che un concetto come quello relativo alla mobilità lunga non abbia trovato posto in quel disegno di legge.

Siamo di fronte, onorevoli colleghi, ad un provvedimento contraddittorio e lesivo della libertà di scelta del cittadino; un provvedimento che, se pur migliorato per l'apporto determinante dell'opposizione, non può trovare comunque il nostro consenso.

Sono queste le ragioni che mi impongono di indicare ai colleghi di alleanza nazionale di votare contro il provvedimento al nostro esame.

ELENA EMMA CORDONI. Nell'esprimere il voto favorevole del gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo ad un provvedimento provocato dall'incertezza delle

prospettive rispetto al sistema previdenziale e però necessitato da rischi sul funzionamento della scuola, sottolineo le significative modifiche apportate dal Parlamento al provvedimento stesso. Si restituisce certezza all'uscita dall'attività lavorativa, si confermano i diritti maturati, s'includono figure come il personale all'estero o i capi d'istituto che a seguito di razionalizzazioni sono rimasti fuori dalla propria sede.

Non posso però non sottolineare che per non ricreare situazioni quale quella che cerchiamo di sanare, è necessario evitare dannose esternazioni, principalmente da parte del Governo e costruire un clima di sicurezza sul futuro.

Mi preme sottolineare anche che la soluzione di uscita in due anni è frutto di un compromesso nella maggioranza frutto del vincolo politico di coalizione.

In questo modo, però, è stato modificato il testo approvato dalla Commissione che includeva quegli insegnanti che, a seguito dell'appello del ministro Berlinguer, avevano deciso nel periodo tra il 15 marzo e il 15 aprile di ritirare la domanda di pensionamento, nonché quella fase che, prevedendo uno scaglionamento in tre anni, avrebbe meglio corrisposto sia agli interessi degli insegnanti sia a quelli del sistema scolastico nel suo complesso.

Il provvedimento affronta anche problemi relativi alla ristrutturazione delle imprese. Anche a tale proposito la Commissione ha portato significative modificazioni su cui però rinvio al testo approvato.

Nel sottolineare che i posti della mobilità lunga sono a carico delle imprese e non dell'erario, e che per accedervi è necessario essere adibiti ai lavori socialmente utili, non posso che ribadire l'urgenza della riforma degli oneri sociali. L'articolo 3 risolve i problemi veri con vecchie soluzioni, che possono riguardare solo gruppi ristretti di lavoratori, mentre lasciano altri privi di ogni sostegno.

La Commissione lavoro della Camera ha comunque elaborato in proposito una risoluzione - che speriamo sia condivisa anche dalle parti sociali - in modo da

poter, nel più breve tempo possibile, disporre di un nuovo sistema di protezione sociale.

DICHIARAZIONI DI VOTO FINALE DEI DEPUTATI FLAVIO RODEGHIERO, MARIA LENTI E ANTONINA DEDONI SUL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE N. 3837.

FLAVIO RODEGHIERO. Il decreto-legge 6 maggio 1997, n. 177, impegna il Governo ad adottare un piano straordinario per l'installazione, l'adeguamento e l'ammodernamento degli impianti di prevenzione e sicurezza a tutela del patrimonio architettonico, archeologico, artistico-storico, bibliografico e archivistico pubblico e privato.

Tuttavia, anche se il potenziamento degli impianti di prevenzione e sicurezza a tutela del patrimonio culturale è argomento di indubbia rilevanza, presenta comunque una valenza secondaria rispetto al problema dell'adeguata valorizzazione del nostro patrimonio culturale. Infatti, malgrado l'Italia detenga circa il 60 per cento dell'intero patrimonio artistico del pianeta, anziché cercare di potenziarne la fruizione, di farlo fruttare anche in termini economici e di creare nuovi posti di lavoro nel settore, destra e sinistra per anni hanno badato a devolvere miliardi per inseguire politiche assistenzialiste e clientelari, sperperando denaro pubblico, soprattutto nel Mezzogiorno, per iniziative che di culturale avevano ben poco.

Si pensi, ad esempio, al caso della Basilica di Noto crollata di recente dopo essere stata lesionata dal terremoto del 1990, per la cui ricostruzione il Governo Prodi ha stanziato 20 miliardi affidandoli al prefetto di Siracusa. Inoltre, 44 miliardi e 151 milioni sono stati destinati al patrimonio culturale della Valle di Noto ed altri 740 miliardi alla Sicilia per gli edifici danneggiati dal sisma del 1981. Questi soldi sono stati prelevati dai fondi previsti nella legge finanziaria del 1996, sottraendoli quindi alla destinazione a favore di opere collocate nel resto del paese.

Un altro esempio è rappresentato dai 3.500 miliardi di mutui contratti per il Giubileo del 2000, il cui costo finale, considerati gli interessi sul mutuo quindicinale, sarà di 8.200 miliardi.

Venendo ora più specificamente alla questione della sicurezza e della prevenzione dei beni culturali, ci troviamo, ancora una volta, ad intervenire solo in seguito ad una situazione di emergenza, mentre sarebbe stato opportuno preoccuparsi di attuare una corretta politica di prevenzione.

Come dimenticare l'enorme incendio che ha devastato il Duomo di Torino e parte dell'attiguo Palazzo reale — in questo caso erano ben note le carenze dei sistemi di sicurezza e antincendio, tant'è vero che il secondo piano del Palazzo reale era chiuso al pubblico da dieci anni perché altamente pericoloso — o lo stato di abbandono in cui per anni ha versato il teatro La Fenice di Venezia andato in cenere, sembra, per l'assoluta assenza di controlli sui lavori di restauro e di manutenzione?

Infine, il disegno di legge in discussione, pur prevedendo interventi finalizzati all'adeguamento ed alla modernizzazione degli impianti di sicurezza a tutela del patrimonio, denota comunque un'impostazione eccessivamente centralista attribuendo al Governo, e soprattutto al ministro per i beni culturali e ambientali, tutti i poteri in materia.

Per queste considerazioni, dichiaro il voto di astensione dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania.

MARIA LENTI. Con un'espressione non formale dico « benvenuto » a questo disegno di legge. Le cronache sulla dilapidazione, spesso annunciata, del nostro patrimonio culturale, appunto per la mancanza di prevenzione e di protezione-sicurezza, sono non dico quotidiane ma quasi.

Lo scandalo e il risentimento non risarciscono il danno: dunque solo la prevenzione può scardinare previsioni ed esiti funesti. In questa attesa plaudiamo

alla « carta del rischio », alla catalogazione in via di definizione ed a questo odierno provvedimento. Quest'ultimo, *pour cause* del non completamento della catalogazione e della quantificazione nella « carta del rischio », non riguarda tutto la nostra ricchezza culturale e artistica: è un inizio, ma lavoreremo perché abbia un lungo seguito.

La Fenice di Venezia e la cupola del Guarino a Torino, la cattedrale di Noto, le mura di Viterbo, sono gli ultimi esempi, i più eclatanti e scandalosi. Vi sono anche gli « orrori » del degrado invisibile e continuo, sotterraneo, non riportato sulle pagine dei giornali, e però esistenti e preoccupanti, nelle chiese come nei luoghi non di culto ma di frequentazione artistica: se ne è discusso e ne ho parlato moltissime volte nella Commissione cultura. La consapevolezza e, devo dire, una certa sensibilità nella politica del ministro Veltroni e del Governo, anche per le sollecitazioni del gruppo di rifondazione comunista, ed oso sperare anche negli altri partiti e gruppi parlamentari, aprono spiragli per un settore spesso nominato in passato e non sempre amato.

Mi preme inoltre invitare il Governo a sollecitare le autorità e gli enti ecclesiastici a meglio e più attentamente mettere in atto il decreto del Presidente della Repubblica n.571 del 26 settembre 1996 che recepiva l'intesa fra il Ministero dei beni culturali e la CEI: il nostro voto positivo sottolineava proprio tale sollecitazione. Non posso non ricordare la ferita dei furti nelle chiese veneziane, o nel duomo di Urbino dove da un quadro di Federico Barocci è stato tagliato di netto il viso ed il busto, fino alle spalle, del giovinetto figlio del committente del quadro, dipinto con una modalità mai prima usata e da quel momento (fine cinquecento) modello per successivi artisti.

Nel disegno di legge che oggi licenziamo definitivamente sono previsti scadenze e tempi per utilizzare i miliardi preventivati e programmare gli interventi. Non abbiamo motivo di dubitare che il ministro Veltroni ed il Governo li rispetteranno: i nostri beni culturali, i duemila

individuati come prioritari, meritano questo e altro. Il resto verrà se lavoreremo perché arrivi quanto prima.

I deputati del gruppo di rifondazione comunista voteranno dunque a favore del provvedimento.

ANTONINA DEDONI. Il gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo voterà a favore del provvedimento che consideriamo importante ed urgente. È urgente come immediata è stata la risposta ad alcuni fatti dolorosi che hanno colpito alcuni beni culturali del nostro paese. Penso ai più recenti: gli incendi del Teatro La Fenice e del Palazzo Reale di Torino.

Va sottolineato, però, che questo decreto-legge non vuole inseguire le tante emergenze che di volta in volta si presentano per ragioni diverse, ma mettere in campo strumenti altri rispetto a quelli sino ad oggi utilizzati per affrontare il problema della sicurezza dei beni culturali.

Con tale provvedimento si fa un salto di qualità, si esce dalla logica dell'emergenza per entrare in quella della prevenzione, dell'adeguamento, della modernizzazione degli impianti di protezione e di sicurezza a tutela del patrimonio architettonico, archeologico, artistico-storico, bibliografico e archivistico, pubblico e privato come viene affermato all'articolo 1.

Gli interventi riguardano i beni appartenenti a enti pubblici, a privati, a enti ed istituzioni ecclesiastiche rispondendo al protocollo fra lo Stato italiano e la Chiesa cattolica allorché dimostri di non trovarsi nelle condizioni di provvedervi a proprie spese con assunzione degli oneri di manutenzione e gestione. Importante è pure la previsione di corsi di formazione per il personale.

Penso inoltre vada sottolineato in modo molto positivo che su tali materie vi sia nella maggioranza, come nell'opposizione, ampio consenso che dimostra quanto il tema sia di interesse generale, di tutto il paese e non solo di una forza politica.

Ribadisco dunque, data l'importanza e l'urgenza di questo disegno di legge, il voto favorevole dei deputati del gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA

DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. PIERO CARONI

Licenziato per la stampa
dal Servizio Stenografia alle 19,40.

*VOTAZIONI QUALIFICATE
EFFETTUATE MEDIANTE
PROCEDIMENTO ELETTRONICO*

-
- F = Voto favorevole (in votazione palese).
C = Voto contrario (in votazione palese).
V = Partecipazione al voto (in votazione segreta).
A = Astensione.
M = Deputato in missione.
T = Presidente di turno.
P = Partecipazione a votazione in cui è mancato il numero legale.

Le votazioni annullate sono riportate senza alcun simbolo.
Ogni singolo elenco contiene fino a 34 votazioni.
Agli elenchi è premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto,
il risultato e l'esito di ogni singola votazione.

PAGINA BIANCA

XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 GIUGNO 1997

*** ELENCO N. 1 (DA PAG. 5 A PAG. 21) ***

Votazione		OGGETTO	Risultato				Esito
Num.	Tipo		Ast.	Fav.	Contr	Magg.	
1	Nom.	ddl 3717 - em. 1.7	1	167	175	172	Resp.
2	Nom.	em. 1.1	133	47	187	118	Resp.
3	Nom.	em. 1.6	1	176	185	181	Resp.
4	Nom.	em. 1.8	1	147	183	166	Resp.
5	Nom.	em. 1.9		150	195	173	Resp.
6	Nom.	em. 1.2	128	22	200	112	Resp.
7	Nom.	em. 1.11		144	189	167	Resp.
8	Nom.	em. 1.27	45	98	198	149	Resp.
9	Nom.	em. 1.12 e 1.21	3	148	200	175	Resp.
10	Nom.	em. 1.26	1	336	5	171	Appr.
11	Nom.	em. 1.28	14	134	199	167	Resp.
12	Nom.	em. 1.31	25	311	9	161	Appr.
13	Nom.	em. 1.15 e 1.25	21	116	198	158	Resp.
14	Nom.	em. 1.30	15	311	5	159	Appr.
15	Nom.	em. 1.16	3	19	301	161	Resp.
16	Nom.	em. 1.17	3	19	304	162	Resp.
17	Nom.	em. 1.01		133	200	167	Resp.
18	Nom.	em. 1.02	3	128	199	164	Resp.
19	Nom.	em. 2.1, 2.2 e 2.3	1	118	190	155	Resp.
20	Nom.	em. 2.4		108	190	150	Resp.
21	Nom.	em. 2.5	1	101	185	144	Resp.
22	Nom.	em. 3.1 e 3.2	12	81	192	137	Resp.
23	Nom.	subem. 0.3.15.1 - prima parte	2	16	264	141	Resp.
24	Nom.	seconda parte	2	14	267	141	Resp.
25	Nom.	terza parte	1	86	196	142	Resp.
26	Nom.	em. 3.15	1	205	65	136	Appr.
27	Nom.	odg 9/3717/1	3	248	5	127	Appr.
28	Nom.	odg 9/3717/2	18	181	50	116	Appr.
29	Nom.	odg 9/3717/4	24	163	80	122	Appr.
30	Nom.	ddl 3717 - voto finale	1	208	86	148	Appr.
31	Nom.	ddl 3837 - em. 1.1		13	251	133	Resp.
32	Nom.	em. 1.2		9	259	135	Resp.
33	Nom.	em. 1.3		9	258	134	Resp.
34	Nom.	em. 1.4		9	256	133	Resp.

*** ELENCO N. 2 (DA PAG. 22 A PAG. 38) ***

Votazione		OGGETTO	Risultato				Esito
Num.	Tipo		Ast.	Fav.	Contr.	Magg.	
35	Nom.	odg 9/3837/1	66	197	7	103	Appr.
36	Nom.	ddl 3837 - voto finale	9	263		132	Appr.
37	Nom.	pdl. 110 ed abb. - em. 1.54	Mancanza numero legale				

* * *

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 GIUGNO 1997

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34 ■																																						
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34					
COLUCCI GAETANO	F	A	F	F	F	A	F	A	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	A	F	C				C				
COMINO DOMENICO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A																											
CONTE GIANFRANCO	F	A	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F		F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C				
CONTENTO MANLIO	F	A	F	F	F	A	F		F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	A	F	C							
CONTI GIULIO						A	F		F		F																												
COPERCINI PIERLUIGI	F	F	F																																				
CORDONI ELENA EMMA	C	C	C	C	C	C	C	C		F	A	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F		F	F	C	C	C					
CORLEONE FRANCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M				
CORSINI PAOLO			C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		F	F	C	C	C	C				
COSENTINO NICOLA	F	A	F	F	F	A	F	A	F	F	F	F																	F	F	F	C	C	C	C				
COSSUTTA ARMANDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M				
COSSUTTA MAURA			C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	A	F	C	C	C	C				
COSTA RAFFAELE	F	A	F	F	C	A	F	F	F	F	F	C	A	F	A	F																			C				
COVRE GIUSEPPE																																			F	F	F		
CREMA GIOVANNI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M			
CRIMI ROCCO	F	A				A					F			C				F									C		F										
CRUCIANELLI FAMIANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M			
CUCCU PAOLO	F	A	F	F	F	A	F	A	F	F	F	F		C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	F										
CUSCUNA' NICOLO' ANTONIO	F	A	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F							F	F	F							F	F	F	C	C	C	C	C				
CUTRUFO MAURO						C	C	C	F	C																				F	F	C	C	C	C				
D'ALEMA MASSIMO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M			
D'ALIA SALVATORE	F	A	F		F	C	F	F		F	F			C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F			C	C	C	C	C	C				
DALLA CHIESA NANDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F		C	C	C	C			
DALLA ROSA FIORENZO																																							
DAMERI SILVANA	C	C																																					
D'AMICO NATALE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M			
DANESE LUCA															C	F	F	F										F	F							C			
DANIELI FRANCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	C	C	C			F	C	C	C	C		
DE BENETTI LINO																																							
DEBIASIO CALIMANI LUISA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C		
DE CESARIS WALTER	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	A	F	C		C	C		
DEDONI ANTONINA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C		
DE FRANCISCIS FERDINANDO	F	A	F	F										C	C																						C		
DE GHISLANZONI CARDOLI GIACOMO	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F									F										
DEL BARONE GIUSEPPE	F	A	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F			F	F	F	C	C	C	C		F					C	C	C	C		
DELBONO EMILIO				C	C								F			C	C	C	C	C	C																		
DELFINO LEONE	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C					C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C								
DELFINO TERESIO	A	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C

XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 GIUGNO 1997

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34 ■																																			
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34		
GATTO MARIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	A	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C		
GAZZARA ANTONINO	F	A	F	F	F	A	F	A	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C		
GAZZILLI MARIO	F	A	F	F	F	A	F	A	F	F	F	F	F	F																						
GERARDINI FRANCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	C		
GIACALONE SALVATORE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M		
GIACCO LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	A	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C		
GIANNATTASIO PIETRO	F	A	F	F	F	A			F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	F									
GIANNOTTI VASCO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		F	F	F	C	F	C	C	C		
GIARDIELLO MICHELE	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C		
GIORDANO FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	A	F					
GIORGETTI ALBERTO	F	A	F								F	F	C	F	C																					
GIORGETTI GIANCARLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	A	A	F	F	F	F	F	C	F		F	F	F	C	F									
GIOVANARDI CARLO																																C	C	C	C	
GIOVINE UMBERTO		F	F		A					F	F	F	F	F	C	F	A	F	F	F																
GISSI ANDREA											F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F		F										
GIUDICE GASPARE	F	A	F									F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C								C				
GIULIANO PASQUALE	F	A	F																																	
GIULIETTI GIUSEPPE		C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	C		
GNAGA SIMONE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
GRAMAZIO DOMENICO	F	A	F	F							F	F	F	C	C	F	F	F													F					
GRIGNAFFINI GIOVANNA	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	C	
GRILLO MASSIMO	F	F	F																																	
GRIMALDI TULLIO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	
GRUGNETTI ROBERTO							F	F	F	F	A	A	A	A	C	F	F	F	F	F	F	F	F								C	F			F	
GUARINO ANDREA				C	C	C	C	C	F	C																				F	C	C				
GUERRA MAURO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	
GUERZONI ROBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	C	C	C	
GUIDI ANTONIO								F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C
IACOBELLIS ERMANNO	F	A	F	F	F	A	F	A	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C				C					
INNOCENTI RENZO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	C	
IOTTI LEONILDE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
IZZO DOMENICO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	C	C	C	
IZZO FRANCESCA	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	C	C	C	
JANNELLI EUGENIO											F	F	A		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	
JERVOLINO RUSSO ROSA	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	
LABATE GRAZIA	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	F	C	C	C	
LADU SALVATORE											F	C	F	C	C	C												F	C	C						
LAMACCHIA BONAVENTURA	C	C	C	C		C	C	C	F	C																		F	F	F						

XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 GIUGNO 1997

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34 ■																																					
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34				
MANZATO SERGIO	C	C		C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C			
MANZINI PAOLA				C	C	C	C	C	F	C		C	F									C	C	C	F	F	C	F	F	C	C	C	C	C				
MANZIONE ROBERTO	F	A	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C				
MANZONI VALENTINO	F	A	F	F	F	A	F	A	F	F	F	F		A	A	F	F	F	F				C	F		F	F	F										
MARENGO LUCIO	F	A	F	F	F				F	F	F																											
MARIANI PAOLA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F		F	F	C	C	C	C				
MARINACCI NICANDRO									F	F																												
MARINI FRANCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M			
MARINO GIOVANNI	F	A	F	F	F	A	F	F	F	F	F					F	F	F	F	F																		
MARONGIU GIANNI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M			
MARONI ROBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M		
MAROTTA RAFFAELE	F	F	F	F	F	A	F	A	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C			
MARRAS GIOVANNI		A			F	A		F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C			C	C	C	C	C	C	C			
MARTINAT UGO																																						
MARTINELLI PIERGIORGIO	F	F	F	F	F	F					A	A								F	F	F	A	F	F	F												
MARTINI LUIGI	F	A	F		F	A	F	F	F	F	F	F	F							F	F	F	F															
MARTINO ANTONIO	F	A	F	F																																		
MARTUSCIELLO ANTONIO	F	A	C			A	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	F	F	F	F	F					C	F	F	F	C	C	C	C	C	C			
MARZANO ANTONIO									F	F	F				F	F																				C		
MASELLI DOMENICO	C	C	C		C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	A	F	C	C	C	C		
MASI DIEGO											F	C	A																									
MASIERO MARIO	F	F	F		F	A			F	F		F	F	F	C	C	F	F																				
MASSA LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	A	F	C	C	C	C		
MASSIDA PIERGIORGIO	F	A	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F				F	F	F	C	C	C			F									
MASTELLA MARIO CLEMENTE									C	F																												
MASTROLUCA FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C		
MATACENA AMEDEO	F	A	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F																C	C	C	C	
MATRANGA CRISTINA												F																										
MATTARELLA SERGIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
MATTEOLI ALTERO	F	A	F														F	C	C	F	F	C											C					
MATTIOLI GIANNI FRANCESCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
MAURO MASSIMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	
MAZZOCCHI ANTONIO										F	F	F																										
MAZZOCCHIN GIANANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	
MELANDRI GIOVANNA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	
MELOGRANI PIERO	F	A	F	F			C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F		F	F	F		F														
MELONI GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	A	F				C	C	
MENIA ROBERTO	F	A	F	F	F	A	F	F	F	F	F						F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	A	F	C					

XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 GIUGNO 1997

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34 ■																																							
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34						
MERLO GIORGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F					C	C	C	C	C										F	C	C	C	C			
MERLONI FRANCESCO																																								
MESSA VITTORIO	F	A	F	F	F		F		F		F	F																												
MICCICHE' GIANFRANCO	F	A	F										F	F	C	C	F	F	F	F														C						
MICHELANGELI MARIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M			
MICHELINI ALBERTO	F	A	F				F	F	F	F	F	F	F	F						F	F	F	F	C	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C			
MICHIELON MAURO																																								
MIGLIAVACCA MAURIZIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C			
MIGLIORI RICCARDO		A	F	F	F		F	A	F	F	F	F		F	C	C			F	F															C					
MIRAGLIA DEL GIUDICE NICOLA				F																					C	F				F										
MISURACA FILIPPO	F	A	F	F	F	A	F	A	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F					C		C	C	C			
MITOLO PIETRO	F	A		F	F	A	F	A	F		F		F		C		C																							
MOLGORA DANIELE						F																													C	F	F	F	F	
MOLINARI GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C		
MONACO FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C		
MONTECCHI ELENA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
MORGANDO GIANFRANCO												F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	A	C	F	C	C	C	C	C	C		
MORONI ROSANNA		C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	A	F	C	C	C	C	C	C		
MORSELLI STEFANO	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F							F																		C				
MUSSI FABIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
MUSSOLINI ALESSANDRA																																								
MUZIO ANGELO									C	F	C	F	C	F					C	C	C	C	C	C	C	C				F		F	C	C	C	C	C	C		
NAN ENRICO	F	F	F	F	F	A	F	F				F	F	F	C	C	F	F									C	C	F											
NANIA DOMENICO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
NAPOLI ANGELA	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	
NAPPI GIANFRANCO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C											C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	
NARDINI MARIA CELESTE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
NARDONE CARMINE	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C					C	C	C	C	C					C	C	C	F	F	F	C	F	F	C	C	C	C	C	
NEGRI LUIGI																																								
NERI SEBASTIANO										F	F	F	F	F																										
NESI NERIO												F	C	F	C			C	C	C														F		C				
NICCOLINI GUALBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
NIEDDA GIUSEPPE		C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C									C	C	C	C	F	F	C	F	F	C	C	C	C	C	
NOCERA LUIGI												F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C					C	C	C	C	C	C	C	
NOVELLI DIEGO																																								
OCCHETTO ACHILLE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
OCCHIONERO LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	
OLIVERIO GERARDO MARIO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	F	C	C	C	

XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 GIUGNO 1997

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34 ■																																					
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34				
PIROVANO ETTORE																																						
PISANU BEPPE																																			F			
PISAPIA GIULIANO				C	C		C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	F	F	C	A	F	C	C						
PISCITELLO RINO																																						
PISTELLI LAPO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	C	C	C	C			
PISTONE GABRIELLA																																						
PITTELLA GIOVANNI	C	C	C		C	C	C	C	C	F	C	A	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C					F	F	C	F	C	C	C	C			
PITTINO DOMENICO	F	F				F	F	F	F	F	A	A	A	A	F	F	F					A	F	F	F	C	F	F	C									
PIVA ANTONIO	F	A	F		F		F	F		F	F	F	F	C	C	F	F																C	C	C	C		
PIVETTI IRENE																																						
POLENTA PAOLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M		
POLI BORTONE ADRIANA																																						
POLIZZI ROSARIO	F			F																																		
POMPILI MASSIMO							C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C		
PORCU CARMELO																																						
POSSA GUIDO	F	A	F	F	F	A	F	A	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C					C	C	C	C		
POZZA TASCA ELISA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
PRESTAMBURGO MARIO																																						
PRESTIGIACOMO STEFANIA	F	A	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C		
PREVITI CESARE		A				A		F	F	F	F																											
PROCACCI ANNAMARIA					C	C	C	C	C	F	C																											
PRODI ROMANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
PROIETTI LIVIO	F	A	F	F	F	A						F	F	F	C	C	F	F	F	F																		
RABBITO GAETANO																																						
RADICE ROBERTO MARIA	F	F	F	F	F	A	F	A	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F																			
RAFFAELLI PAOLO	C	C	C	C		C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C				C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	
RAFFALDINI FRANCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	
RALLO MICHELE	F	A		F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C					C				
RANIERI UMBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C		C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	C	C	
RASI GAETANO																																						
RAVA LINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	
REBUFFA GIORGIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
REPETTO ALESSANDRO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	C	C	C	C	
RICCI MICHELE	C	C	C	C		C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	C	C	C	C	
RICCIO EUGENIO					F	A					F	F	F	C	C	F	F	F	F																			
RICCIOTTI PAOLO											F	C										C		C	C	C	C	C	F	F	F	F						
RISARI GIANNI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
RIVA LAMBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F		C	C	C	C

XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 GIUGNO 1997

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34 ■																																				
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34			
STELLUTI CARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	A	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	C			
STORACE FRANCESCO													F	F							F					C											
STRADELLA FRANCESCO	F	A	F	F	F	A	F	F	F	F	F									F	F						F	F	F	C	C	C	C				
STRAMBI ALFREDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	A	F	C	C	C			
STUCCHI GIACOMO																																					
SUSINI MARCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C			
TABORELLI MARIO ALBERTO	F	A	F	F		A	F	A	F	F	F				C	C	F																				
TARADASH MARCO	F	A	F	F	F	A	F	F	F	F	F																										
TARDITI VITTORIO	F	A	F		F	A		A	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C				C	C	C			
TARGETTI FERDINANDO																										C	C	C	F	F	F	A	F	C	C	C	
TASSONE MARIO	F	C	C	F	F	C	F	F	F		F	F	F	C	C	C	F	F	A	C	C	F	C	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C			
TATARELLA GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M		
TATTARINI FLAVIO		C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C		
TERZI SILVESTRO		F	F																																		
TESTA LUCIO	C	C		C	C	C	C	C	C	F		F		F	C	C	C																F				
TORTOLI ROBERTO	F	A	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F				C	C	C	C	C		
TOSOLINI RENZO		A	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C						F															
TRABATTONI SERGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	C		
TRANTINO ENZO	F	A	F	F	F	A	F	A	F		F	F	F	F	C	C	F	F	F	F																	
TREMAGLIA MIRKO	F	A	F									F													C	F											
TREMONTI GIULIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
TREU TIZIANO																																					
TRINGALI PAOLO	F	A	F	F	F	A	F	A	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F																	
TUCCILLO DOMENICO																										C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C
TURCI LANFRANCO													F	C	C		C	C		C	C		C		C		F	F	F	C	C						
TURCO LIVIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
TURRONI SAURO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
URBANI GIULIANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
URSO ADOLFO	F	A	F	F	F	A	F		F		F		F		C						F						F	C					C				
VALDUCCI MARIO												F	C	F	C	C	F	F	F	F	F				C	C	F		F				C	C	C	C	
VALENSISE RAFFAELE	F	A	F	F	F	A	F	A	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	A	F	C					
VALETTO BITELLI MARIA PIA	C	C	C	C	C	C	C	C			F	C	F	C	C	C	C							C	A	C	F	F	A	F	F	C	C	C	C	C	
VALPIANA TIZIANA	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	A	F	C	C	C	C	C	
VANNONI MAURO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	
VASCON LUIGINO				F							A	A	A		F	F	F	F																			
VELTRI ELIO	C	C	C	C					C																									F	C	C	C
VELTRONI VALTER	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
VENDOLA NICHÌ	C	C	C	C	C	C	C	C	F		F	C	F	C	C	C	C											F	F	C	A	F	C	C	C	C	

XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 GIUGNO 1997

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34 ■																																		
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	
VENETO ARMANDO						C							C	F	C	C	C			C		C	C	C	C	F	F	A	F	F	C	C	C	C	
VENETO GAETANO	C	C	C	C	C	C		C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F		C	F					
VIALE EUGENIO	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F					F	F	F									
VIGNALI ADRIANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	
VIGNERI ADRIANA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
VIGNI FABRIZIO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	C	C	C	C	
VILLETTI ROBERTO																													F	C	C	C	C		
VISCO VINCENZO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
VITA VINCENZO MARIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
VITALI LUIGI	F	A	F	F	F	A	F	A	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C			C	C	C	C		
VITO ELIO	F	A		F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	F	F	F	C	C	C	
VOGLINO VITTORIO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	
VOLONTE' LUCA		A	F	F	F	A	F	A	F			F	F																						
VOLPINI DOMENICO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	C	C	C	C	
VOZZA SALVATORE	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	
WIDMANN JOHANN GEORG	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C																			
ZACCHEO VINCENZO												F	F	F	C	F	F									F	F	F	C	C	C	C	C	C	
ZACCHERA MARCO	F	A	F	F	F	A					F	F								F	F	F	F												
ZAGATTI ALFREDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
ZANI MAURO					C	C	C	C	F	C	F	C																F	C	C	C	C	C	C	
ZELLER KARL	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	

* * *

XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 GIUGNO 1997

▪ Nominativi ▪	▪ ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 37 ▪		
	35	36	37
ABATERUSSO ERNESTO	C	F	
ABBATE MICHELE	F	F	
ACCIARINI MARIA CHIARA	F	F	
ACIERNO ALBERTO			
ACQUARONE LORENZO			
AGOSTINI MAURO	F	F	P
ALBANESE ARGIA VALERIA	M	M	M
ALBERTINI GIUSEPPE			
ALBONI ROBERTO			
ALBORGHETTI DIEGO			
ALEFFI GIUSEPPE			
ALEMANNO GIOVANNI			
ALOI FORTUNATO			
ALOISIO FRANCESCO	F	F	
ALTEA ANGELO	F	F	
ALVETI GIUSEPPE	F	F	
AMATO GIUSEPPE	A	F	
AMORUSO FRANCESCO MARIA			
ANDREATTA BENIAMINO	M	M	M
ANEDDA GIAN FRANCO			
ANGELICI VITTORIO	F	F	P
ANGELINI GIORDANO	F	F	
ANGELONI VINCENZO BERARDINO	A		
ANGHINONI UBER			
APOLLONI DANIELE			
APREA VALENTINA	A	F	
ARACU SABATINO	A	F	P
ARMANI PIETRO			P
ARMAROLI PAOLO	M	M	M
ARMOSINO MARIA TERESA	A	F	P
ASCIERTO FILIPPO			
ATTILI ANTONIO	F	F	
BACCINI MARIO			
BAGLIANI LUCA			
BAIAMONTE GIACOMO	A	F	
BALLAMAN EDOUARD			
BALOCCHI MAURIZIO			
BAMPO PAOLO			

XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 GIUGNO 1997

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 37 ■		
	35	36	37
BANDOLI FULVIA	F		
BARBIERI ROBERTO			
BARRAL MARIO LUCIO			
BARTOLICH ADRIA			
BASSO MARCELLO	F	F	
BASTIANONI STEFANO			
BATTAGLIA AUGUSTO	C	F	
BECCHETTI PAOLO	A	F	
BENEDETTI VALENTINI DOMENICO			
BENVENUTO GIORGIO	F	F	P
BERGAMO ALESSANDRO			
BERLINGUER LUIGI			
BERLUSCONI SILVIO	M	M	M
BERRUTI MASSIMO MARIA	A	F	
BERSELLI FILIPPO			
BERTINOTTI FAUSTO	M	M	M
BERTUCCI MAURIZIO	A	F	
BIANCHI GIOVANNI	F		
BIANCHI VINCENZO			
BIANCHI CLERICI GIOVANNA	A		
BIASCO SALVATORE	F	F	
BIOCCHI GIUSEPPE			
BIELLI VALTER	F	F	P
BINDI ROSY	M	M	M
BIONDI ALFREDO	T	T	T
BIRICOTTI ANNA MARIA		F	P
BOATO MARCO	M	M	M
BOCCHINO ITALO			
BOCCIA ANTONIO	F	F	P
BOGHETTA UGO	F	F	
BOGI GIORGIO	M	M	M
BOLOGNESI MARIDA	F	F	
BONAIUTI PAOLO	A	F	
BONATO FRANCESCO	F	F	
BONITO FRANCESCO			
BONO NICOLA			
BORDON WILLER	M	M	M
BORGHEZIO MARIO			

XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 GIUGNO 1997

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 37 ■		
	3 5	3 6	3 7
BORROMETI ANTONIO	F	F	P
BOSCO RINALDO			
BOSELLI ENRICO	M	M	M
BOSSI UMBERTO			
BOVA DOMENICO	F	F	
BRACCO FABRIZIO FELICE	F	F	P
BRANCATI ALDO			
BRESSA GIANCLAUDIO	M	M	M
BRUGGER SIEGFRIED			
BRUNALE GIOVANNI	F	F	P
BRUNETTI MARIO	M	M	M
BRUNO DONATO			P
BRUNO EDUARDO		F	
BUFFO GLORIA	F	F	
BUGLIO SALVATORE	F	F	
BUONTEMPO TEODORO			
BURANI PROCACCINI MARIA	F		
BURLANDO CLAUDIO	M	M	M
BUTTI ALESSIO			
BUTTIGLIONE ROCCO	M	M	M
CACCAVARI ROCCO	F	F	
CALDERISI GIUSEPPE	M	M	M
CALDEROLI ROBERTO			
CALZAVARA FABIO			
CALZOLAIO VALERIO	M	M	M
CAMBURSANO RENATO	F	F	
CAMOIRANO MAURA	F	F	
CAMPATELLI VASSILI	F	F	P
CANANZI RAFFAELE	F	F	P
CANGEMI LUCA	F		
CAPARINI DAVIDE			
CAPITELLI PIERA	F	F	
CAPPELLA MICHELE	F		
CARAZZI MARIA	F	F	P
CARBONI FRANCESCO	F	F	
CARDIELLO FRANCO			P
CARDINALE SALVATORE	A		
CARLESI NICOLA			P

XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 GIUGNO 1997

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 37 ■		
	3 5	3 6	3 7
CARLI CARLO	F	F	
CAROTTI PIETRO	F	F	P
CARRARA CARMELO			
CARRARA NUCCIO			
CARUANO GIOVANNI	F	F	
CARUSO ENZO			P
CASCIO FRANCESCO			
CASINELLI CESIDIO	F	F	
CASINI PIER FERDINANDO	M	M	M
CASTELLANI GIOVANNI	F	F	
CAVALIERE ENRICO			
CAVANNA SCIREA MARIELLA			
CAVERI LUCIANO	F		
CE' ALESSANDRO			
CENNAMO ALDO		F	
CENTO PIER PAOLO			
CEREMIGNA ENZO			
CERULLI IRELLI VINCENZO	F	F	P
CESARO LUIGI			
CESETTI FABRIZIO	F	F	
CHERCHI SALVATORE			
CHIAMPARINO SERGIO	F	F	
CHIAPPORI GIACOMO	A	A	
CHIAVACCI FRANCESCA	F	F	
CHINCARINI UMBERTO			
CHIUSOLI FRANCO	F	F	
CIANI FABIO	F	F	P
CIAPUSCI ELENA			
CICU SALVATORE		F	
CIMADORO GABRIELE	M	M	M
CITO GIANCARLO			
COLA SERGIO			
COLLAVINI MANLIO			
COLLETTI LUCIO			
COLOMBINI EDRO			
COLOMBO FURIO			
COLOMBO PAOLO	A	A	
COLONNA LUIGI			

XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 GIUGNO 1997

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 37 ■		
	3 5	3 6	3 7
COLUCCI GAETANO	A	F	
COMINO DOMENICO			
CONTE GIANFRANCO	A	P	
CONTENTO MANLIO			
CONTI GIULIO			
COPERCINI PIERLUIGI			
CORDONI ELENA EMMA	F	F	
CORLEONE FRANCO	M	M	M
CORSINI PAOLO	F	F	
COSENTINO NICOLA	A	F	
COSSUTTA ARMANDO	M	M	M
COSSUTTA MAURA	F	F	
COSTA RAFFAELE			
COVRE GIUSEPPE			
CREMA GIOVANNI	M	M	M
CRIMI ROCCO			
CRUCIANELLI FAMIANO	M	M	M
CUCCU PAOLO		P	
CUSCUNA' NICOLO' ANTONIO	A	F	P
CUTRUFO MAURO	F	F	
D'ALEMA MASSIMO	M	M	M
D'ALIA SALVATORE	A	F	P
DALLA CHIESA NANDO	F	F	P
DALLA ROSA FIORENZO			
DAMERI SILVANA			
D'AMICO NATALE	M	M	M
DANESE LUCA		P	
DANIELI FRANCO	F	F	
DE BENETTI LINO			
DEBIASIO CALIMANI LUISA	F	F	P
DE CESARIS WALTER	F	F	
DEDONI ANTONINA	F	F	
DE FRANCISCIS FERDINANDO		P	
DE GHISLANZONI CARDOLI GIACOMO			
DEL BARONE GIUSEPPE	F		
DELBONO EMILIO			
DELFINO LEONE			
DELFINO TERESIO	A	F	

XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 GIUGNO 1997

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 37 ■		
	35	36	37
FINI GIANFRANCO	M	M	M
FINO FRANCESCO			
FINOCCHIARO FIDELBO ANNA			
FIORI PUBLIO			
FIORONI GIUSEPPE			
FLORESTA ILARIO	A	F	
FOLENA PIETRO	M	M	M
FOLLINI MARCO			
FONGARO CARLO			
FONTAN ROLANDO	M	M	M
FONTANINI PIETRO	M	A	
FORMENTI FRANCESCO			
FOTI TOMMASO			
FRAGALA' VINCENZO			
FRANZ DANIELE			
FRATTA PASINI PIERALFONSO		F	
FRATTINI FRANCO			
FRAU AVENTINO			
FREDDA ANGELO	F	F	P
FRIGATO GABRIELE	F	F	
FRONZUTI GIUSEPPE			
FROSIO RONCALLI LUCIANA	A	A	
FUMAGALLI MARCO	F	F	
FUMAGALLI SERGIO			
GAETANI ROCCO	F	F	
GAGLIARDI ALBERTO			
GALATI GIUSEPPE			
GALDELLI PRIMO	M	M	M
GALEAZZI ALESSANDRO			P
GALLETTI PAOLO			
GALLI DARIO			
GAMBALE GIUSEPPE	M	M	M
GAMBATO FRANCA			
GARDIOL GIORGIO	F	F	
GARRA GIACOMO	A	F	P
GASPARRI MAURIZIO		F	
GASPERONI PIETRO	F	F	
GASTALDI LUIGI			

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 GIUGNO 1997

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 37 ■		
	35	36	37
GATTO MARIO	F	F	
GAZZARA ANTONINO	A		
GAZZILLI MARIO			
GERARDINI FRANCO	F	F	
GIACALONE SALVATORE	M	M	M
GIACCO LUIGI	F	F	P
GIANNATTASIO PIETRO			
GIANNOTTI VASCO	F	F	
GIARDIELLO MICHELE	F	F	
GIORDANO FRANCESCO	F	F	
GIORGETTI ALBERTO			
GIORGETTI GIANCARLO			
GIOVANARDI CARLO	A	F	P
GIOVINE UMBERTO			
GISSI ANDREA			
GIUDICE GASPARE	F		
GIULIANO PASQUALE			
GIULIETTI GIUSEPPE	F	F	
GNAGA SIMONE	M	M	M
GRAMAZIO DOMENICO			P
GRIGNAFFINI GIOVANNA	F	F	
GRILLO MASSIMO			
GRIMALDI TULLIO	F	F	P
GRUGNETTI ROBERTO	A		
GUARINO ANDREA	F		
GUERRA MAURO	F	F	P
GUERZONI ROBERTO	F	F	
GUIDI ANTONIO	A	F	P
IACOBELLIS ERMANNO			
INNOCENTI RENZO	C	F	P
IOTTI LEONILDE	M	M	M
IZZO DOMENICO	F	F	
IZZO FRANCESCA	F	F	
JANNELLI EUGENIO	F	F	
JERVOLINO RUSSO ROSA	F	F	
LABATE GRAZIA	F	F	
LADU SALVATORE			
LAMACCHIA BONAVENTURA			

XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 GIUGNO 1997

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 37 ■		
	35	36	37
LA MALFA GIORGIO		P	
LANDI DI CHIAVENNA GIAMPAOLO			
LANDOLFI MARIO			
LA RUSSA IGNAZIO			
LAVAGNINI ROBERTO			
LECCESE VITO	M	M	M
LEMBO ALBERTO	M	M	M
LENTI MARIA	F	F	
LENTO FEDERICO GUGLIELMO	F	F	
LEONE ANTONIO	A	P	
LEONI CARLO	M	M	M
LI CALZI MARIANNA	F	P	
LIOTTA SILVIO			
LO JUCCO DOMENICO			
LOMBARDI GIANCARLO	F	F	
LO PORTO GUIDO			
LO PRESTI ANTONINO			
LORENZETTI MARIA RITA	M	M	M
LORUSSO ANTONIO			
LOSURDO STEFANO			
LUCA' MIMMO	F	F	
LUCCHESI FRANCESCO PAOLO	A	F	P
LUCIDI MARCELLA	C	F	
LUMIA GIUSEPPE	M	M	M
MACCANICO ANTONIO	M	M	M
MAGGI ROCCO	M	M	M
MAIOLO TIZIANA			
MALAGNINO UGO	F	F	
MALAVENDA MARA			
MALENTACCHI GIORGIO	F	F	
MALGIERI GENNARO	A	F	
MAMMOLA PAOLO	A	F	P
MANCA PAOLO	F	F	
MANCINA CLAUDIA	M	M	M
MANCUSO FILIPPO		P	
MANGIACAVALLO ANTONINO	F	F	
MANTOVANI RAMON	F	F	
MANTOVANO ALFREDO			

XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 GIUGNO 1997

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 37 ■		
	35	36	37
MANZATO SERGIO	F	F	
MANZINI PAOLA	F	F	
MANZIONE ROBERTO	A	F	P
MANZONI VALENTINO			
MARENGO LUCIO			
MARIANI PAOLA	F	F	
MARINACCI NICANDRO			
MARINI FRANCO	M	M	M
MARINO GIOVANNI			
MARONGIU GIANNI	M	M	M
MARONI ROBERTO	M	M	M
MAROTTA RAFFAELE	A	F	P
MARRAS GIOVANNI	A	F	P
MARTINAT UGO			
MARTINELLI PIERGIORGIO			
MARTINI LUIGI			
MARTINO ANTONIO			
MARTUSCIELLO ANTONIO			
MARZANO ANTONIO			
MASELLI DOMENICO	F	F	
MASI DIEGO			
MASIERO MARIO			
MASSA LUIGI	F	F	
MASSIDA PIERGIORGIO			
MASTELLA MARIO CLEMENTE			
MASTROLUCA FRANCESCO	F	F	P
MATACENA AMEDEO	A		
MATRANGA CRISTINA			
MATTARELLA SERGIO	M	M	M
MATTEOLI ALTERO			
MATTIOLI GIANNI FRANCESCO	M	M	M
MAURO MASSIMO	F	F	
MAZZOCCHI ANTONIO			
MAZZOCCHIN GIANANTONIO	F	F	
MELANDRI GIOVANNA	F	F	
MELOGRANI PIERO			
MELONI GIOVANNI	F	F	P
MENIA ROBERTO			

XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 GIUGNO 1997

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 37 ■		
	3 5	3 6	3 7
MERLO GIORGIO	F	F	
MERLONI FRANCESCO			
MESSA VITTORIO			
MICCICHE' GIANFRANCO		F	
MICHELANGELI MARIO	M	M	M
MICHELINI ALBERTO	A	F	P
MICHIELON MAURO			
MIGLIAVACCA MAURIZIO	F	F	
MIGLIORI RICCARDO			
MIRAGLIA DEL GIUDICE NICOLA			
MISURACA FILIPPO	A	F	
MITOLO PIETRO			P
MOLGORA DANIELE	A	A	
MOLINARI GIUSEPPE	F	F	
MONACO FRANCESCO	F	F	
MONTECCHI ELENA	M	M	M
MORGANDO GIANFRANCO	F	F	
MORONI ROSANNA	F	F	
MORSELLI STEFANO			
MUSSI FABIO	M	M	M
MUSSOLINI ALESSANDRA			
MUZIO ANGELO	F	F	
NAN ENRICO			
NANIA DOMENICO	M	M	M
NAPOLI ANGELA	A	F	
NAPPI GIANFRANCO	F	F	
NARDINI MARIA CELESTE	M	M	M
NARDONE CARMINE	F	F	
NEGRI LUIGI			
NERI SEBASTIANO			
NESI NERIO			
NICCOLINI GUALBERTO	M	M	M
NIEDDA GIUSEPPE	F	F	
NOCERA LUIGI	A	F	
NOVELLI DIEGO			
OCCHETTO ACHILLE	M	M	M
OCCHIONERO LUIGI	F	F	
OLIVERIO GERARDO MARIO	F	F	

XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 GIUGNO 1997

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 37 ■		
	3 5	3 6	3 7
OLIVIERI LUIGI	F	F	
OLIVO ROSARIO	M	M	M
ORLANDO FEDERICO			
ORTOLANO DARIO	F	F	P
OSTILLIO MASSIMO			
PACE CARLO			P
PACE GIOVANNI			
PAGANO SANTINO	A	F	
PAGLIARINI GIANCARLO			
PAGLIUCA NICOLA			
PAGLIUZZI GABRIELE			
PAISSAN MAURO			
PALMA PAOLO	F	F	
PALMIZIO ELIO MASSIMO	M	M	M
PALUMBO GIUSEPPE			
PAMPO FEDELE			
PANATTONI GIORGIO	A	F	
PANETTA GIOVANNI			
PAOLONE BENITO			
PARENTI TIZIANA	M	M	M
PAROLI ADRIANO	A		P
PAROLO UGO			
PARRELLI ENNIO	F	F	
PASETTO GIORGIO	F	F	
PECORARO SCANIO ALFONSO	F	F	
PENNA RENZO	F	F	
PENNACCHI LAURA MARIA	M	M	M
PEPE ANTONIO			
PEPE MARIO	F	F	
PERETTI ETTORE			
PERUZZA PAOLO	F	F	
PETRELLA GIUSEPPE	F	F	P
PETRINI PIERLUIGI	F	F	P
PEZZOLI MARIO			
PEZZONI MARCO	F	F	
PICCOLO SALVATORE	F	F	
PILO GIOVANNI			
PINZA ROBERTO			

XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 GIUGNO 1997

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 37 ■		
	35	36	37
PIROVANO ETTORE			
PISANU BEPPE			
PISAPIA GIULIANO	F	F	P
PISCITELLO RINO			
PISTELLI LAPO	F	F	
PISTONE GABRIELLA			
PITTELLA GIOVANNI	F	F	P
PITTINO DOMENICO			
PIVA ANTONIO	A	F	
PIVETTI IRENE			
POLENTA PAOLO	M	M	M
POLI BORTONE ADRIANA			
POLIZZI ROSARIO			
POMPILI MASSIMO	F	F	
PORCU CARMELO			
POSSA GUIDO	A	F	
POZZA TASCA ELISA	M	M	M
PRESTAMBURGO MARIO			
PRESTIGIACOMO STEFANIA	A	F	
PREVITI CESARE			
PROCACCI ANNAMARIA		F	
PRODI ROMANO	M	M	M
PROIETTI LIVIO			
RABBITO GAETANO			
RADICE ROBERTO MARIA			
RAFFAELLI PAOLO	C	F	
RAFFALDINI FRANCO	F	F	
RALLO MICHELE			
RANIERI UMBERTO	F	F	
RASI GAETANO			
RAVA LINO	F	F	
REBUFFA GIORGIO	M	M	M
REPETTO ALESSANDRO	F	F	
RICCI MICHELE	F	F	
RICCIO EUGENIO			
RICCIOTTI PAOLO		F	
RISARI GIANNI	M	M	M
RIVA LAMBERTO	F	F	

XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 GIUGNO 1997

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 37 ■		
	35	36	37
RIVELLI NICOLA			
RIVERA GIOVANNI			
RIVOLTA DARIO			
RIZZA ANTONIETTA	F	F	
RIZZI CESARE			
RIZZO ANTONIO			
RIZZO MARCO			
RODEGHIERO FLAVIO	A	A	
ROGNA SERGIO	F	F	P
ROMANI PAOLO		F	
ROMANO CARRATELLI DOMENICO	F	F	P
ROSCIA DANIELE			
ROSSETTO GIUSEPPE			
ROSSI EDO	F	F	
ROSSI ORESTE		A	P
ROSSIELLO GIUSEPPE	F	F	
ROSSO ROBERTO	A	F	P
ROTUNDO ANTONIO	F	F	
RUBERTI ANTONIO	F	F	
RUBINO ALESSANDRO			
RUBINO PAOLO	F	F	
RUFFINO ELVIO	F	F	
RUGGERI RUGGERO	F	F	
RUSSO PAOLO	A	F	
RUZZANTE PIERO	F	F	
SABATTINI SERGIO	C	F	
SAIA ANTONIO	F	F	P
SALES ISAIA	M	M	M
SALVATI MICHELE	M	M	M
SANTANDREA DANIELA	A		P
SANTOLI EMILIANA			
SANTORI ANGELO	A	F	
SANZA ANGELO	A	F	
SAONARA GIOVANNI	F	F	P
SAPONARA MICHELE	A	F	P
SARACA GIANFRANCO	A	F	P
SARACENI LUIGI	F	F	P
SAVARESE ENZO			P

XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 GIUGNO 1997

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 37 ■		
	3 5	3 6	3 7
SAVELLI GIULIO	A	A	
SBARBATI LUCIANA	F	F	
SCAJOLA CLAUDIO			
SCALIA MASSIMO	F	F	
SCALTRITTI GIANLUIGI			
SCANTAMBURLO DINO	F	F	
SCARPA BONAZZA BUORA PAOLO			
SCHIETROMA GIAN FRANCO	F	F	
SCHMID SANDRO	C	F	
SCIACCA ROBERTO	F	F	
SCOCA MARETTA		P	
SCOZZARI GIUSEPPE			
SCRIVANI OSVALDO			
SEDIOLI SAURO	F	F	P
SELVA GUSTAVO	M	M	M
SERAFINI ANNA MARIA	F	F	
SERRA ACHILLE			
SERVODIO GIUSEPPINA			
SETTIMI GINO	F	F	
SGARBI VITTORIO			
SICA VINCENZO	F	F	
SIGNORINI STEFANO			
SIGNORINO ELSA			
SIMEONE ALBERTO	A	F	
SINISCALCHI VINCENZO	F	F	
SINISI GIANNICOLA	M	M	M
SIOLA UBERTO	F	F	
SOAVE SERGIO	F	F	
SODA ANTONIO	M	M	M
SOLAROLI BRUNO	F	F	
SORIERO GIUSEPPE	M	M	M
SORO ANTONELLO	F	F	
SOSPURI NINO	M	M	M
SPINI VALDO	M	M	M
STAGNO D'ALCONTRES FRANCESCO			
STAJANO ERNESTO	F	F	
STANISCI ROSA	F	F	
STEFANI STEFANO			

XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 GIUGNO 1997

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 37 ■		
	3 5	3 6	3 7
STELLUTI CARLO	F	F	
STORACE FRANCESCO		F	
STRADELLA FRANCESCO	A	F	P
STRAMBI ALFREDO	F	F	
STUCCHI GIACOMO			
SUSINI MARCO	F	F	
TABORELLI MARIO ALBERTO	A	F	
TARADASH MARCO			
TARDITI VITTORIO	A	F	
TARGETTI FERDINANDO	F	F	
TASSONE MARIO	A	F	P
TATARELLA GIUSEPPE	M	M	M
TATTARINI FLAVIO	F	F	
TERZI SILVESTRO			
TESTA LUCIO			
TORTOLI ROBERTO	A		P
TOSOLINI RENZO			
TRABATTONI SERGIO	F	F	
TRANTINO ENZO			
TREMAGLIA MIRKO			
TREMONTI GIULIO	M	M	M
TREU TIZIANO			
TRINGALI PAOLO			
TUCCILLO DOMENICO	F	F	
TURCI LANFRANCO			
TURCO LIVIA	M	M	M
TURRONI SAURO	M	M	M
URBANI GIULIANO	M	M	M
URSO ADOLFO			
VALDUCCI MARIO		F	P
VALENSISE RAFFAELE	A	F	
VALETTO BITELLI MARIA PIA	F	F	
VALPIANA TIZIANA	F	F	P
VANNONI MAURO	F	F	P
VASCON LUIGINO			
VELTRI ELIO	F		P
VELTRONI VALTER	M	F	
VENDOLA NICHI	F	F	

XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 GIUGNO 1997

▪ Nominativi ▪	▪ ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 37 ▪		
	35	36	37
VENETO ARMANDO	F	F	P
VENETO GAETANO		F	
VIALE EUGENIO			
VIGNALI ADRIANO	F	F	
VIGNERI ADRIANA	M	M	M
VIGNI FABRIZIO	F	F	P
VILLETTI ROBERTO	F	F	
VISCO VINCENZO	M	M	M
VITA VINCENZO MARIA	M	M	M
VITALI LUIGI	A	F	P
VITO ELIO	A	F	P
VOGLINO VITTORIO	F	F	
VOLONTE' LUCA			
VOLPINI DOMENICO	F	F	
VOZZA SALVATORE	F	F	
WIDMANN JOHANN GEORG			
ZACCHEO VINCENZO	A	F	P
ZACCHERA MARCO			
ZAGATTI ALFREDO	M	M	M
ZANI MAURO	F	F	
ZELLER KARL	M	M	M

* * *

Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S. p. A.

